Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 8 agosto 1959
Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D)
N. 3961 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/3398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

IL GOVERNO ITALIANO DIRA' LA SUA PAROLA PRIMA DEGLI INCONTRI RUSSO-AMERICANI

EISENHOWER INVITA SEGNI E PELLA A PARIGI IN SETTEMBRE PER CONSULTAZIONI

L'avvenimento conferma il posto di rilievo occupato dal nostro Paese nell'ambito dell'Alleanza atlantica
Merchant ha messo al corrente Pella sulle prospettive future dopo la conferenza dei quattro a Ginevra

Roma, 7

Poco prima delle 20, le telescriventi di Palazzo Chigi hanno portato al Governo italiano l'annuncio che era tanto atteso: il Presidente Eisenhower ha invitato gli onorevoli Segni e Pella a Parigi perchè gli espongano il punto di vista del Governo italiano sui suoi prossimi incontri con Kruscev.

L'annuncio è stato dato ufficialmente al nostro Incaricato d'Affari a Washington, Carlo Perrone Capano, dal facente funzione di Assistente Segretario di Stato per gli Affari Esteri White. Perrone Capano si è affrettato a trasmettere l'invito a Palazzo Chigi attraverso il più rapido mezzo di comunicazione. A sua volta, l'on. Pella appena a conoscenza della importante notizia, si è posto in comunicazione con l'on. Segni per metterlo al corrente dello invito di Eisenhower. Il Ministro degli Esteri ha poi provveduto a far pervenire la comunicazione al Presidente della Repubblica, che è in viaggio per Roma, dopo aver trascorso un periodo di ferie a Courmayeur. Nella giornata di domani vi sarà la risposta ufficiale del Governo italiano al cortese invito del Presidente americano.

Gli ambienti ufficiosi stasera hanno naturalmente messo in rilievo l'importanza dell'avvenimento, che dimostra come il nostro paese sia tenuto in un posto di rilievo nell'Alleanza atlantica. Il commento ufficiale del Governo italiano verrà fatto comunque domani. L'on. Pella era stato preavvertito dell'invito di Eisenhower, nel colloquio di stamane, dal Sottosegretario americano Merchant.

Secondo fonti diplomatiche, di Washington, l'incontro a Parigi tra il Presidente Eisenhower e il Presidente del Consiglio italiano on. Segni e il Ministro degli Esteri on. Pella avverrebbe il 4 settembre.

Stamane l'on. Pella ha avuto, come s'è detto, un lungo colloquio con l'assistente di Herter, Livingston Merchant, che è giunto da Ginevra dove aveva ricoperto nel periodo della conferenza le funzioni di «vice» di Herter. Merchant, che era con la moglie e che lunedì si imbarcherà a Napoli per tornare in America, ha subito raggiunto Palazzo Chigi, dove era ad attenderlo il nostro Ministro degli Esteri. Assistevano al colloquio anche l'Ambasciatore Straneo, direttore generale degli affari politici di Palazzo Chigi, e l'Incaricato di affari americani Horsey. L'incontro è durato quasi due ore. Successivamente Merchant ha avuto un colloquio anche col segretario generale di Palazzo Chigi, Ambasciatore Grazzi. Lasciando il Ministero l'on. Pella ha dichiarato ad alcuni giornalisti che gli chiedevano particolari sul colloquio: «E' andato molto bene».

Subito dopo da Palazzo Chigi è stato diramato il seguente comunicato: «Il Sottosegretario di Stato americano Merchant ha avuto un lungo colloquio con il Ministro Pella. Egli, per incarico del Segretario di Stato Herter, che è spiacente di non poterlo fare di persona a causa dei suoi imprescindibili impegni, ha illustrato al Ministro degli Esteri italiano le ultime fasi della conferenza di Ginevra e le prospettive future. Nel corso del largo esame della situazione internazionale, nel quale si è anche parlato dei prossimi scambi di visite fra il Presidente Eisenhower e il signor Kruscev, il Ministro Pella ha constatato la cordiale comprensione americana dell'attesa dell'Italia di essere intimamente associata agli ulteriori sviluppi dei rapporti tra Est e Ovest. Il Sottosegretario americano Merchant da parte sua ha sottolineato l'importanza della più stretta e attiva solidarietà atlantica, di cui si sono avute le più larghe prove a Ginevra.

In serata una nota ufficiosa ha posto in rilievo come il viaggio di Merchant, che doveva essere un viaggio di vacanza di quattro giorni in Italia, si sia trasformato in una missione per conto del Segre- [illegible] internazionale. Ciò dimostra, secondo gli ambienti di Palazzo Chigi, l'interesse che porta l'America ad associare il nostro paese alla fase futura delle trattative tra Ovest ed Est. Un primo segno di tale interesse si era avuto durante lo svolgimento dei lavori della conferenza di Ginevra, dove il nostro osservatore, Ministro Straneo, è stato associato nella forma più stretta alla iniziativa che stava per essere presa.

Merchant ha oggi ribadito al Ministro degli Esteri che i prossimi incontri tra Eisenhower e Kruscev non avranno carattere di negoziato, ma consentiranno lo studio delle possibilità per arrivare all'incontro al vertice. Merchant, naturalmente, non aveva veste per prendere impegni a nome del Governo degli Stati Uniti circa le modalità della nostra consultazione prima dell'incontro tra il Presidente americano ed il Primo Ministro sovietico, in quanto l'argomento è di competenza del Dipartimento di Stato e della nostra Ambasciata a Washington.

Sono stati resi ufficialmente noti i seguenti movimenti diplomatici disposti dal Consiglio dei Ministri il 31 luglio u. s., per i quali sono ora pervenuti i gradimenti da parte dei Governi interessati.

Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe Giovanni De Astis a Caracas, con credenziali di Ambasciatore. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe Mario Conti ad Atene, con credenziali di Ambasciatore.

Nella stessa riunione il Consiglio dei Ministri ha inoltre incaricato delle funzioni di direttore generale per le relazioni culturali con l'estero l'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe Giulio Del Balzo.

Von Brentano conferma NUOVI ORIENTAMENTI di Bonn verso l'Est

Bonn, 7

Von Brentano ha annunciato oggi che, alla ripresa della attività parlamentare, in ottobre, sarà seriamente esaminata a Bonn l'eventualità di offrire un patto di non aggressione alla Polonia e alla Cecoslovacchia. Durante una con- [illegible] nione della commissione parlamentare degli Affari Esteri il problema sovietico è stato largamente discusso: la commissione ha deciso di riprendere l'esame di tale problema nella serie di riunioni previste per il prossimo autunno.

E' stata così confermata la impressione degli osservatori politici di Bonn, secondo cui il Ministro federale degli Esteri è fermamente deciso di sviluppare le sue concezioni in materia di rapporti con i Paesi l'oltre cortina. Von Brentano, comunque ha tenuto a sottolineare che un eventuale patto di non aggressione con Praga e con Varsavia non condiziona necessariamente il riconoscimento di quei Governi da parte della Repubblica Federale.

Von Brentano che aveva aperto la conferenza stampa tratteggiando brevemente l'andamento dei negoziati ginevrini, ha quindi detto di non essere in grado di fornire indicazioni sulla data e sulla località dell'incontro del Cancelliere con il Presidente americano: Ha dichiarato che sono in corso attualmente consultazioni interalleate, precisando che al Governo federale «non interessa tanto la forma di tale incontro, ma la concretezza dei risultati che dall'incontro stesso dovranno scaturire». In questo modo, egli ha evitato di prendere posizione sul pro e il contro di una conferenza dei Capi di Governo dei quattro Paesi occidentali, prima del colloquio Eisenhower - Kruscev.

In evidente contrasto con quanto in precedenza aveva detto il presidente della commissione parlamentare Esteri, Furler, presente alla conferenza stampa, il quale aveva ammesso che da parte tedesca, accanto alle speranze, si nutrono «certe preoccupazioni» per quelli che potrebbero essere i risultati delle conversazioni russo-americane, von Brentano ha tenuto a sottolineare che il Governo di Bonn ha «piena fiducia» nel Presidente Eisenhower. Sicuramente, il problema germanico sarà preso in considerazione tra il Presidente americano e il Primo Ministro sovietico — ha aggiunto von Brentano — ma è anche noto che da parte di Washington nulla sarà intrapreso che possa minacciare la scissione tra la questione berlinese e quella della riunificazione tedesca.

La situazione

Gli americani hanno lanciato nello spazio un satellite con un intero laboratorio scientifico a bordo. Il satellite che si chiama ufficialmente «Explorer IV» è stato lanciato con un razzo «Thor-Able» e ha una orbita molto ellittica. Arriva infatti nella sua corsa intorno al mondo a una altezza massima di 37 mila chilometri [illegible] è dotato [illegible] per tra[illegible] solare in [illegible] modo il satellite [illegible] a tra[illegible] interruzione. [illegible] gli [illegible] stabilire [illegible] completa [illegible] dei sistemi [illegible] intorno [illegible] di nuvole [illegible] Terra e [illegible] suddetti [illegible] verrà tra[illegible] schermi visivi [illegible] negli Stati [illegible] americano [illegible] notevolissimo [illegible] scientifico; [illegible] lancio di [illegible] satelliti artificiali.

Eisenhower ha predisposto il suo programma per le visite in Europa prima degli incontri con Kruscev; sarà a fine agosto a Londra per incontrarsi con Macmillan e il 2 settembre a Parigi per incontrarsi con De Gaulle. In [illegible] dei colloqui [illegible]. Segni e [illegible] invitati a [illegible] il pensiero [illegible] italiano sul[illegible] negoziati [illegible] quanto [illegible] con Adenauer [illegible] ancora [illegible] quando in[illegible]. In America [illegible] predispo[illegible] misure di sicurezza [illegible] arriverà Kruscev.

[illegible] in primo piano [illegible] ispe[illegible] si ap[illegible]. De[illegible] altri [illegible] nel Nord [illegible] operazioni militari [illegible] bene non [illegible] obiettivo [illegible] definitivamente [illegible] bellico [illegible] liberazione algerino. L'operazione contro le [illegible] Kabilia, dove [illegible] generale [illegible] solo [illegible] decisione di [illegible] ulteriori [illegible] trovato [illegible] per il [illegible] una ri[illegible]. Pare [illegible] voglia [illegible].

[illegible] la situazione è tuttora incerta.

In Italia continuano le trattative per [illegible]. Milazzo [illegible] disposto [illegible].

[illegible]

UN ANNUNCIO UFFICIALE DI BUCKINGHAM PALACE DOPO LA SECCA SMENTITA

Elisabetta attende un bimbo per l'inizio del prossimo anno

La conferma dei medici si è avuta soltanto dopo il ritorno in patria dalla visita al Canadà
Disdetti tutti gli impegni pubblici - «La Regina e il Principe Filippo sono molto felici»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Elisabetta aspetta un bambino. Aveva dunque ragione la stampa francese quando pubblicò questa versione del malessere e della stanchezza cui andò soggetta la Regina durante il viaggio in Canadà. Oggi le cause del malessere sono venute ufficialmente alla luce. L'annuncio è stato dato oggi pomeriggio da Buckingham Palace: la Regina non assumerà ulteriori impegni di carattere pubblico, continua l'annuncio, ed esprime il suo profondo rincrescimento che la sua incapacità di portare a compimento il «tour» nell'Africa occidentale, progettato per il prossimo autunno, sia causa di disappunto per molti dei suoi sudditi negli Stati di Ghana, Terra Leone e Gambia. Il capo dell'ufficio stampa della Regina, comandante Colville, ha dichiarato: «La Regina e il Principe Filippo hanno sempre desiderato di avere altri figli e sono molto felici».

Si chiude così la polemica sorta nelle ultime settimane circa il viaggio di Elisabetta e tacciono quelle numerose critiche che furono formulate nei confronti degli organizzatori di programmi «troppo pesanti» per la Sovrana. Elisabetta e Filippo rinunceranno persino alla breve visita alle isole Shetland e Orkney che era in programma per la prossima settimana. Riposo assoluto, hanno ordinato i medici, e così la famiglia reale ha anticipato l'inizio della vacanze estive.

Stamane, accompagnata dal Principe Filippo e dai principini [illegible]

modo che la Sovrana possa trascorrere un periodo di completo riposo dopo l'estenuante «tour» canadese.

Quando la Regina è scesa dal treno reale una folla di sudditi esultanti faceva ala sul piazzale antistante la stazione. Erano i primi sudditi della Corona a congratularsi con la loro Sovrana per la lieta novella. Elisabetta rispose con un sorriso, quindi passò in rivista la guardia d'onore del Corpo dei fucilieri scozzesi. Un'automobile le trasportò quindi i reali per il tragitto di 13 chilometri che separa la stazione di Ballater dal castello di Balmoral. Lord Evan, il medico privato della Regina, prima di partire alla volta di Francoforte, dove tra- [illegible]

[illegible] braio, nascerà il terzogenito di Elisabetta II d'Inghilterra. Una nascita invero storicamente importante: sarà la prima volta negli ultimi 102 anni che la famiglia del monarca aumenta durante il suo Regno. L'ultimo caso risale infatti al 1857, quando la Regina Vittoria diede alla luce la Principessa Beatrice.

Al principio di luglio, Elisabetta si trovava in Canadà e fu allora che informò il Primo Ministro di quel Dominion d'oltre atlantico della lieta notizia. L'informazione rimase ovviamente segreta. Il Premier canadese Diefenbaker si fece immediatamente premura di offrire alla Sovrana la possibilità di annullare la seconda parte del «tour». Ma Elisabetta si oppose a qualsiasi cambiamento del programma. E qui conviene citare le parole dell'addetto stampa di palazzo: «La Regina decise di evitare qualsiasi cosa che potesse essere causa di disappunto a milioni di sudditi».

Quando la coppia reale si trovava in Canadà e giunsero le prime notizie dell'indisposizione di Elisabetta, la stampa francese avanzò la tesi della gravidanza. Noi qui a Londra immediatamente ci rivolgemmo al portavoce della Corte di San Giacomo, il quale smentì perentoriamente la notizia. Le voci cessarono immediatamente. E oggi viene precisato che quella smentita fu genuina, perchè solo poche persone erano al corrente della realtà: il portavoce di palazzo era dunque in perfetta buona fede.

Fu la Regina stessa ad or- [illegible] ne oggi spiegata nel modo seguente: in quel periodo non si poteva essere ancora assolutamente certi che la Sovrana fosse in stato di gravidanza e che necessitava di un adeguato esame medico, quell'esame cui Elisabetta si sottopose nei giorni scorsi.

La prima persona al di fuori del gruppo reale a venire informata fu il Primo Ministro dello Stato di Ghana, Nkrumah. Il programma reale contemplava infatti per il prossimo settembre una visita di Elisabetta e Filippo in quello Stato africano, che ha recentemente ottenuto l'autogoverno e l'indipendenza. Una staffetta di palazzo, il comandante Martin Charteris, partì alla volta di Accra, la capitale del Ghana, ed informò il Primo Ministro che molto probabilmente la visita avrebbe dovuto essere cancellata per la gravidanza della Regina «quasi certa». Ora il Primo Ministro di Ghana ha avuto la conferma.

Dapprima si pensò che il programma di visite reali avrebbe dovuto essere portato a termine dal Duca Filippo, ma questi ha fatto sapere che non intende effettuarlo da solo [illegible] la migliore soluzione sarebbe di rinviare tutti questi impegni. Quanto alla visita [illegible]nese del Presidente americano Eisenhower, si fa presente che si tratta di una visita «informale» e non di una visita «di Stato», per cui Elisabetta [illegible] tenuta dal protocollo ad assumere doveri di ospitalità troppo pesanti. Un breve [illegible] sarebbe più che sufficiente [illegible]

Vice

LANCIO PERFETTO DA CAPE CANAVERAL DI UN «THOR-ABLE III»

Entra in orbita un satellite con a bordo strumenti eccezionali

Tre radiotrasmittenti alimentate dai raggi solari assicurano la ricezione a terra di importanti dati scientifici - Una velocità record raggiunta dal razzo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cape Canaveral, 7

Gli Stati Uniti hanno lanciato oggi nello spazio, con un gigantesco missile a tre stadi, il satellite più ambizioso del loro programma fin qui realizzato; regolarmente entrato in orbita, il satellite sta girando attorno alla Terra, e raccogliendo preziosi dati scientifici sulle condizioni spaziali. Il satellite si chiama ufficialmente «Explorer VI», ma è stato soprannominato «Paddlewheel», ruota ad alette, per le quattro sporgenze che contengono le batterie chimiche ricaricate da cellule solari dei tre trasmettitori, e che lo fanno assomigliare appunto alla ruota di un piroscafo a pale.

[illegible] National aeronautic and space administration» che sovraintende a tutti gli esperimenti spaziali americani. La «Nasa» ha informato che da Jodrell Bank, presso Manchester, dove esiste un gigantesco radiotelescopio, gli inglesi confermano che il «Paddlewheel» sta girando in lunga orbita ellittica attorno alla Terra. Secondo le informazioni preliminari, alle 21 (ora italiana) il satellite doveva raggiungere, al disopra del Sudafrica, il punto di maggior distanza dalla Terra, o apogeo, di 23 mila miglia (circa 37 mila chilometri). Il perigeo, ossia il punto più vicino alla Terra, che è calcolato ad una distanza di circa 140 miglia (225 chilometri) doveva essere raggiunto alle 2,30 del mattino di sabato (ora italiana). A percorrere un'intera orbita il satellite impiegherà circa undici ore: e questo viaggio nello spazio lo ripeterà, giro su giro, per un periodo che [illegible] Era un razzo del tipo «Thor-Able III»; il primo stadio consisteva in un «Thor» dell'Aviazione, il secondo e il terzo erano derivati dal «Vanguard» della Marina. In tutto, oltre 27 metri. Nel «muso» del razzo era installato il «Paddlewheel»: un carico utile di 142 libbre (circa 64 chili) da scagliare nello spazio. Il satellite era ricoperto alla partenza da un involucro di plastica, che rivestiva anche il terzo stadio, ed era collegato ad uno speciale congegno, in modo che si sfilasse circa quattro minuti e mezzo dopo il lancio da Cape Canaveral.

Alla partenza, le quattro alette del «Paddlewheel» erano ripiegate: sono scattate in posizione, incastrandosi saldamente nell'inclinazione prestabilita, nella imminenza della ac- [illegible] «Thor-Able III» si è dunque alzato nel cielo, lasciando dietro a sè una scia di fiamme. Dopo una quindicina di secondi è sparito per un attimo, perforando un banco di nubi. E' ricomparso, ha bucato un altro banco di nuvole a bassa quota e poi lo si è visto che puntava ad arco verso Nord-Est, lungo la traiettoria prefissata. Per due minuti e mezzo si è visto il missile in volo. Poi è sparito. Più o meno in quel momento doveva aver terminato la sua missione il primo stadio.

Alle 10,27, un portavoce della stazione radar di Fort Monmouth annunciava che erano stati raccolti i segnali radio dell'«Explorer VI». La ricezione durava fino alle 10,40. Anche la stazione radio Mackay situata a Southampton, nello Stato di New York, annunciava di aver captato un ottimo segnale lanciato dal satellite. E poco dopo a Jodrell Bank, dove otto scienziati americani collaboravano con gli inglesi nella manovra del radiotelescopio, si comunicava che, secondo ogni apparenza, tutti e tre gli stadi del missile avevano funzionato. Ne dava conferma poco dopo il comando della Aviazione americana. E, infine, arrivava l'annuncio della «Nasa», che da Washington informava dell'ingresso in orbita del pianetino.

A Cape Canaveral veniva allora tenuta una conferenza stampa [illegible] Cina e

Giappone e Pacifico centrale, e ripassando l'Equatore per sorvolare la parte settentrionale del Sudamerica.

La piccola luna artificiale, rivestita di alluminio, è il «pacchetto» più complesso di strumenti scientifici che gli Stati Uniti abbiano fin qui inviato nello spazio. Con il suo ingresso in orbita, sono sei i satelliti che stanno girando attorno alla Terra: ad eccezione dello «Sputnik III», sono americani.

Nonostante la distanza massima di 37 mila chilometri dalla Terra, con i suoi strumenti il «Paddlewheel» potrà individuare e misurare radiazioni distanti milioni di chilometri, ben oltre la cosiddetta fascia radiattiva Van Allen che cir- [illegible] batterie chimiche del satellite durante il viaggio. Se questo metodo avrà successo, ciò vorrà dire che la scienza americana ha trovato il modo di mantenere le comunicazioni con le sonde spaziali che saranno lanciate in futuro verso Venere e Marte.

E' questo uno dei quindici esperimenti affidati al satellite. Un altro è costituito da un nuovo tipo di raccolta dei dati. In luogo di registrarli su nastro magnetico, come si è fatto in vari altri satelliti, si impiegano minuscole «memorie» a transistor, simili a quelle dei calcolatori elettronici, e che entrano in funzione a radiocomando.

Gli scienziati della «Nasa» si propongono di: 1) Apprendere nuovi dati sulla condotta delle radio onde a varie altezze della ionosfera, fra gli ottanta e i 3.000 chilometri da terra; questo per poter migliorare le comunicazioni a grande distanza spaziale. 2) Tracciare una mappa del campo magnetico che ricopre la Terra da Polo Nord a Polo Sud, con la possibile determinazione dei confini del campo magnetico, della causa delle tempeste magnetiche nell'atmosfera e degli effetti del campo sugli strumenti magnetici e sulle comunicazioni. 3) Apprendere ulteriori dati sulla densità e sulla disposizione di micrometeoriti, o polvere spaziale. 4) Collaudare un voltametro destinato a misurare la tensione delle cellule solari. Se necessario, si potrà azionare un interruttore per mutare il ritmo di commutazione delle batterie.

Un esperimento è stato compiuto con successo anche nel lancio vero e proprio del satellite (che misura 73 centimetri di diametro, mentre le pale sporgono di mezzo metro [illegible] piatta da realizzare. Per attuare il difficile progetto, si è inserito nello stesso satellite un minuscolo razzo a carburante solido, che nella prima orbita ha conferito al «mulino a vento» spaziale la forza sufficiente per toccare, nella prima orbita, una distanza dalla Terra superiore di 80-160 chilometri: così si è evitato il pericolo che il satellite si avvicinasse troppo al pianeta nel primo giro.

Prima del lancio del «Paddlewheel» si era detto che, in caso di successo, gli Stati Uniti intendevano effettuare altri due esperimenti. Finora non si è avuta conferma che essi avranno luogo, ma lo si ritiene probabile. Al principio di ottobre si cercherà di inserire in orbita attorno alla Luna un satellite di circa 170 chili, con strumenti; a novembre sarà lanciata una sonda spaziale destinata a scrutare il problema delle telecomunicazioni, e ad entrare in orbita attorno al Sole.

U. P. I.

L'ATTESO ANNUNCIO DALLA CASA BIANCA

FISSATO IL PROGRAMMA DEL VIAGGIO IN EUROPA

Eisenhower sarà a Londra il 28 di questo mese a Parigi il 2 settembre - De Gaulle non ha ceduto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

E' stato finalmente sciolto lo enigma della data del viaggio del Presidente Eisenhower in Europa e delle visite a Parigi ed a Londra. La Casa Bianca ha stasera comunicato ufficialmente che Eisenhower andrà prima a Londra, giungendovi il 28 agosto e poi a Parigi il 2 settembre. A Londra si incontrerà con il Premier Macmillan. Le condizioni della Regina Elisabetta, di cui si è avuta oggi notizia della gravidanza, non permettono che si abbia una visita «di Stato» del Presidente americano, il quale avrebbe approfittato dell'occasione per ricambiare la visita fatta dalla Regina negli Stati Uniti. Comunque, Eisenhower vedrà la Regina e si fermerà a Londra qualche giorno.

L'incontro con il gen. De Gaulle è fissato al 2 settembre. Il giorno 3 sempre a Parigi Eisenhower si vedrà con il Presidente Segni e il Ministro Pella. Eisenhower ha mostrato desiderio di incontrarsi con Segni e Pella per ascoltare la voce dell'Italia, di cui ha gradito i primi commenti ufficiali in merito alla visita di Kruscev. Non si sa ancora nulla sull'incontro con il Cancelliere Adenauer, che Eisenhower ha desiderio di vedere per intrattenersi con lui su varie questioni. Può darsi che esso abbia luogo in Germania. Si sa soltanto che uno scambio di idee è in corso tra Bonn e Washington.

Da qualche giorno si era notevolmente imbarazzati al Dipartimento di Stato per le difficoltà sollevate dal Generale De Gaulle all'incontro di Parigi, che doveva, nelle intenzioni americane, avere il carattere di una riunione alla sommità delle grandi potenze occidentali prima dell'incontro tra Eisenhower e Kruscev. La ragione ufficiale dell'opposizione francese era che il Generale aveva stabilito per la data del 27 agosto, voluta da Eisenhower, un viaggio in Algeria, al quale teneva molto e che non poteva rinviare. Ieri sembrava che si fosse deciso al rinvio, poi ha mutato nuovamente giudizio, costringendo il Presidente americano ad andare prima a Londra e poi a Parigi ed a rinunciare alla riunione a quattro che doveva aver luogo nella capitale francese.

Dietro la facciata dell'obiezione ufficiale, si era saputo che De Gaulle era irritato per non essere stato consultato sufficientemente sui contatti tra Washington e Mosca e sulla visita che Kruscev si prepara a fare negli Stati Uniti. Si era saputo anche che il Generale francese voleva avere da solo a Parigi il Presidente degli Stati Uniti per una questione di prestigio personale e nazionale, ricevendo egli Eisenhower e non andandolo a trovare a Washington. Le questioni di prestigio, di formalità, che De Gaulle ad ogni buona occasione non tralascia di sollevare hanno irritato Washington, tanto che corre voce essere più facile che si abbia uno scontro tra i due Presidenti a Parigi che non a Washington il 15 settembre tra Kruscev e Eisenhower.

Il Vicepresidente Richard Nixon e il Segretario di Stato Christian Herter hanno informato oggi il Gabinetto delle loro recenti trattative dirette con i russi. Nixon, che aveva terminato mercoledì il suo viaggio di due settimane in Russia e in Polonia, e Herter, di ritorno ieri dalle trattative dei Ministri degli Esteri a Ginevra, hanno preso entrambi la parola durante la riunione alla Casa Bianca.

Si è saputo che il Presidente Eisenhower conta di accompagnare il Premier sovietico nel suo «rifugio» di Camp David nelle montagne Catoctin del Maryland, quando Kruscev arriverà in America il mese venturo. Alcuni funzionari hanno dichiarato che la solitudine del luogo — che sarà strettamente sorvegliato — permetterà meglio che a Washington ai due statisti di esaminare fin nei dettagli i problemi connessi con la guerra fredda. E' stato appunto a Camp David, 150 km. circa lontano da Washing- [illegible] cremento dei traffici con l'Unione Sovietica, se questo traffico si rivelasse vantaggioso per ambedue le parti. Mueller ha tuttavia chiarito che gli Stati Uniti non intendono ridurre la lista dei prodotti strategici, che non possono essere inviati nell'Unione Sovietica a causa delle loro possibili utilizzazioni belliche.

Il nuovo Segretario per il commercio, che è stato confermato ieri nel suo incarico dal Senato, ha detto che un aumento dei traffici tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti potrebbe contribuire a promuovere la reciproca comprensione tra i popoli americano e sovietico. Mueller ha aggiunto che vi sono migliaia di prodotti con i quali i due paesi possono commerciare, ed ha poi indicato che i dirigenti sovietici debbono, a loro volta, eliminare «alcuni ostacoli» per un commercio più libero, ed ha citato, a questo proposito, le richieste sovietiche di crediti in dollari e le proposte di baratto diretto.

Bonaventura Caloro

(Telefoto al «Piccolo»)

Viterbo: Arnaldo Graziosi, libero dopo quattordici anni, nell'automobile che lo riporta a Roma, accanto alla sua vecchia madre che non riesce a frenare la commozione

DI FRONTE ALLE PRESSIONI DEI PARTITI DEMOCRATICI

MILAZZO SEMBRA DISPOSTO A RASSEGNARE LE DIMISSIONI

Il capo dell'USCS vorrebbe però «garanzie» per formare una Giunta efficiente
Nei colloqui per la soluzione della crisi siciliana si è ormai inserito anche il PSDI

Roma, 7

Il Presidente del Consiglio si appresta a prendere un breve periodo di vacanze, che trascorrerà ad Auronzo. Con la sua partenza, che avverrà domani pomeriggio, anche la politica entrerà decisamente nella fase delle vacanze. Saranno però, vacanze brevi e polemiche, come s'è detto altre volte, in quanto resta in piedi la situazione siciliana, che avrà una svolta decisiva lunedì 10 agosto con le votazioni per la nomina degli assessori, nonchè il dibattito precongressuale democristiano.

Sarà proprio per la Sicilia e per la situazione interna della DC che l'on. Moro rientrerà a Roma martedì e resterà in sede fino a venerdì. Ieri l'on. Moro e l'on. Fanfani erano a Roma. Sono ripartiti senza incontrarsi ufficialmente. Hanno avuto solo un breve colloquio telefonico; la cosa ha destato una certa sorpresa. Si pensava che Moro fosse venuto nella Capitale soprattutto per incontrare Fanfani. Se tale incontro non è avvenuto praticamente, è chiaro — si sono detti gli osservatori politici — che c'è qualcosa che non va.

Si dice anche che nell'incontro con l'on. Moro, l'on. Segni avrebbe posto delle condizioni precise e piuttosto complesse per ribadire che non intende portare sull'altare del sacrificio, al congresso fiorentino della DC, il suo Governo. In poche parole, il ragionamento dell'on. Segni è il seguente: il mio [illegible]

deviazioni dalla buona strada; ed è buona strada quella che porta ad una amministrazione di ottima qualità riuscendo a contrastare l'espansione del comunismo: la cattiva amministrazione crea invece elementi di scontento e di disgusto. Ho dato prova di sapere evitare che scontento e proteste favorissero in Sicilia il comunismo. Alcune di queste proteste le ho convogliate in senso costruttivo, nonostante la lotta senza quartiere che mi si è mossa senza nemmeno mettermi alla prova. A questi concetti si informa la mia linea e la mia condotta. In questo senso ho chiamato i cattolici siciliani al dovere del momento. Se questo appello non viene accolto, la responsabilità non è mia.

«I principi che stanno alla base dell'iniziativa dell'NSCS — ha continuato il Presidente siciliano — non sono nuovi, nè adottati per le pressioni di chicchessia. Sono gli stessi che hanno informato i lavori della costituente del nostro movimento e che non ci siamo stancati di ribadire durante tutta la campagna elettorale. Ad essi crediamo e non esitiamo a manifestarli apertamente. Di fronte a tale chiarezza di propositi anche le consultazioni divengono superflue, a meno che non riguardino le modalità concrete della formula governativa. Purtroppo, siamo lontani da questo punto, anche se al comunicato USCS seguiva il tentativo di mediazione del PDI, cui abbiamo già manifestato il [illegible]

tendono senza iattanza, ma con assoluta serenità».

In sostanza, Milazzo pur ponendo delle condizioni, ha fatto capire di essere disposto a dimettersi. Ciò potrebbe portare una schiarita alla nebulosa situazione siciliana.

A sua volta il direttivo del gruppo parlamentare della DC all'Assemblea siciliana, dopo una riunione, ha diramato un comunicato nel quale si rileva che, «come peraltro appariva prevedibile, il rinvio dell'elezione della Giunta regionale non ha portato, sinora, alcun utile elemento di chiarificazione. L'on. Milazzo, infatti, pur avendone l'onere, anche perchè quel rinvio aveva vivamente appoggiato, non ha posto in essere, al di fuori dei consueti tentativi di acquisizione di sporadici voti, concrete iniziative dirette a rendere possibile la formazione di una Giunta regionale che possa contare su una reale maggioranza costituita non già attraverso individuali ed oscure adesioni, ma da forze politiche sulla base di un preciso programma».

Nel comunicato si rileva inoltre «la contradditorietà intrinseca delle dichiarazioni dell'on. Milazzo e dell'on. Pignatone, in cui si alternano appelli alle forze cattoliche per una battaglia per l'autonomia e contro il comunismo, e confusionarie proposte frontiste condizionate dalle forze dell'estrema sinistra. Tale contradditorietà non ha consentito ai cristiano-sociali positivi atteggiamenti che dimostrino, al di là delle parole, realtà e chiarezza di propositi».

Infine i deputati DC additano «alle popolazioni della Sicilia il persistente atteggiamento dei cristiano-sociali di sfuggire ad un serio discorso politico, cui fa riscontro il tentativo di fuorviare la pubblica opinione attraverso dichiarazioni meramente verbali e meramente demagogiche».

IL PATETICO INCONTRO DI ARNALDO GRAZIOSI CON LA FIGLIA ANDREINA

«Grazie, piccola mia, grazie» e un lungo commosso abbraccio

All'uscita dal carcere, a Viterbo, c'era una gran folla ad aspettare e il maestro ringraziava tutti - Con la vecchia madre in macchina verso Roma e verso la libertà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Viterbo, 7

[illegible]

chè nonna Desolina concedesse, finalmente, il perdono che avrebbe consentito di arrivare alla grazia.

L'incontro è stato commovente, drammatico. Un lungo, disperato abbraccio. Tra le lacrime, lui mormorava! «Grazie, [illegible]

do ha rivisto la figlia da uomo libero.

Era con il pianista e la mamma, l'avvocato De Simone. Ed è stato lui, all'ingresso dell'albergo, a pregare i cronisti, che s'affollavano, di essere cauti poichè il maestro era stanco, [illegible]

sione di vederci ancora», prometteva ai cronisti che lo attorniavano.

Il maestro Arnaldo Graziosi alle ore 14,45 era uscito dal carcere di Santa Maria in Gradi, di Viterbo. Ha dovuto sostare per oltre dieci minuti sotto il fuoco di fila dei fotografi che lo hanno poi rincorso fino al centro cittadino, in piazza delle Erbe, dove è avvenuto il commovente incontro con la madre che lo aveva atteso nella abitazione di una famiglia amica.

Graziosi, insieme alla madre, sulla macchina dell'avv. De Simone, è partito immediatamente per Roma inseguito da una lunga teoria di macchine di fotografi e di giornalisti.

In mattinata, dopo aver consegnato all'ufficio magazzino gli oggetti che gli erano stati dati in consegna, il maestro aveva avuto un colloquio con lo avv. De Simone al quale aveva manifestato la sua gratitudine verso le autorità «che con tanta umana comprensione hanno esaminato il suo caso». Parlando con il legale egli ha voluto anche esprimere un particolare ringraziamento ai giornalisti che lo hanno sorretto durante i tristi anni della detenzione.

Alle 14.30 Graziosi, che indossava un abito scuro attillato con cravatta grigia a righe, ha fatto ingresso nella sala del direttore, dove ha incontrato i giornalisti.

Sorridente, ha risposto a tutte le domande rivoltegli. «Non credevo che foste così numerosi», ha detto ai giornalisti. Poi ha aggiunto: «Pensavo che le autorità stessero in ferie e invece hanno lavorato lo stesso per me. Sono veramente grato a tutti coloro che mi hanno aiutato. Riguardo ai miei progetti, credo che seguiterò a comporre musica. Naturalmente abbandonerò la composizione da camera e mi dedicherò alla musica più commerciale. Del resto bisogna considerare che sono passati 14 anni e i gusti del pubblico sono ormai cambiati».

Ad un giornalista che aveva ribattuto: «Non sono cambiati [illegible]

si ha risposto: «Spero di trascorrere qualche giorno in vacanza e di avere un po' più di fortuna. Riprenderò presto a lavorare. In carcere mi sono preparato a tutte le esperienze della musica moderna. L'ho seguita alla radio. Però mi sono sfuggite delle sfumature strutturali e quindi avrò bisogno di un periodo di raccoglimento per poter comporre. Ho in animo molte cose. Ne riparleremo».

«Scriverà qualche cosa sulla sua prigionia? le ha chiesto qualcuno. «No, ha risposto, nessun libro di memorie».

Accompagnato dalle guardie di P. S. il maestro è poi uscito dalla stanza del direttore e si è avviato sorridente verso il cancello, verso la libertà. Appena fuori dal penitenziario è stato bersagliato dai flashes dei numerosi fotoreporters. In piazza delle Erbe era ad attenderlo la madre, che è salita, insieme al figlio, in una «Appia» color grigio, targata Roma 313254. All'interno della macchina, che si è diretta alla volta di Roma a forte velocità, Graziosi ha a lungo abbracciato la madre. Lungo la Via Cassia che costeggia l'edificio carcerario, nonostante il sole a picco la folla è rimasta in attesa nella speranza di poter vedere il maestro al momento della scarcerazione. Si è reso necessario l'intervento di agenti della Polizia stradale per disciplinare il traffico e per contenere i gruppi di curiosi.

Per l'ultima volta, stamane, il maestro Graziosi ha accompagnato all'organo i cori dei reclusi nella settecentesca cappella di Santa Maria in Gradi. Puntualissimo, come sempre, alle sette precise il detenuto 1848 — è questo il suo numero di matricola — si è recato ad ascoltare la Messa celebrata dal cappellano mons. Eligio Lelli per il «primo venerdì» del mese. Il musicista è entrato con passo felpato, quasi a testa bassa; si è poi inginocchiato rimanendo qualche istante in raccoglimento e s'è poi assiso al suo posto con aria smarrita. Sul suo volto, atteggiato ad un impercettibile sorriso, era facile leggere uno stato di profonda emozione che gli permetteva appena di rispondere con lo sguardo al saluto affettuosamente augurale dei compagni di detenzione. Di tanto in tanto Graziosi scrollava nervosamente le spalle, ansioso di togliersi di dosso la pesante casacca a strisce per indossare di nuovo, dopo quattordici lunghi anni, l'abito borghese.

E' stato lo stesso mons. Lelli a dargli conferma della grazia. Il detenuto (che pure aveva ascoltato ieri sera la notizia alla radio) ne è rimasto scosso. Probabilmente non si aspettava la concessione della grazia nel periodo delle ferie in agosto. Egli ha riconfermato la sua innocenza e si è augurato di potersi ricostruire una vita col suo lavoro. Ha detto tra l'altro: «Sono contento più che per me per la mia mamma e per Andreina».

Nell'albergo di Largo Chigi, quando i giornalisti entrati nella stanza in cui c'era Arnaldo Graziosi, si misero a conversare con lui, Andreina non parlava. Guardava suo padre con adorazione, di tanto in tanto gli stringeva una mano. Sorrideva d'un sorriso semplice e modesto. Aveva tre anni quando sua madre morì, accanto a lei nel letto dell'albergo di Fiuggi. Soltanto qualche anno [illegible]

mi chiedeva «abbiate pietà di me», compresi quanto ormai egli avesse espiato per il suo delitto e quanto la giustizia degli uomini fosse fallace di fronte a quella suprema giustizia in cui credo e dalla quale, credo, non potrà egli sottrarsi.

«Per questo — ha proseguito Achille Cappa —, mi sono adoperato insieme a mio fratello Gustavo a convincere mia madre che è stata, tra noi, la più restia. Ma soprattutto è stata Andreina, che amiamo più di una figlia, a commuoverci ed a commuovere mia madre ed alla fine, un anno e mezzo fa, abbiamo firmato il perdono. «I sottoscritti Desolina Salomone vedova Cappa, Achille e Gustavo Cappa, rispettivamente madre e fratelli di Maria Cappa — dice quella dichiarazione —, con la presente dichiarano di non aver nulla in contrario alla concessione della grazia al detenuto Arnaldo Graziosi»: per questo non ci sorprende, ora che la pratica ha concluso il suo corso, la notizia della scarcerazione che, dopo il nostro perdono, era logico attendersi. Sappiamo di aver fatto felice Andreina e questo ci consola soprattutto perchè siamo convinti che lei, nella sua sensibilità, avrà compreso il valore del nostro gesto».

Questa notte Arnaldo Graziosi è rimasto a dormire in albergo. Forse domani tornerà alla casa di via Cavour. Comincerà la sua nuova vita.

Piero Monti

Accordi raggiunti per i metalmeccanici

Roma, 7

Si è conclusa stasera la terza sessione di trattative per il rinnovo del contratto metalmeccanici. E' stato raggiunto l'accordo sul cottimo e sull'orario di lavoro operai e impiegati. Le trattative riprenderanno nei giorni 8, 9 e 10 settembre.

Un comunicato della CISL nel dare notizia delle trattative per il contratto dei metalmeccanici, informa che è stato pure raggiunto l'accordo sulla percentuale di maggiorazione della paga oraria relativa al lavoro prestato settimanalmente oltre le 44 ore e fino alle 48 ore. L'attuale percentuale del 2 per cento è stata portata al 7 per cento per gli operai. Invece per le categorie speciali e per gli impiegati a maggiorazione della quota oraria è stata portata dal 50 al 100 per cento.

IL NUOVO ADEGUAMENTO DECISO DAL COMITATO DEI PREZZI

Aumentate del 25 per cento le tariffe telefoniche dal 1.o ottobre

Per le piccole utenze e le reti minori l'aggravio sarà meno sensibile
Facilitazioni per le «interurbane» - 323 miliardi per l'ampliamento della rete

Roma, 7

Il comitato interministeriale dei prezzi, riunito questa sera sotto la presidenza del Ministro Colombo e con la partecipazione dei Sottosegretari Antoniozzi, Fanelli, Gotelli, Garlato, Pecoraro, Sedati e Valsecchi, ha preso in esame le proposte della Commissione centrale dei prezzi in merito all'aumento delle tariffe telefoniche. Il CIP ha deciso un aumento medio delle tariffe del 25 per cento che andrà in vigore a partire dal 1.o ottobre p.v., salvo aspetti particolari della deliberazione che verranno determinati con provvedimento a parte.

L'adeguamento delle tariffe e dei canoni telefonici tiene conto, oltre che della necessità di sopperire alle indispensabili esigenze economico-finanziarie delle società concessionarie, anche della esigenza tecnica di perequare le tariffe stesse alla nuova struttura delle reti e degli impianti telefonici prevista dal piano regolatore telefonico. Lo aumento medio degli introiti delle società concessionarie è stato contenuto dal CIP nella misura di circa il 25 per cento di fronte ad una richiesta molto più elevata da parte delle società stesse.

Il maggiore onere è stato ripartito in modo da gravare in misura non sensibile sulle utenze piccole e su quelle delle reti minori. Agli utenti di alcune categorie di tariffe, il CIP ha approvato notevoli facilitazioni sia per le utenze urbane che per quelle interurbane. Sono stati così ridotti dal 75 al 25 per cento i contributi di impianto dovuti dagli utenti residenti al di fuori del perimetro abitato delle reti urbane, allo scopo di favorire la diffusione del servizio telefonico nelle zone rurali o scarsamente abitate, con particolare vantaggio per le zone meridionali. Altre riduzioni sono state apportate ai canoni per l'impianto di apparecchi interni supplementari, dovuti dalle categorie di più modesto reddito.

Per le reti a contatore è stato adottato il criterio di apportare modesti aumenti al canone base, riducendo peraltro del 50 per cento il numero delle telefonate in franchigia; in tal modo per le utenze private lo aumento tariffario non risulterà eccessivo.

Nel settore interurbano le facilitazioni di maggior rilievo riguardano la adozione di una tariffa unica di lire 30 nell'ambito del settore telefonico, cioè tra reti urbane vicine tra loro, ciò che si traduce in una riduzione media di circa il 27 per cento e la riduzione degli scaglioni tariffari che da 10 sono stati portati a 6. In tal modo si è potuto adottare una tariffa unica per le distanze superiori a 600 chilometri (in luogo dei 1000 finora previsti), con una riduzione variabile, rispetto alle attuali tariffe, dal 7 al 20 per cento circa. Questa modifica, la quale consente, ad esempio, di corrispondere le stesse tariffe per le comunicazioni tra la Sicilia e il Lazio e la Sicilia e la Lombardia, contribuirà certamente a favorire lo sviluppo delle comunicazioni a lunga distanza e favorirà particolarmente le relazioni commerciali. E' stata altresì abolita la soprattassa per le comunicazioni urgentissime.

In detta occasione le società telefoniche hanno assunto lo impegno:

1) Di effettuare, nel quinquennio, un complesso di investimenti di circa 323 miliardi di lire per lo sviluppo ed il potenziamento ed il miglioramento dei servizi telefonici nazionali. Nell'ambito di questo programma le previsioni di investimento per l'Italia Meridionale sono state elevate da 70 a 85 miliardi, che saranno destinati a portare nel suddetto periodo da 300 mila a 600 mila gli utenti telefonici delle zone meridionali.

2) Di assumere, con le modalità che saranno concordate con il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, la gestione diretta del servizio telegrafico in circa 7.000 località (tra cui mille capoluoghi di comune) dotate di posto telefonico pubblico, ma sprovviste di ufficio postale telegrafico. Il servizio in dette località verrà espletato mediante trasmissione e ricezione dei telegrammi per telefono.

NUOVI PREZZI FISSATI per i carboni esteri

Roma, 7

Il Comitato interministeriale dei prezzi ha disposto che, a parziale modifica delle disposizioni contenute nel provvedimento n. 770 del 27 marzo 1959, con decorrenza immediata, i prezzi del carbone non sdoganato, per tonnellata metrica resa CIF porti Alto Tirreno, vengono modificati come appresso.

I prezzi si riferiscono alla pezzatura di origine dei carboni di qualità primaria o comunque con non più del 5 per cento di umidità e del 10 per cento di ceneri sul secco, fatta esclusione per i minuti non lavati e per le voci per le quali è fatta menzione delle qualità secondarie.

I prezzi CIF sottoindicati sono determinati per i porti dell'Alto Tirreno. Per i porti del Basso Tirreno, i prezzi CIF vanno maggiorati di lire 100 a tonnellata per i porti di Civitavecchia e Napoli, e di lire 200 a tonnellata per i porti rimanenti del Basso Tirreno e per quelli della Sicilia e della Sardegna; per gli altri porti, gli stessi prezzi vanno maggiorati di lire 400 a tonnellata.

Per il carbone sbarcato in più porti è consentita una ulteriore maggiorazione su quelle precedentemente previste fino al massimo di lire 250 a tonnellata, che dovrà peraltro essere autorizzata dai Comitati provinciali dei prezzi competenti per territorio con apposita lettera i cui estremi saranno riportati nella fattura dell'importatore.

ARDITA ESERCITAZIONE DEGLI ALPINI

Quarantacinque cordate danno la scalata al Sella

L'elogio del comandante del Sud Europa: «L'Italia e la Nato possono essere orgogliose di tali soldati»

Bolzano, 7

[illegible]

che dal Sottosegretario Martino, il quale, unitamente agli alti ufficiali della Nato, ha lasciato nel tardo pomeriggio la zona dolomitica.

La rottura di un cavo uccide due operai

Brescia, 7

Due operai, Battista Chiappini di 50 anni da Val Saviore, e Giuseppe Pedretti di 30 anni da Cedegolo, alle dipendenze di un cantiere di una società elettrica, hanno perduto la vita in un incidente verificatosi a Saviore. I due stavano provvedendo alla posa di un cavo destinato a sostenere una teleferica quando, per cause imprecisate, la fune si è spezzata e, zigzagando nell'aria, è andata a colpire il Chiappini e il Pedretti.

La fune colpiva ad un braccio il Pedretti mandandolo a sbattere con il capo contro la cabina metallica per il trasporto delle persone e recideva netta la gamba destra del Chiappini all'altezza del terzo medio. Mentre il primo operaio rimaneva esanime a terra, il secondo saltellando sulla gamba sana e tenendo rialzato il moncone, si dirigeva urlando per il dolore verso i compagni di lavoro.

Questi ultimi senza attendere l'intervento del medico, provvedevano a trasportare all'ospedale i due operai che per le gravi ferite riportate decedevano entrambi in serata.

Sospensione alla TV delle estrazioni del lotto

Roma, 7

Secondo quanto comunicato dall'Intendenza di Finanza di Roma, nelle giornate di sabato 8, 22, e 29 agosto e di lunedì 17 agosto 1959 saranno sospese le riprese dirette televisive delle estrazioni del lotto della ruota di Roma. In tali giornate, pertanto, le estrazioni in parola saranno effettuate nei locali dell'Intendenza di Finanza — reparto lotto — in via Borgo Sant'Angelo.

AL TERMINE DI UNA GIORNATA TRANQUILLA

Nuovo peggioramento delle condizioni di don Sturzo

Roma, 7

Le condizioni di don Sturzo si sono di nuovo aggravate: ne dà notizia il bollettino medico emanato stasera alle 19.20 dal prof. Caronia, al termine della consueta visita pomeridiana.

Il bollettino è molto breve: «Nelle ultime 24 ore — dice — le condizioni del sen. Sturzo si sono alquanto aggravate per più accentuata adinamia circolatoria e generale». Ormai anche i profani hanno imparato che cosa si nasconde dietro questa fredda terminologia scientifica: il malato ha subito un nuovo declino di forza, il cuore pulsa con maggior fatica e il tono generale è scadente; nella drammatica lotta contro la morte, la fibra di don Sturzo ha resistito finora con stupefacente tenacia, facendo seguire alle cadute riprese che parevano impossibili. Il fatto è che i suoi organi (cuore, polmoni, apparato digerente) sono sani e non minati: ma l'età, il lungo logorio, l'indebolimento progressivo cagionato dalla difficoltà di fornire una nutrizione completa e sufficiente, spengono lentamente le forze vitali dell'infermo.

Questa caduta si è verificata nelle ultime ore, mentre stamane e per tutto il giorno precedente le condizioni di Sturzo erano molto più soddisfacenti, tanto da indurre a conclusioni forse esagerate per ottimismo i visitatori che si erano avvicendati dalle nove di stamane in poi.

Le espressioni adottate nel bollettino hanno generato subito una viva apprensione e, come era logico, è stato subito chiesto a Caronia se c'era un pericolo imminente di collasso e se si doveva temere il peggio. Il prof. Caronia ha detto che l'aggravamento è più relativo che assoluto: rispetto a ieri, cioè, le condizioni sono meno buone.

GRAVE SCIAGURA SUL LAVORO A FERRARA

Tre operai muoiono nel crollo di un fabbricato

Altri due muratori sono rimasti gravemente feriti

Ferrara, 7

Un fabbricato è improvvisamente crollato alle ore 13 in via Argine Ducale. Dalle macerie sono stati estratti i cadaveri di tre operai. Due altri operai sono stati trasportati all'Ospedale civile in gravissime condizioni.

Le vittime sono state identificate per Ercole Bulgari, di 28 anni, da Rovigo, Lino Lanzoni, di 30 anni, da Coronella di Ferrara e Marino Guzzinato di 34 anni, da Torrefossa di Ferrara; i feriti, entrambi di Ferrara, sono Rino Tagliani di 30 anni e Franco Pirani di 35 anni. Il crollo è avvenuto durante la sosta meridiana. I cinque muratori, addetti ai lavori di sopraelevazione di un capannone, erano al pianoterra per consumare la colazione e pochi minuti prima delle 13, mentre si apprestavano a riprendere la loro attività, sono stati travolti dal crollo improvviso dell'edificio, composto dal capannone adibito a magazzino, e attualmente vuoto, e dal primo piano formato da un appartamento in costruzione.

Dato l'allarme, il luogo del sinistro è stato immediatamente raggiunto dai vigili del fuoco. Il primo ad essere estratto dalle macerie è stato il Bulgari: respirava ancora debolmente ma, appena adagiato sulla barella, è deceduto. Subito dopo sono stati estratti due altri cadaveri. Moltiplicando gli sforzi, i vigili sono riusciti a liberare il Tagliani e il Pirani: entrambi in gravissime condizioni. Poichè i soccorritori ignoravano il numero degli addetti ai lavori, ancora per un'ora si è continuato alla ricerca tra le macerie ma, fortunatamente, nessun'altro operaio era rimasto colpito dal sinistro.

Il Guzzinato, il Bulgari e il Lanzoni sono deceduti per fratture al capo, agli arti e in altre parti del corpo. Le condizioni dei due feriti permangono molto gravi. Il Tagliani ha riportato uno stato di choc, la frattura degli arti inferiori, ferite lacero contuse al viso e sospetta frattura alla regione dorso lombare; il Pirani ha riportato ferite lacero contuse alle mani, al viso, agli arti superiori, la frattura esposta del piede sinistro, choc e commozione cerebrale.

Il capannone — un tempo adibito a magazzino di carbone — era di proprietà dei coniugi Anassagora e Giuseppina Vitali. Titolari di un negozio di biciclette in via Ripagrande avevano deciso, tempo addietro, di costruirsi una abitazione sopraelevando il magazzino. Il lavoro, iniziato due mesi or sono, era ormai finito e i cinque operai addetti alla costruzione avevano, proprio in questi giorni, proceduto alla copertura del tetto.

E' stata aperta un'inchiesta per appurare le cause del crollo e le eventuali responsabilità.

Due milioni sotto il fieno dimenticati da un turista

Verona, 7

I fratelli Penaccini, due contadini che conducono una campagna a mezzadria in quel di Pacengo del Garda, hanno trovato sotto un mucchio di fieno, ancora nel campo, una borsa contenente banconote, assegni esteri e buoni turistici per oltre due milioni di lire.

Mentre uno di essi, dopo il primo momento di sorpresa, stava per avviarsi verso la stazione dei carabinieri per consegnare i valori, sopraggiungeva un'autovettura olandese con a bordo un signore che tutto agitato chiedeva ai due notizie di una borsa che aveva qualche ora prima nascosto, per maggior sicurezza, sotto un mucchio di fieno, mentre con la sua famiglia si era sdraiato nel prato per un breve riposo prima di proseguire per Riva del Garda. Qui giunto, si è ricordato del denaro nascosto, ed è corso a recuperarlo.

Rapina a Ginevra

RUBANO 13 MILIONI aggredendo un fattorino

Ginevra, 7

Tre banditi mascherati e armati di fucili mitragliatori hanno attaccato oggi e rapinato un fattorino di una Banca ginevrina, che trasportava, dalla sede dell'Istituto ad una succursale, una borsa, piena di valuta straniera ammontante a 150 mila franchi svizzeri (all'incirca 13 milioni di lire).

Il fatto è accaduto in un quartiere popolare alla periferia della città e in presenza di decine di persone. L'attacco è stato così rapido ed inaspettato che il portatore della somma e la folla presente non hanno avuto modo di reagire. Improvvisamente, un'automobile di marca francese, ma con targa ginevrina, si arrestava sul bordo della strada, tre individui, mascherati ed armati, scendevano dalla vettura, colpivano violentemente al capo il fattorino, minacciavano con le armi i passanti e, dopo essersi impossessati della borsa, si allontanavano rapidamente ed indisturbati a bordo della stessa automobile, sparando alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio.

La polizia apriva immediatamente le indagini, ma i tre rapinatori restavano introvabili, si poteva soltanto stabilire che l'automobile, a bordo della quale avevano agito i malfattori, era stata rubata ieri sera, e che i banditi si erano allontanati in direzione della Francia. I posti di polizia lungo tutta la fascia della frontiera franco-svizzera sono stati posti in allarme.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Basilicata, Calabria e Sicilia localmente nuvoloso con isolate piogge; tendenza a miglioramento nel corso della giornata. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Sardegna. Temperatura in aumento sulle regioni tirreniche. Mar di Sardegna e Canale d'Otranto mossi; quasi calmi o leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 23; Trento 15, 29; Trieste 20, 28; Venezia 20, 26; Milano 17, 28; Torino 18, 27; Genova 21, 29; Bologna 17, 29; Firenze 15, 32; Pisa 18, 31; Ancona 19, 27; Perugia 16, 27; Pescara 15, 26; L'Aquila 11, 24; Roma 16, 30; Campobasso 15, 23; Bari 19, 27; Napoli 16, 30; Potenza 13, 23; Reggio C. 20, 28; Messina 21, 28; Palermo 20, 28; Catania 21, 29; Alghero 17, 30; Cagliari 17, 27.

LA QUINTA CURIA

OGNI volta quando si viene richiamati a dare il proprio voto, un fermento, una vivacità, una certa febbretta si spandono per l'aria, che danno un nuovo sapore, un ritmo pieno di gioventù alla vita. Anche nei vecchi paesi bene consolidati, dove le elezioni segnano solo un piccolo progresso in una direzione scelta già da tempo, o un cauto rallentamento, un periodo di esami di coscienza, come per i flemmatici inglesi e i pacifici scandinavi (non parliamo dei bravi svizzeri), votare dà sempre l'impressione di un lieve salto nel buio. Sanno che non succederà nulla; ma un senso di vertigine lo provano lo stesso. Quando poi la storia accavalla i suoi avvenimenti sopra di noi, allora addio flemma, addio educazione democratica! Allora la febbre è insostenibile, allora «queste elezioni» sono le ultime della nostra vita: si vota per sopravvivere. Allora la forza più viva che agisce sugli uomini è quella «disperazione patriottica» che il povero poeta tedesco, Hoelderlin, spinto dalla follia in una marcia inverosimile da un capo all'altro della Francia rivoluzionaria, vedeva come un'ombra nera sul volto degli uomini. Quella disperazione patriottica ricordiamo d'averla veduta anche noi qualche volta in tempi elettorali, in tutte quelle regioni d'Europa dove un plebiscito doveva decidere la vita o la morte di un popolo.

Ricordiamo anche altre elezioni storiche, altre elezioni intensamente drammatiche, finite con scoppi di gioia indescrivibili, con vittorie in cui si mescolava l'amore alla follia. Le elezioni a Trieste, per esempio, o nelle altre terre irredente mentre ancora esisteva — e credeva di esistere per l'eternità — l'impero austriaco; quell'impero che gelosi degli italiani di Trieste cercava di contrabbandarvi numerosi slavi, nella sua illusione che gli slavi non sarebbero invece stati il suo pericolo, e decretare la sua morte. Trieste fu per quasi mezzo secolo la scena di questa battaglia sbagliata del governo di Vienna, che con mille mezzi astutamente escogitati tentava di distruggere gli italiani — come se al posto degli italiani avesse potuto allignare l'inesistente pianta di un popolo austriaco, fedele al fantasma dell'imperatore.

No, i governatori che Vienna mandava a Trieste, non avevano la vita facile. Dovevano fiscalizzare il fiume alla sorgente; e se lo vedevano scorrere irresistibile fra le mani, si sentivano umiliati. Subito dopo il '66, incominciò questa lotta, la lotta legale delle elezioni per falsare lo spirito della città. La legge elettorale rispecchiava ai tempi delle corporazioni, gli elettori erano divisi per censo. Votavano solo coloro che pagavano tasse ed erano distribuiti in quattro categorie, che Vienna col suo linguaggio burocratico intriso di latino, chiamava «curie». La prima curia, dove erano i più forti pagatori di tasse — qualche centinaio di elettori in tutto — eleggeva un deputato; la seconda, con un centinaio o tre o più di iscritti, ne eleggeva un secondo; la terza curia avrà avuto da mille e più elettori e il terzo; e la quarta, un paio di migliaia. Un deputato per ciascuna. Ora la terza e la quarta curia, i meno ricchi, avevano sempre eletto deputati italiani; ben presto anche la seconda fu conquistata dal nuovo ceto, fino a che nel 1890, la prima curia, dove erano i milionari armatori, greci e tedeschi, i capi delle grandi società d'affari, tradì anch'essa — come dissero a Vienna — la generosità dell'imperatore che aveva fatto tanto per Trieste, e tutti i deputati triestini furono irredentisti. Lo stesso avveniva in tutte le altre nazioni dell'Austria.

Allora l'imperatore si ricordò della povera gente. La povera gente non poteva non essergli fedele. I ricchi industriali e commercianti, i «signori», i padroni di bottega o d'officina, quelli sì potevano permettere il lusso di fare gli irredentisti. Ma il buon popolo, no, quello (il signor governatore doveva averne assicurato in questo senso il signor ministro) sarebbe stato fedele all'imperatore e lo avrebbe eletto. Fu così inventata la «quinta curia» che era quella di tutti: se non erano i tempi nuovi, vero i socialisti che da poco nati reclamavano già il suffragio universale; la quinta curia in cui bene o male entravano gran parte dei cittadini.

Per la quinta curia a Trieste il governo di Vienna contava — più sulla fedeltà del popolo lavoratore all'imperatore — su gli slavi, cattolici ferventi, (e il clero era da una tradizione secolare legato alla casa d'Absburgo) povera gente di fatica che vedeva nell'italiano non solo un rivale politico, ma anche il padrone, il rappresentante di una altra classe sociale; gli sloveni in parte giustificavano le previsioni del governatore e del ministro — almeno sulla carta. Quello che non le giustificava era il reale sentimento della popolazione più povera, degli operai di Trieste, i facchini del porto e gli arsenalotti, che poteva conoscere così a lume di naso, per i contatti personali, solo chi ci viveva in mezzo. Documenti statistici, elezioni precedenti non esistevano.

San Giacomo fu il decisivo campo di battaglia di quelle elezioni. San Giacomo, la collina che si alza non troppo ripida sopra la riviera di Sant'Andrea, è il quartiere dei grandi arsenali. Con la sua chiesa, col suo campaniletto quadrato che riproduce in miniatura il profilo del grande campanile di San Marco, guarda sul mare, da un lato, e su una parte della città che è il quartiere dei poveri. E' un po' fuori mano ma è la rocca del vero popolo triestino, la «gallucca» dove si parla ancora l'autentico dialetto e sono sempre vive le tradizioni di sempre. Era la prima volta che il popolo di San Giacomo veniva chiamato alla lotta; da lui dipendeva respingere, insieme, l'assalto del governo austriaco e quello degli slavi. E non era uno scherzo: se il candidato italiano, se il poeta Attilio Hortis non avesse vinto, l'Austria avrebbe affermato che l'irredentismo era una posa delle classi colte, che il popolo lo condannava. «A San Giacomo guarda oggi l'Italia, guarda l'Europa intera», — era il sottinteso proclama.

Parole sottintese, linguaggio in gergo. Trieste rimase maestra in quella lingua furbesca che alligna sotto tutti i governi dispotici — come quel Viva V.E.R.D.I. che fu coniato a Milano sotto Radetzki, e voleva dire Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia. Quando da Vienna venne il reclamo perchè al Corso non era stato dato il nome di Corso Francesco Giuseppe, il sindaco (si chiamava in Austria «il podestà») ne dette ragguaglio al consiglio comunale aggiungendo che il vecchio corso non era degno del nome dell'imperatore: nei quartieri nuovi la strada più bella e più grande sarebbe stata chiamata VIA Francesco Giuseppe. E per anni sotto il naso dei commissari, nelle riunioni e nei comizi, la gioventù bruciata dell'epoca, la «smaledetta mularia», si metteva a strepitare: «Volemo VIA Francesco Giuseppe, VIA VIA VIA».

Così per quelle grandi elezioni, le prime fatte con la «quinta curia», cantavano una canzonetta che non si può dire un capolavoro di arte poetica, ma di malizia politica, sì. Incominciava con una solenne proclamazione: «Semo in tremila del comitato — Volemo Hortis per deputato». Giacchè avere formato un comitato elettorale con tre mila firme, più di un quarto degli elettori, era già una grande dimostrazione. E continuava con un'affermazione un po' avventata (ma il risultato del voto disse che era giusta): «In quanti, che pugnalà — i triestini sti bravi fioi - i sa che omo che fa per noi». E chiudeva con un ritratto di Attilio Hortis, base della sua popolarità, davvero machiavellico. «E chi no lo conosci? E chi non ghe vol ben? - El g'ha l'amor de patria, che ghe riscalda el sen. - El g'ha la nostra storia sui dedi dele man...». Attenti! s'avvicinava una rima pericolosa, una rima che tutti già si aspettano: una rima che può essere solo «italian». E invece di «italian», butta fuori un verso che sembra uno scioglilingua, ma che per le orecchie triestine era sovranamente bello: «Nissun mejo de Attilio al pan pol dirghe pan». Può dire pane al pane. Per questo bisognava andare a Vienna: dire pane al pane senza farsi mettere in galera; difendere Trieste e l'Italia con miracoli di abilità politica.

Questo era dunque il clima delle elezioni a Trieste. Non pensate a niente che possa rifrangerlo in quel momento: si pensava a quel clima, sì, pure, le nostre passioni politiche di oggi. Se volete avere una idea dell'aria che si respirava in quei giorni a Trieste, cercate di evocare il momento più doloroso e il più esaltante della vostra vita, quando tutti siete stati disperati da morire, quando non vi restava nulla più da attendere. Se non avete mai passato un simile momento, non potete comprendere quale era la tensione dei triestini in quei giorni; e poi quella tremenda attesa, la sera delle elezioni, di conoscere i risultati. (Allora non c'erano poche migliaia, i voti si contavano presto).

In ogni casa, dietro gli occhi, c'erano pronte le candele, e una bandiera; non bandiera, non il bianco rosso e verde che era proibito; ma ce n'era una a colori di Trieste, in una finestra, e una qualsiasi bandiera verde nell'altra. E così tutta la città aspettava in silenzio, mordendosi le dita, spiando alle case più lontane (quelle di San Giacomo). Per i bambini era uno spettacolo incomprensibile, quella febbre, quella agitazione, quei volti contratti e quasi sul punto di piangere dei «grandi». Finchè in qualche casa lontana incominciavano ad apparire le fiammelle, le finestre di qua e di là si spalancavano, e giovani correvano per le strade gridando «Hortis Hortis! Abbiamo vinto! Illuminazione, illuminazione!» E «illuminazione» voleva dire: «Italia». E come per incanto tutte le case furono un palpito solo di fiammelle e uno sventolio di bandiere.

Sì, quella era vera *febbre elettorale*. Quelle erano vere giornate di follia... Ma ancora sessant'anni dopo, ricordandole — non era una febbre, non era una follia giustificata?

Alberto Spaini

Un gruppo di Eschimesi Caribù, una fra le comunità più retrograde dell'Artico. Ribelli ad ogni sorta di innovazioni, essi si nutrono esclusivamente della carne di renne selvatiche

APPUNTI DI VIAGGIO NELLE SCONFINATE LANDE DELL'ARTIDE

Una gigantesca diga di pietra serve a intrappolare i caribù

Centinaia di renne selvatiche uccise con fiocine, frecce e colpi di fucile dopo essere state costrette a entrare in un lungo ingegnoso corridoio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gran Lago dell'Orso, agosto

Certe notizie nella tundra corrono come il vento; e gli eschimesi sanno che a poche miglia dalle loro tende è in sosta un grosso branco di caribù. Sanno anche che le renne selvatiche preferiscono mettersi in viaggio nelle ore notturne, e scrutano perciò avidamente le lande invase da sciami di zanzare che si attaccano disperate come sanguisughe alle mani, alla faccia e specie alle palpebre. Ma i fastidiosi insetti pungano quanto vogliono! Favoriti dal sole di mezzanotte, i mongoli sono finalmente in agguato e fra poco potranno mettere in azione i loro fucili. Perciò non hanno occhi che per la collina da cui dovranno sbucare i caribù.

«Il branco — mi dice Lake, il meticcio di Port Radium — giungerà puntuale prima dell'alba... Fra poco, qui, succederà il finimondo».

Cupo silenzio

Dal mio nascondiglio posso vedere lo spigolo di una roccia, un po' di lago, e i visi immobili degli indigeni che con i loro archi e fucili mi sembrano briganti in agguato. Qaortok, l'eschimese che mi ha ospitato nella sua tenda, mi sta accanto e fa sforzi sovrumani per tenere gli occhi aperti. I nomadi hanno lavorato tutto il giorno per riparare la gigantesca trappola di pietra, e perciò son presi dal torpore e rispettano un cupo silenzio.

Rosse strisce di luce filtrano tra la nebbia sulla distesa pantanosa, che in certi punti è ancora coperta di ghiaccio. Poi il sole si leva più alto all'orizzonte, e il fresco vento del Nord attutisce un po' il ronzio delle zanzare. Qaortok estrae dalla tasca una strana statuetta di legno simile a una befana. La innalza verso il sole, l'accarezza, e poi le sussurra parole incomprensibili.

«Che cos'è? — gli chiedo. — Uno dei tuoi amuleti?».

«Oh, no! Questa è Pinga, padrona dei caribù... Molti anni fa — mi spiega convinto — gli uomini soffrivano la fame e spesso erano costretti a nutrirsi con pietre e fango. Poi uno stregone si decise a scavare una buca profonda, da cui uscirono tanti caribù da coprire la superficie del mondo. Ma la continua avidità dei cacciatori li costrinse un giorno a rifugiarsi in un sotterraneo vigilato da un grande «tuktuk» (caribù), le cui corna ramificate toccano le nuvole. Ora, perchè i branchi si decidano ad uscire dal nascondiglio, noi dobbiamo implorare la pietà di Pinga». (Pinga è la vecchia donna divinizzata che, secondo questo popolo, comanda gli animali terrestri).

E' in questo modo infantile, cioè con la storia del rifugio sotterraneo, che alcuni eschimesi cercano di spiegare la progressiva diminuzione dei caribù e la carestia di certi anni in cui son costretti a vivere con la carne in scatola e i fagioli gratuitamente concessi dal Governo canadese.

E' comprensibile perciò lo stato d'animo di questi indigeni alla vigilia del grande momento. Sono già trascorse cinque ore di attesa, e sono sempre immobili dietro i cumuli di pietra con gli occhi dilatati e fissi, e le mani sulle armi. Loro se ne infischiano del tempo! Hanno aspettato questa notte da mesi e considerano perciò un privilegio poter sonnecchiare a turno sull'umido terreno argilloso. La nostra civiltà con i suoi orari e i suoi telefoni, con gli obblighi e le comodità, è ben lontana da questa vita in comunione con la natura, ove gli uomini si fermano dove vogliono, mangiano quando possono, e il loro letto è ovunque: anche su un monticello di sassi!

Pure le donne e i ragazzi partecipano alla grande caccia. Hanno il compito di spingere il branco sotto il tiro dei fucili, e perciò si trovano con la maggior parte dei cani a due miglia dall'accampamento, cioè all'imboccatura della trappola di pietra i cui lati, alti un metro e mezzo e larghi trecento, si restringono man mano che si avvicinano al lago fino a misurare una larghezza di appena dieci metri.

Finalmente, dopo oltre cinque ore di agguato, i cani cominciano a dar segni d'inquietudine. Uno sparo risuona cupo nella pianura. E' il segnale! Avvistato il branco, le donne e i ragazzi accendono le fiaccole. Un frastuono infernale esplode improvviso. Agitando le torce e i bastoni, ai quali son fissate ali di uccello, e imitando le grida dei lupi, le mongole e i più giovani fanno da battitori e spaventano le bestie per costringerle ad entrare nel corridoio, che si trasformerà in una tomba per i caribù che l'imboccheranno. Il branco è preso dal panico. La grigia selva di corna che tappezza la pianura ondeggia convulsamente, si sbanda, tenta di tornare indietro, vuol rompere il cerchio dei battitori che corrono, urlano e inseguono.

Una frenesia selvaggia si è impadronita degli uomini. «Vengono, vengono!» urla Qaortok. «L'attesa è finita» esclama Lake imbracciando il fucile e masticando rabbiosamente tabacco. Tutti gridano, alzano le braccia e, man mano che il branco si avvicina, diventano più turbolenti. L'irruzione dei caribù nell'imbuto è avvenuta con violenza, e molte bestie son rimaste letteralmente schiacciate dagli zoccoli delle altre impazzite dal terrore.

Le dita nervose di Qaortok battono sul fucile. L'eschimese è agitatissimo e fa schioccare la lingua come se stesse già gustando un bocconcino prelibato di cosciotto di renna. La corsa furiosa e irrefrenabile di centinaia di bestie prosegue intanto nel corridoio di pietra tra un clamore assordante. Il rumore profondo e minaccioso si avvicina sempre più, e le prime prede dalle corna possenti giungono a tiro dei fucili. Ai primi colpi gli animali si fermano di scatto. Hanno i fianchi tremanti e con i grossi occhi guardano disperatamente da ogni parte. Poi riprendono a correre, cercano una via di uscita, e tentano di tornare indietro. Ma l'arrivo di decine di altri capi li costringe a proseguire la corsa pazza e a cadere sotto i colpi delle carabine.

Gli uomini grondano sudore. Qaortok schiocca la lingua e sputa come un ossesso dove gli capita. Parla da solo, continua a sputare, e spara senza punture sulla massa di carne viva in convulsione.

«Tuktuk, tuktuk» è la parola d'ordine che esalta gli indigeni alla carneficina. Sotto i colpi dei fucili, calpestando i compagni morti, i caribù continuano la loro corsa verso la uscita (che conduce al lago!) mentre gli indigeni, eccitati dall'odore del sangue, continuano a sparare all'impazzata. Tra il fischio delle pallottole, alcune renne riescono a raggiungere la strettoia dello imbuto e a gettarsi in acqua: ma qui entrano in azione altri eschimesi con le fiocine e i veloci kayak, e il massacro continua.

Folle corsa

Il secco rumore delle corna spezzate sulla trappola di pietra è stato più sinistro di quello delle pallottole. La folle corsa dei caribù, che invano hanno tentato di nascondersi per sfuggire alla morte, è finita. E il corridoio è ora coperto di centinaia di carogne di renne, di cui non si utilizzeranno le preziose pellicce perchè l'estate non è la stagione più propizia. Fra qualche isolato colpo di carabina, la fuga del branco sfrenato prosegue verso Nord. «D'ora in poi — mi dice Lake — quel popolo di renne si sparpaglierà in vari gruppi su tutto il territorio. Cominceranno le migrazioni parziali, e quella foresta di corna svanirà nel deserto di neve».

Subito dopo la grande carneficina non rimane negli indigeni alcun ricordo della fiumana vivente, che ha lasciato sulle rive del Gran Lago dell'Orso centinaia di capi. Sento il bisogno di bere un po' di whisky e di allontanarmi dal luogo del massacro, ove alcune renne ferite guardano con occhi impauriti gli uomini che già si dividono il bottino.

Lake mi accompagna verso la collina da cui si ode il latrare ansioso dei cani che, dopo mesi di carestia, si azzuffano sulle prede strappando brandelli di carne viva. Il branco dei caribù è ancora visibile, ed è immenso. E' un flusso che anima la pianura per un fronte largo almeno cinque chilometri. E' una massa ondeggiante così grandiosa da rendere quasi insignificante, e anche meno orrida, la strage compiuta dagli eschimesi.

Nel campo l'animazione continua. Qaortok, la moglie e le figlie sono estasiati dinanzi a tanta grazia di Dio. Seduti per terra, sotto la grande tenda, non fanno che mangiare. Con le mani sanguinanti ingoiano grossi pezzi di carne cruda. Anche la ventenne Niarsiak (la graziosa «Fiore Rosso») ha il viso sporco di sangue e non ci degna di uno sguardo, intenta com'è a divorare. Qaortok, con il suo collo corto e massiccio, il naso largo e schiacciato, e le mani grosse e tozze, mi pare un gorilla affamato che selvaggiamente infierisce contro la sua preda. Ha già mangiato oltre quattro chili di carne e continua il suo pantagruelico pasto come un ossesso.

Lake ha bollito intanto due cosciotti di renna e me li presenta in un artistico vassoio di ferro battuto. Trovo il brodo ottimo e la carne buona anche se un po' dura. Ma Qaortok, tanto per gradire, affonda le sue sporche mani nel vassoio e mi impedisce così di continuare.

Fra rutti e risate, il pasto si conclude nel tardo pomeriggio. Il popolo dei caribù è felice perchè ha cibo a volontà per parecchi mesi. Molte renne sono già state scuoiate e accatastate nelle tende; altre verranno abbandonate per qualche giorno nella tundra perchè possano riempirsi di vermi e diventar quindi una ghiottoneria!

Malgrado la presenza degli Oblati di Maria Immacolata, che con ammirevole perseveranza stanno facendo di tutto per portare in queste dimore la parola di Dio e una nuova mentalità, gli Eschimesi Caribù costituiscono ancora la comunità meno evoluta dell'Artide. Isolata dal mare, e quasi priva di contatti con i bianchi, la tribù è di grande interesse dal punto di vista scientifico poichè rappresenta la persistenza di uno stadio antichissimo della civiltà eschimese.

Qui si vive realmente come all'età della pietra. Gli indigeni non hanno un vero capo, nè poliziotti o giudici. Tuttavia, secondo la Legge della Vita, i violenti, gli omicidi e i ladri vengono cacciati dalla comunità. Mentre coloro che hanno la disgrazia di perdere la ragione sono segretamente eliminati dai parenti.

Un'era diversa

Ora, anche per questi eschimesi, sta iniziando un'era diversa. Qui stanno sorgendo scuole, ospedali e chiese; e fra qualche decennio anche i più ribelli finiranno per adattarsi a una nuova esistenza. Ma finchè non saranno emancipati come i groenlandesi e come tanti altri mongoli del Canadà e dell'Alaska, non dovrebbero rimaner privi della materia prima di cui hanno sempre goduto.

Nelle gelide distese delle Barren Lands essi non hanno foche, narvali o trichechi. Il loro vero dio è ancora il caribù poichè vuol dire cibo grasso, vestiti, tende e tappeti. Essi hanno bisogno dei caribù perchè sono dei mangiatori di carne cruda; e la loro vita, la loro salute e il loro ottimismo sono ancora in relazione al numero dei capi che riescono ad uccidere.

La preghiera che gli eschimesi rivolgono devotamente a «Pinga», è la supplica di migliaia di uomini che non sanno vivere senza il vagabondo cervo dell'Artide: «Oh caribù, pidocchio della Terra, tu che sei la Vita degli uomini vieni verso chi ha fame, aiuta chi ha paura dell'inverno, soccorri coloro che sanno che soltanto la tua carne permetterà ancora di sorridere sul deserto di neve».

Franco La Guidara

La cubana Chelo Alonso sta girando «La scimitarra del Saraceno»

«LA DOPPIA NOTTE DEI TIGLI»

Nella Germania di Levi anche le ragazze Rosemarie

Intelligenza e affetto latini nel tentativo d'interpretare uno dei più sconcertanti fenomeni della nostra epoca

Mito, terrore e ammirazione sono gli ingredienti comuni, anche se contrastanti e perversi, di ogni itinerario germanico. Itinerario che da vent'anni almeno è stato per il resto d'Europa un'esperienza scritta sulla pelle, dalle urlanti sfide di Hitler ai pesanti passi delle pattuglie naziste, dal catastrofico anno zero ai miracoli del favoloso Adenauer. Nè oggi il dramma appare soluto. Il problema di Berlino, chiave pericolosa e segreta per risolvere quello più vasto e complesso dell'unificazione tedesca, rimbalza minaccioso a ogni incontro in cui è in gioco il futuro dell'umanità, e si fa arbitro d'ogni speranza di pacifica sopravvivenza, quasi macabro leitmotiv sotto mentite spoglie; come qualcosa dal perfido fascino che ancora riesce a turbare profondamente animi e propositi.

Questo, all'incirca, il promemoria d'obbligo — sia pur sommario — di chi oggi si accosta alla Germania. Liberarsene è del resto estremamente difficile: lo spettacolo lucido della nuova opulenza viene incrinato più che non si voglia da brividi improvvisi. La rapidità della ripresa contrasta con la pesantezza delle memorie, e l'immagine che ne scaturisce suona ammonimento, diffidenza.

Da tale stato d'animo, che vorremmo fosse soltanto un complesso o una semplice suggestione, ha tentato di disincantarsi anche Carlo Levi durante un suo recente viaggio in Germania, ma il libro che adesso è uscito — *«La doppia notte dei tigli»* (ed. Einaudi) — testimonia a nostro avviso il fallimento del pur generoso sforzo. Allo stupendo taccuino di impressioni, galleria vibrante di personaggi e di paesaggi, è anticipato un saggio in cui Levi cerca la ragione profonda di questa doppia faccia germanica, qualcosa che suoni giustificazione — magari sul piano metafisico — di questo perenne e multiforme sdoppiamento. Ma lo spiraglio purtroppo non si apre, e la premessa conclude con un angoscioso interrogativo: «Che cosa si prepari attorno ai milioni dei suoi focolari, nessuno lo può oggi sapere: se nascerà nuova e più umana, o si sveglierà feroce, o prolungherà il suo sonno... Come i malati che fanno la cura del sonno e della ibernazione, essa cerca istintivamente di guarire col rifiuto; chiusa nel sonno cupo delle foreste, nei boschi cittadini di fabbriche, gru, tralicci, camini, altiforni, di merci e ricchezza e cibi: in un sonno vorace di assimilazione, di digestione, dove sono repressi anche i sogni. Coloro che son desti e si interrogano, sono pochi, e il loro pensare e patire non conta, per ora, che come nobile problema individuale...».

Tale infatti appare, forse perchè diretto rapporto di immagini all'occhio di un pittore, la veloce scorribanda da Monaco a Berlino contenuta nella seconda parte, i contatti fugaci ma incisivi con uomini e cose distribuiti in un racconto di viaggio tenuto sempre ad alto livello nel suo continuo spostarsi dal grottesco all'elegiaco, con l'impeto staccato dello scrittore di razza dove niente è gratuito o di più nell'economia dei valori narrativi. La pagina di Levi ripropone tra l'altro ancora una volta il discorso sul giornalismo viaggiante, dove i mutati rapporti spazio-tempo suggeriscono un ridimensionamento nel senso che le distanze, praticamente annullate (e con esse quindi pure il fine di meravigliare), si prestano a esser sostituite dalla riflessione di coscienza e dalla esattezza delle immagini. Non conta che il fenomeno osservato sia fuori l'uscio di casa o a un paio d'ore soltanto di aereo anzichè alla fine di un lungo trasferimento; importa il valore quasi definitivo — almeno per un ciclo storico — delle cose raccontate, importa la cura e la bellezza che nascono dal quadro. Dalla qualità contrapposta alla petulante e vuota quantità di troppi scopritori rinasce l'intimo e più vivo piacere per la lettura, dove il servizio di terza pagina infilato nelle effimere ventiquatt'ore di un quotidiano si riscatta definitivamente di fronte al tempo.

Ma torniamo brevemente alla Germania di Levi per quel tanto di necessaria corrispondenza al preambolo del nostro discorso. Accade, seguendo *«La doppia notte dei tigli»* (il titolo nasce da un verso del «Faust») di non poter rinunciare a un taccuino del taccuino, forse un vademecum del subcosciente per avvertire l'inutilità di un ritorno — domani — su argomenti già così perfettamente consegnati. Monaco prosperosa e ordinata lascia intravvedere nella sua gente «la tranquillità delle abitudini, supporre un mondo dove la meticolosità limitata degli orizzonti può avere la certezza e il peso delle piramidi». Il suo è l'aspetto di una «pacifica città di provincia, linda, pulita, ricca, borghese, chiusa in amabili consuetudini di parentela e professioni, e nella noiosa mediocrità del benessere». E la sua gente vista sugli scanni rustici di una birreria a divorare Würstel «in felice libertà animalesca» risolve lo enigma dei primi pittori tedeschi, da Stephan Lockner a Von Kulmbach, da Cranach il Vecchio a Dürer, fino all'espressionismo come interna e protestante violenza individuale, privo dei vincoli della forma al pari dell'antica libertà anarchica della Germania.

Alla noiosa mediocrità del benessere e alla mancanza della forma si unisce, più avanti, «una fiducia maggiore della fantasia» da cui nemmero l'accorata e crepuscolare malinconia dei versi di Brecht riesce a salvarli, tranne quei pochi che sono fuori del sonno allucinante. Nelle baracche di Dachau Levi incontra profughi e «barboni»» minati dall'alcool e dalla tbc, ma l'avvertono che si tratta di un caso eccezionale. A Stuttgart dirà che «a passeggiare la sera per le strade tutte nuove, tra l'ingombro del traffico e i lumi delle ricche botteghe, non trovi null'altro che cose provvisorie, baracche di metallo e di vetro, vetrine, ricostruzioni da provincia americana: ricco, effimero sfavillare monotono, passaggi e sottopassaggi; costruzioni non prive, in quella misura instabile, fragile, temporanea e astratta, di abilità e di intelligenza, ma senza un legame alla terra, un carattere e un vero stile: un mondo lucente e trasparente di sola facciata, che pare non abbia assolutamente nulla dentro e dietro di sè».

Parrebbe tuttociò la negazione del metodo e della stessa Germania se anche nel gotico della cattedrale di Ulm — uno degli infiniti cataloghi d'una realtà antica — egli non scorgesse un «carattere precursorio, buttato sull'avvenire», nel loro aspetto di straordinarie macchine del cielo. «Sono le più gigantesche macchine, inventate, per la preghiera, tanti secoli prima delle macchine vere, con lo stesso freddo, celeste, spietato e insieme mistico e razionale impulso, che spingerà poi nuovi satelliti verso la luna».

Carlo Levi

Resta, infine, Berlino, al di qua e al di là del fino spinato che ne fa terra di tutti e di nessuno. Il Kufürstendamm con i nuovi palazzi al posto di quelli famosi polverizzati dalle bombe ha, con la sua nuova ricchezza, «qualche cosa di malinconico e di funebre, di costruito sul vuoto o sulle ossa dei morti». Il comunismo della Berlino Est è del tutto differente da quello visto a Mosca, «trapianto in un'altra terra, coscienziosa, eccessiva e indifferente». A Ovest invece — gli dice una signora — i berlinesi sono tutti stanchi di fare gli eroi; e i pranzi dei finanzieri accompagnati dalle loro private Rosemarie non appartengono soltanto al cinema ma sono quotidiana realtà.

Gli appunti di viaggio si chiudono con una confessione di movenza chapliniana tra le macerie di quella che fu la splendida casa di Goering: «Sì, c'era dunque una fine, quella di Brecht, quella di Chaplin, ed era questa che si mostrava da sola nel mio gesto involontario. Ed era una fine buona, poichè era possibile. Tutto era finito, ma, in quel vuoto, un nuovo tempo poteva incominciare; e nel mondo (nel mondo che è già diverso), c'era ancora la speranza». Senonchè questo, per Levi, è più che altro un finale di comodo, un amabile e riuscito svolazzo letterario a tranquillare i dilemmi di tutta la storia, a placarne le irrequietezze morali e materiali ch'essa tiene deste in noi con la sapienza di un antico e connaturato mestiere. Perchè al pari dell'interrogativo d'angoscia che conclude il saggio, anche il taccuino, un capoverso prima dell'epilogo, rimane spalancato su un doppio ansioso interrogativo: «Che cosa si nasconde nel cuore inaccessibile delle burocrazie, sagaci amministratori dell'assurdo, attente sistematrici e protettrici della scissione, razionali custodi della follia? E quale può essere la fine, a questa storia provvisoria di vuoto e di frattura degli uomini?».

E' quasi un'amara diagnosi di impotenza dell'uomo a modellare il corso degli eventi, quasi un piegarsi di fronte a una mitica, archeologica irrazionalità. La stessa cui Carlo Levi ha cercato nel corso del suo breve viaggio di dare una chiave, interpretando con intelligenza e affetto latini uno dei più sconcertanti fenomeni non solo del nostro tempo ma di tutta la nostra civiltà.

Libero Mazzi

Libri ricevuti

E' uscito un numero speciale di «Ausonia», la bella rivista di lettere e arti edita a Siena dalla Casa Ed. Maia e diretta dal poeta Luigi Fiorentino, interamente dedicato al Belgio. Incoraggiata dal successo che accolse un precedente numero monografico, «Presenza della Grecia», che la incitava a insistere nel proposito d'illustrare gli aspetti artistico-letterari del nostro tempo e gli apporti dei vari paesi alla comune civiltà europea, la rivista *Ausonia* presenta ora questo nuovo numero speciale: «Presenza del Belgio». Questo omaggio al paese amico, di ben 300 pp. corredate da 32 tavole fuori testo, è stato curato da Gianni Montagna per la parte francese e da Robert Van Nuffel per la parte fiamminga. D'accordo in questo con il direttore della rivista, tra le varie formule possibili essi scelsero quella di far presentare il Belgio dagli stessi belgi, limitando quasi sempre la loro opera alla scelta e alla presentazione degli autori e, naturalmente, alle traduzioni. I numerosi articoli, alcuni dei quali sono piuttosto illuminanti saggi, fanno da introduzione alla nutrita antologia di autori contemporanei delle due lingue; nè mancano, se pur rapidi, i riferimenti ai grandi scrittori del secolo scorso che sono, in certo modo, i padri spirituali dei moderni. Una bella serie di illustrazioni, gran parte delle quali quadricromie, offre al lettore un vero panorama dell'arte belga da Ensor alla «Jeune peinture». Scrittori di lingua francese e scrittori di lingua neerlandese — qui accomunati e forse per la prima volta — esprimono l'anima della loro terra, di questo formidabile crocicchio europeo le cui vicende sono state tanto simili alle nostre. E la voce del Belgio, che trova facile la trasposizione nella nostra lingua, ci giunge in tutta la sua autenticità.

◎

Nel fascicolo di agosto della rivista «Le Vie del Mare» Armide Müller tratta della crisi dell'armamento e delle sue soluzioni, concludendo che si impone una riunione europea degli armatori. Nello stesso fascicolo Licio Petrini scrive sul rifornimento dei carburanti ai motopescherecci, Piero Zanotto sul pittoresco bragozzo, Antonio Veronese sul moderno porto di commercio, A. Bertellotti su come si riconosce una nave, Bruno Migliasso sul rinnovamento dei cantieri Ansaldo, Carlo Marincovich sull'atomica «Savannah» che è scesa in mare, e Sergio De Filla sul tonnellaggio mondiale e le demolizioni delle navi. Inoltre Dino Paesani rievoca la flotta italiana del 1915, C. De Grossi Mazzorin la battaglia di Pantelleria, Lamberto Radogna lo stato e i servizi postali prima del 1860, Sergio Checconi la scoperta dell'Oceano Pacifico, M. Zamorani la vittoria genovese nella regata delle storiche repubbliche, mentre Vittorio Cogno auspica l'uscita di una serie di francobolli per il centenario della Marina. Seguono la crociera radiotelefonica delle Isole Pontine di C. M., le vittorie italiane nella vela sui mari del Nord di Darwin Ziravello, l'incitamento a preparare i giovani alla voga di Ferruccio Calegari, i primati nel nuoto di Lucio Petrone, il modellismo di Vincenzo Lusci

Epoca nuova per la fotografia con l'Agfa Optima

Nel corso di un ricevimento in un albergo milanese, è stata presentata alla stampa una rivoluzionaria novità nel settore delle macchine fotografiche: l'*Agfa Optima*, fotocamera 24x36 a funzionamento completamente automatico.

Nella breve conferenza stampa concessa ai numerosi redattori di quotidiani e settimanali presenti, il Direttore dell'Agfa Foto, Friedlaender, ha affermato che le geniali innovazioni dell'Optima portano la fotografia ad una svolta davvero decisiva. Da oggi infatti tutti, anche i meno provveduti di conoscenze tecniche, potranno trattenere con massima facilità ogni istante della vita. Sull'*Optima* non è visibile alcuna cifra; non si regola nulla, non si calcola più. Basta puntare sul soggetto perchè diaframmi e tempi d'esposizione si regolino da soli, con massima esattezza.

Ognuno si limiterà a scattare, ed ogni istantanea, in nero o a colori, sarà perfetta. L'*Agfa Optima* è già fabbricata in gran serie e pronta alla vendita: il suo prezzo è di 53.700 lire.

Ai giornalisti presenti sono state infine concesse per prova alcune *Agfa Optima:* una graziosa mannequin ha posato per loro. Le pellicole, subito sviluppate, hanno confermato che questa macchina ha un prodigioso «cervello», e che la fotografia è diventata veramente una gioia senza problemi.

CRONACA DELLA CITTA'

RELAZIONE FORTI ALL'ENTE PORTO INDUSTRIALE

Decisivo impulso edilizio nel costruendo Borgo S. Sergio

Nuovo sviluppo all'iniziativa con l'appalto di case per un miliardo e 800 milioni - 41 stabilimenti attivi

Nella sala rossa della Camera di Commercio si è riunito ieri mattina il Consiglio direttivo dell'Ente porto industriale di Trieste, massimo organo chiamato a esaminare e approvare i bilanci dell'Ente, a chiusura dell'anno finanziario 1958-1959. Alla riunione sono intervenuti i seguenti componenti il direttivo: il presidente avv. Forti, il vicepresidente ing. Visintin e i consiglieri dott. Cabasino, dott. Zicari, dott. Bernes, dott. Addobbati, avv. Cecovini, comm. Reale, ing. Mocellini, ing. Contri, col. Bollo, cap. Cosulich, ing. Sclabi, ing. Trivellato e ing. Vitolo unitamente ai revisori dei conti dott. Saetta e rag. Pagliarini.

Il presidente avv. Forti ha svolto la relazione che sia pure nella sua forma sintetica ha illustrato in modo compiuto la vasta attività dell'Ente e l'apporto da esso dato all'economia e alla vitalità di Trieste. Dopo aver passato in rassegna il grande numero di opere pubbliche intraprese o in corso di esecuzione nel periodo successivo all'ultima riunione del direttivo, avvenuta il 9 settembre scorso, la relazione presidenziale si è soffermata sulle opere pubbliche eseguite nel Borgo San Sergio, che costituisce uno dei primi villaggi «autosufficienti» che vengono realizzati in Italia e che di essi è il più avanzato.

Per il completamento della rete principale stradale e di fognatura del Borgo manca solo la realizzazione dello anello Ovest, il cui progetto è in attesa di superiore approvazione. Sono già stati iniziati inoltre i lavori per l'impianto dei servizi idrici, elettrici, gas e filoviari per la zona residenziale, il cui finanziamento proviene dai mutui concessi dall'Ente al Comune di Trieste per complessive lire 450 milioni.

Il quadro della situazione relativa alla costruzione di edifici civili nel Borgo San Sergio si presenta attualmente di mole considerevole. L'IACP ha appaltato finora i seguenti lotti di case: 1) in base alla legge 640 (Romita) 4 lotti per complessive 16 case con 216 alloggi, per l'importo di lire 500 milioni; i lavori sono in corso di ultimazione o, in parte, di imminente inizio; 2) in base alla legge 408 (Tupini) 3 lotti per 29 case con 88 alloggi, per l'importo di lire 350 milioni; i lavori sono in corso di esecuzione o di imminente inizio; 3) Ina-Casa, 2 lotti per 54 case con 156 alloggi, per lire 570 milioni. In totale sono stati appaltati lavori per 1.420.000.000 di lire. Sono da appaltare inoltre lavori per lire 830.000.000, relativi a 2 lotti in base alla legge 640, per 12 case con 192 alloggi e a 2 lotti Ina-Casa per 56 case con 118 alloggi. In totale dunque i lavori che rientrano nella zona della convenzione CEP (Comitato edilizia popolare, che fa capo al Ministero dei Lavori pubblici il quale presiede all'esecuzione del programma Romita per la formazione dei borghi residenziali) assommano a lire 2.250 milioni. Le case sono in tutto 167, per 770 alloggi e 4183 vani.

Fuori della zona della convenzione CEP invece devono essere appaltati lavori per lire 700 milioni, per conto dell'Opera profughi giuliani e dalmati e per circa 300 milioni di lire per l'IACP in base alla legge 640. Restano da eseguirsi dunque lavori edilizi fuori zona CEP per un miliardo circa, per cui il totale degli importi impiegati nel Borgo San Sergio per case di abitazione ammonta a lire 3.250.000.000.

L'avv. Forti ha ricordato successivamente che nell'ultimo anno finanziario è stato registrato l'attracco alle banchine del canale navigabile di navi di grande tonnellaggio, per caricare cemento destinato ai mercati dell'Estremo oriente. Dopo una dettagliata illustrazione dei dati relativi alla consistenza immobiliare dell'Ente e ai lavori pertinenti alle opere pubbliche, la relazione ha elencato le nuove industrie entrate in attività nel periodo preso in esame, in corso di costruzione, di prossimo impianto o ampliamento.

L'Ente sta svolgendo contatti e trattative con vari gruppi industriali nazionali ed esteri per la cessione di terreni di notevole superficie nel comprensorio, sui quali sorgerebbero impianti di ragguardevole importanza. La costruzione degli stabilimenti per la Manifattura Tabacchi e per la Fil-Snia prosegue in modo soddisfacente. Il Gruppo Snia, in collegamento con complessi esteri, prevede inoltre la costruzione di grossi stabilimenti nel settore del costituendo Punto franco industriale. In relazione a tale piano è già stato dato corso al progetto di una centrale termoelettrica che sorgerebbe in un settore attiguo a quello del Punto franco.

Le cifre riepilogative del settore industriale sono le seguenti: 41 stabilimenti in attività; 11 in costruzione, allestimento o ampliamento; oltre 200 mila metri quadrati di terreno prenotati da nuovi complessi industriali di prossima concretazione; oltre 3400 presenze giornaliere effettive nel comprensorio, fra personale occupato nelle industrie e dipendenti di imprese di costruzione. Esse riescono a dare la dimostrazione più concreta che oggi il Porto industriale è parte integrante dell'economia di Trieste e che la sua laboriosa affermazione segna una linea di costante progresso.

Il bilancio relativo all'esercizio finanziario 1958-59 ha posto in evidenza le difficoltà dell'Ente, nonostante il riconoscimento da parte del Commissariato del Governo del 5 per cento di rimborso spese sui lavori eseguiti per conto dello Stato. Tale rimborso infatti è sufficente alla completa copertura delle spese di amministrazione per cui le difficoltà finanziarie dell'Ente permarranno se non interverrà il Commissariato con una integrazione delle spese.

Si prepara la riunione per i problemi del porto

RIENTRATO DALLA CAPITALE L'AMBASCIATORE CONFALONIERI

L'Ambasciatore Confalonieri è rientrato a Trieste da Roma, dove ha avuto importanti colloqui a Palazzo Chigi e con gli ambienti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con i quali ha esaminato alcuni fondamentali aspetti dei problemi triestini in relazione alla riunione per i provvedimenti per il nostro porto, che si svolgerà nella capitale il 3 settembre.

In particolare l'Ambasciatore Confalonieri ha avuto contatti con il Sottosegretario alla Presidenza on. Russo per coordinare la preparazione dell'importante riunione romana.

Opere di restauro nelle scuole comunali

Nella riunione di ieri la Giunta comunale ha approvato numerose delibere riguardanti lavori di manutenzione di edifici scolastici comunali; fra l'altro ha deciso il rifacimento della facciata della scuola media «Benco» per l'importo di 4 milioni e 300 mila lire, del rammodernamento degli impianti sanitari della palestra della scuola «Brunner» (due milioni e mezzo). Le altre opere di restauro riguardano la scuola di avviamento «Manzoni», la scuola di avviamento alberghiero, la scuola elementare slovena di Santa Croce e la palestra della scuola elementare di Santa Croce. Ha poi deliberato lo acquisto di materiale per la normale manutenzione degli immobili

Arrivato il nuovo Provveditore agli studi

(«Giornalfoto»)

Il prof. Emanuele Pugliarello

Il nuovo Provveditore agli studi, prof. Emanuele Pugliarello, è arrivato nella mattinata di ieri a Trieste per prendere possesso della carica. Il prof. Pugliarello, prima della nostra sede, aveva occupato la stessa carica a Brescia e a Varese. Dopo la partenza del dott. Tavella e la breve permanenza del dott. Grippo, chiamato ad altro incarico presso il Ministero della P. I., il prof. Pugliarello ha preso sede stabile al nostro Provveditorato.

PARADOSSALE SITUAZIONE ALL'UFFICIO TAVOLARE

Aboliti i diritti di urgenza riaffiorano le pratiche del 1956

Nel timore di presunti abusi si rischia di provocare la stasi delle operazioni immobiliari per un anno

In seguito ad un provvedimento preso dalla Direzione generale degli affari civili e delle professioni legali, dopo un'ispezione all'Ufficio tavolare del nostro Tribunale, fra gli utenti di tale ufficio si è venuta a creare una situazione di disagio per la mancanza di un pronto disbrigo delle pratiche, anche di quelle che rivestono carattere di urgenza.

In sostanza la situazione si configura in questi termini: con nota del 2 luglio '59, n.ro 1136/22, la direzione generale degli affari civili ha ritenuto che «il sistema di evadere le pratiche seguendo il criterio dell'ordine rapportato all'urgenza ed alla facilità delle operazioni da compiersi è illegale, e deve cessare anche per i favoritismi cui può dar luogo». Successivamente il consigliere dirigente della Pretura ordinava che le domande fossero evase dal giudice tavolare e che gli elementi essenziali dei diritti tavolari fossero iscritti nei libri fondiari seguendo rigidamente l'ordine cronologico delle presentazioni. Si eliminava così la procedura d'urgenza.

L'ufficio tavolare sbrigava dunque le ultime pratiche cui era stato riconosciuto il diritto d'urgenza, e riprendeva l'evasione delle domande giacenti con la normale procedura e che risalgono addirittura al 1956: tale disbrigo è tuttora in corso e si prevede che durerà non meno di un anno, bloccando, o meglio relegando in fondo alle pile dei documenti, le pratiche correnti.

Per la particolare situazione venutasi così a determinare, il consiglio notarile di Trieste, poichè la maggior parte delle domande sono presentate da notai, è subito insorta, anche per respingere l'affermazione dei pretesi favoritismi, perchè a giudicare dell'urgenza di una pratica è chiamato un magistrato. Unitamente al Collegio provinciale dei costruttori edili, il consiglio notarile di Trieste ha quindi compiuto i passi necessari inviando una nota al Ministero competente, chiedendo il ridimensionamento del provvedimento, ed illustrando tale richiesta con l'esposizione della situazione di disagio venutasi a determinare per la mancata evasione di pratiche che rivestono quasi sempre carattere d'urgenza.

Il provvedimento interessa in particolar modo i mutui ipotecari concessi dalla Cassa di Risparmio, dall'Istituto di Credito fondiario delle Tre Venezie, dal Fondo di rotazione, dal Fondo incremento edilizio, dall'INI, e dall'IRI: la somma mutuata infatti non viene erogata che dopo l'avvenuta intavolazione dell'ipoteca.

Anche i contratti d'acquisto da parte dello Stato, del Comune, dell'Ina-Casa, dell'Icap e dell'Ente porto industriale prevedono il pagamento del prezzo al venditore soltanto dopo l'avvenuta intavolazione del diritto di proprietà, mentre con il nuovo provvedimento «moratorio» anche i frazionamenti di case di nuova costruzione in enti condominiali subiranno un notevole ritardo. L'assegnazione di un nuovo numero di partita tavolare ai singoli appartamenti costituisce infatti la premessa indispensabile per la successiva intavolazione del diritto

[illegible]

DOPO UNA BRUTTA PAGELLA

Scappa di casa l'irrequieta Elena

«Torna a casa, tutto perdonato», è il classico appello che i genitori rivolgono alla figlia quattordicenne sparita da casa fin da giovedì, dopo che anche le ricerche effettuate dai carabinieri della Stazione di Cologna (presso i quali è stata presentata la denuncia di scomparsa) sono rimaste finora senza esito.

Elena Madrussani è la giovane cui viene rivolto il richiamo; una ragazzina sveglia e dinamica, con una gran voglia d'indipendenza e d'autonomia. Studentessa del secondo anno d'Avviamento presso l'Istituto «G. Corsi», si è fatta bocciare; da qui i severi e giustificati rimbrotti dei genitori. Poco desiderosa di continuare gli studi («dipendendo così ancora per qualche anno dai genitori», ha detto Elena), ha pensato ultimamente di mettersi a lavorare, e senza il permesso dei familiari la intraprendente ragazzina si è fatta assumere in qualità di apprendista parrucchiera al «Salone T...na» di via Roma.

I genitori, non vedendo di buon occhio la tendenza all'autosufficienza della figliola, l'hanno tolta mercoledì da quel lavoro. «Per te niente lavoro; devi invece proseguire gli studi». Ma Elena Madrussani si è ancora ribellata in casa ai genitori, rifiutando di eseguire qualsiasi commissione e ogni disbrigo di faccende domestiche che le venissero comandate dalla mamma.

Giovedì, all'ora di pranzo, al termine di una vivace discussione, l'irrequieta Elena ha lasciato la propria abitazione di via delle Primole 3, sbattendo violentemente l'uscio. «Non ritorno più», ha esclamato nell'uscire e purtroppo, finora, ha mantenuto il proposito, sicchè la sera stessa i genitori si sono messi in allarme e l'hanno cercata da parenti, amici e conoscenti, facendo infine denuncia della scomparsa ai carabinieri della vicina Stazione.

Le ricerche dei militi, estese fino a Venezia, sono rimaste finora senza esito. Essi sono in possesso degli elementi d'identificazione; uscendo di casa, con mille lire in tasca, la ragazzina indossava un vestito con gonna a campana, senza maniche, con larghi fiori color arancio su fondo chiaro; calzava scarpe color banana e reggeva in mano un portafogli di pelle nera, non avendo tasche per riporvelo. Da giovedì anche la sorellina di 5 anni e il fratello di 17 sono in trepida attesa del rientro di Elena. Alla mamma è sembrato ieri di vederla, da lontano, in via F. Severo; l'ha rincorsa, ma lei — se era Elena — è sparita.

Concorso per disegnatori della Marina Militare

Il Ministero della Difesa ha indetto un concorso per esame a 28 posti di vice perito tecnico disegnatore in prova nel personale della carriera di concetto dei periti tecnici disegnatori della Marina militare. Al concorso possono partecipare i cittadini italiani di sesso maschile che siano forniti del diploma di scuole medie di 2.o grado e di altro titolo di studio equipollente, e non abbiano superato, alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande il 32.o anno di età, salvo le elevazioni previste dalle vigenti disposizioni. Gli interessati dovranno presentare le domande di ammissione al concorso non oltre trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto di bando nella Gazzetta Ufficiale avvenuta sul n. 177 del 25 luglio scorso.

GLI STANZIAMENTI PER TRIESTE

Proposto con una legge il reintegro del bilancio

Il Governo, secondo quanto risulta, sta elaborando un progetto di legge per le variazioni da apportare al bilancio preventivo di spesa per l'esercizio finanziario 1959-60 del Commissariato generale del Governo per le spese autonome della zona. Come si ricorderà, il bilancio preventivo approvato dal Parlamento in sede di discussione del bilancio del Ministero del Tesoro comporta una riduzione effettiva di 3 miliardi e 700 milioni di lire rispetto ai precedente stanziamenti.

Contro tale riduzione che comporterebbe una serie di disagi e conseguenze per l'economia triestina per le minori disponibilità finanziarie degli stanziamenti autonomi, sono stati effettuati solleciti e interventi presso il Governo per ottenere il ripristino dell'originaria disponibilità; in particolare tali interventi ebbero luogo presso il Presidente del Consiglio on. Segni, il Ministro del Tesoro on. Tambroni e il Sottosegretario alla Presidenza on. Russo.

A quanto risulta il Governo, nell'attesa di sottoporre alla approvazione del Parlamento i provvedimenti per le necessarie variazioni al bilancio avrebbe deciso l'assunzione diretta da parte dei Ministeri di alcune spese ricorrenti e, fra queste, quelle per il mantenimento dei profughi stranieri nella zona. Da parte sua il Ministro del Tesoro on. Tambroni ha elaborato il progetto di legge per l'integrazione al bilancio autonomo di Trieste, con un ulteriore stanziamento di due miliardi e 700 milioni di lire; il provvedimento legislativo dovrà trovare l'approvazione in sede parlamentare.

Giornata triestina alla Fiera di Klagenfurt

[illegible]

reso visita alla Camera di commercio carinziana, ricevuti dal segretario generale. Sono stati passati in rassegna molti problemi, alcuni dei quali di particolare importanza, afferenti alle relazioni commerciali transitarie fra la Carinzia e Trieste.

E' da segnalare che i colloqui si sono svolti in un clima di piena cordialità ed i risultati sono del tutto soddisfacenti. Alle 18, nei saloni dell'albergo Sandwirt, la delegazione triestina ha offerto un simpatico ricevimento in onore del capo del Land carinziano dott Wedenig, del borgomastro e dei rappresentanti dei circoli economici della capitale amministrativa carinziana. Era presente il Console generale d'Italia a Klagenfurt, marchese dott. Enrico Manca di Villahermosa.

Durante la mattinata di ieri il signor Egon Metzel, capo dell'ufficio del commercio estero austriaco a Trieste, ha ricevuto alla Camera di commercio i rappresentanti di una ventina di Case commerciali interessate all'esportazione dei legnami e ai transiti attraverso Trieste. Molti operatori hanno chiesto alla delegazione triestina informazioni sia sui trasporti stradali, sulle possibilità di sbarco per il Sud Africa e per l'Estremo Oriente, nonchè pareri ed informazioni di carattere generale.

Gite per mare

[illegible]

NELL'IMMINENZA DELLE FERIE

SOLLECITATO AL FELSZEGI IL RINVIO DEI LICENZIAMENTI

Prosegue lo sciopero alle Cooperative Operaie Vanni della UIL parlerà ai metalmeccanici

L'attività sindacale per la vertenza al «Felszegi», dove la direzione ha preannunciato la sospensione di un notevole gruppo di operai, ha segnato ieri soltanto un intervento delle due organizzazioni sindacali presso l'Ufficio del lavoro. Hanno fatto presente che con lunedì avranno inizio al «Felszegi» le ferie collettive annuali e che per quindici giorni il cantiere resterà chiuso; i rappresentanti sindacali hanno affermato che durante il periodo delle ferie non potrebbero trattare con la controparte, non avendo in quel periodo la possibilità di sentire le eventuali decisioni della categoria. Pertanto hanno chiesto l'intervento dell'Ufficio del lavoro perchè l'intera questione venga rinviata a settembre, dopo la ripresa della normale attività.

Per quanto riguarda lo sciopero delle Cooperative Operaie, la giornata non ha fatto registrare nessuna possibilità immediata di comporre la vertenza. Le due organizzazioni sindacali hanno avuto contatti con l'Ufficio del lavoro e il direttore dott. Tarentini Troiani ha fatto alcune proposte che non erano diverse dalle posizioni assunte dalle parti prima della rottura delle trattative e che sono state quindi respinte decisamente. L'assemblea unitaria, svoltasi ieri presso la Camera del lavoro, ha approvato l'operato dei rappresentanti sindacali; pertanto lo sciopero continua in tutti i settori delle Cooperative Operaie.

La Camera confederale del lavoro rende noto che i datori di lavoro hanno inteso dare una loro particolare interpretazione ad alcuni punti dell'accordo recentemente concluso per la categoria dei pittori e decoratori. Di conseguenza è stata indetta una prima riunione chiarificativa all'Ufficio del lavoro. Onde relazionare sull'esito dell'incontro e per prendere le decisioni del caso i due Sindacati di categoria convocano l'assemblea generale dei pittori per martedì, alle ore 18.30. L'assemblea avrà luogo presso la sede della C. C. d. L. in via Duca d'Aosta 12.

Domenica alle 10, nella sala maggiore della Camera confederale del lavoro, il segretario della UIL Raffaele Vanni relazionerà sulle trattative che si sono svolte in sede romana per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici. Il Sindacato di categoria della C. C. d. L. invita a partecipare alla riunione i membri di commissione interna, gli attivisti e tutti i lavoratori iscritti.

TRE INFORTUNI SUL LAVORO

Gravemente ustionato da un getto di bitume

Con l'affettatrice via una falange del dito Malconcia la mano sinistra del muratore

[illegible]

una vasta ferita lacero contusa alla mano sinistra con lesioni ossee e tendinee.

Si è prodotto ieri pomeriggio una mutilazione purtroppo permanente il commesso Claudio Strechelli di 28 anni, abitante in Scala Santa 75. Lavorando presso il negozio di alimentari Ancich di piazza Barbacan 5, egli si è asportato la falangetta del dito anulare sinistro nel pulire la macchina affettatrice. Il giovane è stato soccorso dalla CRI e alle 19.45 è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di un mese.

DALLA VEDOVA MALETER

Smentito in America il profugo ungherese

In merito alle affermazioni del giovane ungherese che sostiene di essere il figlio di Imre Nagy, la signora Maleter, vedova del capo della rivoluzione ungherese del 1956, ha dichiarato ieri a Washington di aver effettivamente conosciuto in Ungheria uno studente rispondente al nome di Miklos Nagy, aggiungendo però che egli non era certamente figlio dell'ex Primo Ministro ungherese. La signora ha precisato di aver nuovamente incontrato lo stesso giovane due anni fa negli Stati Uniti, dove era giunto come profugo dopo la rivoluzione ungherese. Come è noto Miklos Nagy ha fatto il nome della signora Maleter come persona in grado di identificarlo per il figlio dell'ex Premier

D'altra parte, negli ambienti dei profughi ungheresi negli Stati Uniti si ripete che Nagy aveva solamente una figlia.

Arriverà lunedì l'elicottero S. 62

I voli dell'elicottero S. 62, che la società «Elipadana» sta sperimentando sulle linee Milano-Isola d'Elba e Milano-Venezia-Trieste, saranno ripresi questa mattina. Come è noto l'elicottero avrebbe dovuto arrivare nella nostra città già martedì scorso, dopo un volo all'isola d'Elba. L'S. 62 aveva da poco lasciato Milano quando un guasto ai motori costringeva il pilota ad invertire la rotta e a ritornare a Milano. Nel corso di un controllo i tecnici accertavano che per rimettere la macchina in condizioni di volare era necessario far arrivare un pezzo dagli Stati Uniti. Perfettamente a punto, l'S. 62 lascierà Milano alle ore 8.30 di oggi, per effettuare il collegamento sperimentale con l'isola d'Elba. Domani, alle ore 15.30, invece, l'elicottero decollerà alla volta di Venezia, dove giungerà dopo una breve sosta a Verona. L'S. 62 è atteso a Trieste per le ore 10.30 di lunedì. Alle ore 11 l'elicottero inizierà una breve serie di voli a scopo dimostrativo e alle 15.30, infine, ripartirà per Venezia.

IL GIOVANE AMBROSI

Doloroso equivoco su un caso patetico

Una comunicazione da Parma è stata da noi raccolta ieri nell'ambiente dell'Ospedale maggiore con viva sensazione; secondo l'informazione risultava infatti che in una clinica di quella città era deceduto dopo un intervento chirurgico un triestino rimasto ferito in un incidente balneare; e la tragica notizia è stata accolta fra il personale sanitario del nostro nosocomio con un'eco di commossa costernazione, in quanto si è creduto trattarsi del giovane Paolo Ambrosi, recentemente operato per l'appunto a Parma per una lesione contratta in analoghe circostanze. Il triste caso dell'Ambrosi è quello di cui appunto si parla all'Ospedale, e l'analogia del caso di Parma ha fatto sorgere putroppo un doloroso equivoco. In realtà si trattava d'altra persona, pure accolta a suo tempo al nostro nosocomio; un anziano signore che si era fratturato la spina dorsale scivolando in casa, nello stanzino da bagno.

Il caso, purtroppo, ci ha giocato un brutto colpo facendosi annunciare la morte del giovane concittadino che invece è sempre ricoverato nella clinica, dopo essersi sottoposto ad un difficile intervento chirurgico. Siamo oltremodo spiacenti dell'errore nel quale siamo incorsi involontariamente e poichè in simili circostanze a nulla valgono le parole o i sotterfugi, ammettiamo sinceramente la nostra mancanza chiedendone venia ai nostri lettori ed in particolare ai familiari del giovane Ambrosi, ai quale speriamo, come dice la voce popolare, l'errata notizia della morte serva ad allungare la vita.

Investe un ciclista e si eclissa nel buio

Il guidatore di un ciclomotore è stato urtato stanotte in via Flavia da un motofurgone allontanatosi subito dopo l'incidente. L'investito è il bracciante Eliseo Pringertar di 30 anni, abitante in via Mazzini 30, il quale percorreva alle 23 la via Flavia verso città. All'altezza della trattoria sita al n. 23, egli è stato investito da tergo dal motofurgone, il cui guidatore ha preferito continuare la corsa omettendo di prestargli soccorso, piuttosto che venire identificato.

Lo scooterista è stato travolto durante la manovra di sorpasso. Lo sfortunato bracciante è stato poi raccolto dalla CRI e trasportato all'Ospedale maggiore. Alle 23.30 egli è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una decina di giorni per delle escoriazioni multiple alla fronte, al naso e al gomito sinistro; al momento del ricovero il ferito versava inoltre in stato di amnesia.

LE ORE DELLA CITTA'

A Muggia Vecchia

[illegible]

Gli sposi dell'anno

[illegible]

Con le lavatrici Castor

giorno di bucato significa giorno di riposo. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Per voi, per i vostri familiari,

per i bisogni di oggi e per quelli del domani, comperate alla Calzoleria Viale in occasione della svendita delle rimanenze stagionali. Alla Calzoleria Viale, in Viale XX Settembre 18, otterrete vistosi, effettivi risparmi per calzature moderne, di marche accreditate scegliendo fra le centinaia di modelli in liquidazione per fine stagione.

Donne, donne, eterni dei

oggi da «Novitas» (via Roma ang. via Mazzini) troverete prezzi speciali sui saldi stagionali, capi singoli di gran moda.

Accademia Navale

Il Ministero della Difesa comunica che, allo scopo di venire incontro alle richieste degli interessati, le domande relative al concorso d'ammissione all'Accademia Navale saranno prese in considerazione purchè pervenute al comando dell'Accademia Navale o al Ministero Difesa-Marina, Direzione generale ufficiali e dei servizi militari e scientifici, non oltre il giorno 15 agosto.

Mondo agricolo

Nel quadro dell'economia agricola il «vino difficile» ha ottenuto dallo Stato dei provvedimenti per tonificare il mercato: agevolazioni fiscali, proroga dei crediti alle cantine sociali ecc.; su questo argomento verterà la nota di Bruno Natti che, con la consueta rubrica «Vita agricola regionale» andrà in onda domenica alle 7.45 delle stazioni di Trieste I, Udine 2, Gorizia 2, Trieste II, Udine II, Gorizia II e Tolmezzo II. La rubrica — che comprende inoltre numerose sottorubriche di notizie, corrispondenze dei vari centri della regione e rassegne della stampa agricola — viene realizzata con la cordiale collaborazione delle istituzioni agricole delle province di Trieste, Udine e Gorizia.

Birreria Giardino Dreher

Lunedì 10, martedì 11, mercoledì 12 c. m., ore 21: *«III Festival della Canzone triestina»*. 20 nuove canzoni triestine presentate da 13 cantanti e una grande orchestra ritmo-melodica. Per informazioni telefonare al 96267.

«La Marinella» a Barcola

Orchestra per giovani e anziani. Due piste da ballo. Dalla terrazza splendida vista sul golfo. Aperto fino alle 3.

PROVINCIA DI UDINE

Bando di concorso

L'Amministrazione Provinciale di Udine indice un concorso per il progetto di massima della nuova sede dell'Istituto Tecnico Industriale «A. Malignani» di Udine.

Possono partecipare al concorso gli architetti e gli ingegneri residenti nelle Province delle Tre Venezie (Belluno, Bolzano, Gorizia, Padova, Rovigo, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Verona e Vicenza) ed iscritti all'albo professionale delle rispettive Province.

Scadenza del concorso: ore 12 del 30 novembre 1959.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Amministrazione Provinciale di Udine.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 28, minima 19.8; umidità 70 per cento; temperatura del mare 24.5; pressione mb. 1016.5 stazionaria regolare; vento km. 10 S-O.

OGGI: S. Ciriaco. Il sole sorge alle 4.55, tramonta alle 19.25. La luna nasce alle 9.08, tramonta alle 21.17.

Maree. — OGGI: alta alle 11.43, cm. 45 e alle 23.36, cm. 28 sopra il l. m.; bassa alle 18.03, cm. 28 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.49, cm. 42 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni); Alla Minerva, piazza San Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

* Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: un marinaio(conferma 2940).

STATO CIVILE

dei giorni 6 e 7 agosto 1959

Nati 14, morti 18, matrimoni 8.

MORTI: Stepan ved. Turco Maria a. 91; Valentinis ved. Adami Vittoria a. 93; Cicatiello Antonio a. 86; Cisilin ved. Pregarz Elvira a. 78; Visintin in Agarinis Maria a. 80; Budinja in Cessich Vladimira a. 67; Gombac ved. Gombac Giovanna a. 84; Cisin ved. De Candido Antonia a. 49; Franzi Attilio a. 67; Sedmak Rodolfo a. 46; Gustin Giuseppe a. 56; Bressan in Lizzi Vittoria a. 83; Pavan ved. Bolle Ersilia a. 88; Runco Albino a. 54; Frausin ved. Canciani Elisabetta a. 67; Aichino ved. Gualino Ermelinda a. 84; Lucchesi in Baldassi Francesca a. 66; Moliterni Giuseppe a. 58.

MATRIMONI RELIGIOSI: Giorgi Germano bracciante con Biloslavo Mirella casalinga; Virginio Sergio mecc. autista con De Pellegrin Lidia operaia; Marcon Marino medico con Bensi Maria insegnante sc. el.; Millo Luciano impieg. tecn. con Iost Silvestra impiegata; Rovelli Giorgio studente con Timoteo Maria studentessa; Roncelli Pietro meccanico con Visintin Stefania inserviente; Korbar Giulio elettricista con Pachor Dinorah impiegata.

MATRIMONI CIVILI: Ucropina Giorgio marittimo con Hely Eleanor casalinga.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

† Ieri 7 corr. si è addormentata nel lungo sonno

Nives Pollini in Zoppè

Ne danno il triste annuncio il marito con l'adorato figlio CLAUDIO, il fratello, i parenti e le congiunte famiglie.

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI di

Elvira Pregarz

commossi per le attestazioni di cordoglio tributate alla loro cara mamma e nonna ringraziano tutti quelli che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. Duilio Montenero per le amorevoli cure prestatele.

La famiglia MOLITERNI, profondamente commossa per le affettuose dimostrazioni di cordoglio manifestate al suo caro

Giuseppe Moliterni

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Un sentito ringraziamento ai Dirigenti, ai Funzionari ed ai Colleghi delle FF. SS.

Un grazie particolare al medico curante dott. Gino Dapas che con tanta dedizione Lo ha assistito.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Giovanna

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore. Un grazie particolare ai medici e personale tutto della III medica dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:

GOMBAC, STAGNI, POCKAJ, STRADELLA, DANIELIS e FANTOMA

Due momenti della visita che il Commissario generale del Governo ha effettuato ieri nel comprensorio del Porto Industriale di Zaule. Nella foto in alto il dott. Palamara, con il dott. De Giorgi, l'ing. Canarutto e il comm. Padoa osserva la planimetria del complesso della «Fil-Snia». Sotto, il dott. Palamara accompagnato dagli ingegneri Antonini e Fragiacomo, dal direttore superiore dei Monopoli di Trieste cav. Maroni e dal direttore dei lavori ing. Ventura visita la costruenda Manifattura Tabacchi. («Giornalfoto»)

IERI NEL COMPRENSORIO DI ZAULE

TRE IMPIANTI INDUSTRIALI VISITATI DAL COMMISSARIO PALAMARA

I nuovi grandi complessi ultimati o ancora in fase di costruzione nella zona del Porto Industriale di Zaule sono stati ieri accuratamente visitati dal Commissario generale del Governo dott. Palamara che era accompagnato dal dott. De Giorgi. Prima sosta ha fatto allo stabilimento della «Pettinatura Triestina», dove in questi giorni sono stati completati i lavori per il raddoppio degli impianti. Il dott. Palamara è stato accolto dal presidente comm. Padoa, dal direttore [illegible] Degli Antoni e dall'ing. Canarutto che ha eseguito i lavori di ampliamento.

Il comm. Padoa ha illustrato al Commissario generale del Governo le caratteristiche tecniche e produttive del grande complesso che occupa un'area di 11 mila metri quadrati con 30 mila metri cubi di fabbricati; è dotato di modernissimi impianti, 46 macchine pettinatrici e venti cardatrici, lavora a pieno ciclo e il cinquanta per cento della produzione è destinato all'estero. Attualmente la «Pettinatura» occupa 160 operai ed ha una produzione mensile di 320 mila chilogrammi di tops, di fibre artificiali e sintetiche.

Successivamente il Commissario Palamara accompagnato sempre dal dott. De Giorgi si è recato in visita al cantiere del nuovo complesso della Fil-Snia, che si estende su un'area di 30 mila metri quadrati e con uno sviluppo di fabbricati per 120 mila metri cubi. Le opere edili saranno ultimate a novembre e nei primi mesi dell'anno venturo la Fil-Snia di Zaule incomincerà la produzione impiegando inizialmente 250 dipendenti che poi saliranno a 400. Lo stabilimento sarà il più moderno d'Europa, sarà dotato anche dell'impianto per il condizionamento dell'aria e avrà il più moderno macchinario, prodotto in diversi paesi, per la lavorazione di cardati e di pettinati miste di fibre e di lana, con una produzione iniziale di 200 mila chilogrammi al mese. Le attrezzature saranno adeguate alle caratteristiche dello stabilimento che potrà disporre di quattro mila fusi per il pettinato e di altrettanti per il cardato oltre a cinque assortimenti completi di cardatura.

Terza visita il Commissario generale del Governo ha compiuto alla «Manifattura Tabacchi» che sta sorgendo su una area complessiva di 60 mila metri quadrati, un terzo dei quali saranno coperti dai fabbricati per uno sviluppo di 380 mila metri cubi. L'andamento dei lavori è molto soddisfacente e l'esecuzione delle opere murarie ha raggiunto già il 75 per cento; saranno necessarie ancora centomila giornate lavorative per il completamento del vasto complesso. Alla «Manifattura Tabacchi» il dott. Palamara è stato ricevuto dall'ing. Ventura, ingegnere capo preposto alla direzione dei lavori, dall'ispettore superiore dei Monopoli di Trieste cav. Maroni ed era accompagnato nella visita dai titolari della impresa di costruzioni Antonini e Fragiacomo che eseguisce l'importante opera.

La «Manifattura Tabacchi» darà occupazione a 750-800 dipendenti; sarà dotata di moderne attrezzature tecniche, con 50 macchine confezionatrici di sigarette per una produzione iniziale di 300 mila chilogrammi mensili, che passerà poi a 600 mila chilogrammi con la lavorazione a pieno ciclo.

Tanto alla «Pettinatura Triestina» e alla «Fil-Snia» che alla «Manifattura Tabacchi» il Commissario generale del Governo ha espresso il suo vivo compiacimento per le imponenti realizzazioni che portano un sensibile potenziamento alla zone del Porto industriale di Zaule creando nuove numerose fonti di lavoro per l'assorbimento della manodopera.

Quanto verrà a costare il rinnovo delle patenti

E' stata data notizia alcuni giorni or sono che il rinnovo delle patenti, stabilito dal nuovo Codice, non sarebbe stato affatto gratuito. Era detto cioè che il rinnovo implicherà il pagamento di 2230 lire per diritti non chiaramente specificati. L'Ispettorato compartimentale della motorizzazione ha reso noto di non essere al corrente di una disposizione del genere, precisando anzi quali spese dovranno essere sostenute da coloro che si apprestano a rinnovare il documento di guida: dovranno essere versate all'Ispettorato compartimentale lire 400, mentre duecento lire costerà in pratica la domanda che, in carta bollata da lire 100 e accompagnata da una marca da bollo pure di lire 100 (da mettere sulla patente), dovrà essere presentata al Commissariato generale del Governo. In totale, come si vede, seicento lire. Vi potranno essere delle spese accessorie. Infatti per il rinnovo del documento sono necessarie due fotografie, una richiesta dall'Ispettorato della motorizzazione ed una dal Commissariato del Governo.

Ovviamente, con l'entrata in vigore della revisione periodica della patente, (ogni dieci anni per patenti normali e ogni cinque per patenti speciali o appartenenti a guidatori che abbiano superato i cinquant'anni) molti automobilisti si troveranno nella necessità di sostenere la visita medica e la relativa spesa: 480 lire in totale. La spesa per il rinnovo della patente [illegible]

Da lunedì, per tutto il mese di agosto, il Centro [illegible] sarà aperto al pubblico [illegible] dalle ore 9 alle 11, per i casi di maggiore urgenza.

SCATTA OGGI DA VIA FABIO SEVERO

Miss Trieste «starter» della caccia al tesoro BP

Una appassionante «caccia al tesoro» per scooteristi si svolgerà questo pomeriggio attraverso un itinerario segreto che soltanto la astuzia dei concorrenti potrà delineare attraverso la successione dei quiz, per giungere infine al traguardo in lotta contro il tempo che forse ancora una volta farà da giudice supremo. La manifestazione è indetta dalla «BP» e organizzata dalla Federazione motociclistica, e rientra nel programma delle iniziative che la «BP» ha promosso su scala nazionale e che si concluderanno a Roma il 3 ottobre con la finale cui prenderanno parte i vincitori delle eliminatorie regionali. Fino a oggi si sono svolte undici manifestazioni regionali e questa di Trieste è la dodicesima eliminatoria.

Il raduno dei partecipanti alla «caccia al tesoro» è fissato per le ore 14 in via Fabio Severo, presso il distributore della «BP» per le operazioni preliminari. Il via sarà dato fra le 15 e le 15.30 dal Foro Ulpiano, dove è stato fissato anche l'arrivo; le partenze saranno date dalla gentile signorina Loredana Cappelletto, eletta di recente Miss Trieste. Le macchine saranno allineate con motore fermo, i concorrenti si troveranno sul lato opposto; sotto la ruota anteriore di ogni macchina verrà depositata dalla Giuria una busta con le istruzioni per raggiungere il posto di controllo della prima tappa. Al «via» il conduttore dovrà portarsi di corsa al proprio mezzo, prendere la busta e partire; nella busta i concorrenti troveranno un foglio contenente le istruzioni per giungere al posto della prima tappa, le indicazioni degli oggetti da trovare oppure dei «quiz» da risolvere. La «caccia al tesoro» proseguirà così attraverso le altre tappe che il comitato organizzatore ha predisposto.

Risulterà vincitore il conduttore che avrà portato a termine la gara, ovvero che avrà raggiunto nell'ordine tutti i traguardi totalizzando il maggior numero di punti; sempre in base ai punti ottenuti sarà compilata la classifica. La manifestazione è dotata di ricchi premi; al vincitore sarà assegnato un televisore, al secondo arrivato un apparecchio radio portatile e al terzo una macchina fotografica. Per la finale di Roma è in palio, per il vincitore assoluto, una Fiat 600.

HA CALCOLATO MALE IL TEMPO

Violento scontro fra scooter e auto

Un violento scontro fra uno scooter e un'autovettura si è verificato verso le 18.40 sulla strada costiera all'altezza di Grignano. A quell'ora l'impiegato Roberto Mascitti di 29 anni, abitante in via Aldraga 5, guidava la propria motoretta in direzione di Trieste; sul sellino posteriore viaggiava l'amico Giuliano Redivo, uno studente di 18 anni, abitante in via Madonizza 8; entrambi erano reduci da una gita nel Friuli e stavano rincasando. Dalla direzione opposta sopraggiungeva la macchina targata ST 1-847, guidata dal ventiduenne Johan Seivel, residente a Wainitzen (Austria); questi all'altezza dell'Albergo «Riviera» ha effettuato una conversione a sinistra per immettersi nello spiazzo adibito a parcheggio antistante l'albergo. Ha girato, ha attraversato la carreggiata e infine ha raggiunto lo spiazzo. Probabilmente lo scooterista riteneva di riuscire a transitare, ma ha calcolato male il tempo e quando soltanto mezzo metro dalla macchina in movimento sporgeva sulla strada, fuori dello spiazzo accennato, egli è andato a sbattervi contro in pieno. Dopo il violento urto contro la parte posteriore destra dell'automezzo, entrambi gli scooteristi si sono rovesciati al suolo seriamente feriti.

Il Mascitti si è prodotto la frattura della tibia destra, escoriazioni multiple alla fronte e alla regione parietale sinistra; egli è stato raccolto dai sanitari della CRI assieme al compagno di gita che viaggiava dietro a lui, e trasportato all'Ospedale maggiore. Gli infermieri di turno hanno provveduto già sul posto a ridurgli la lesione praticandogli la fasciatura a stecche; infine il Mascitti è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni. L'amico Redivo è stato invece soltanto medicato all'astanteria per un ematoma all'arcata frontale, escoriazioni multiple al volto, ai polsi, alle mani e alle ginocchia, per cui è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Ieri sera un'autovettura targata BA 22315 si è scontrata contro uno scooter con due persone in via Combi all'angolo con via Bellosguardo. Erano le 21.45 quando il guidatore dell'auto, Bruno Pellizzer di 20 anni, abitante a Gretta in via Parenzo 6, dalla via Bellosguardo si è immesso in via Combi e quindi ha effettuato una conversione a destra per dirigersi verso via Francia. Senonchè nella manovra l'automobilista si è scontrato con lo scooter che percorreva la via Combi, spuntandogli dalla destra. La motoretta era guidata da Cesare Grassi di 24 anni, abitante in via Mansanta 1; in seguito allo scontro è stata sbalzata la giovane che viaggiava sul sellino posteriore. Si tratta della operaia Gigliola Muscio di 19 anni, abitante in via De Amicis 19, la quale è rimasta al suolo ferita e priva di sensi per una ventina di minuti, tanti ci sono voluti prima che giungesse l'autolettiga della Cri, tempestivamente chiamata sul posto. La giovane è stata trasportata all'Ospedale maggiore, e vi è stata trattenuta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni per delle contusioni escoriate con ematoma alla regione zigomatica sinistra, una ferita lacero contusa al labbro superiore, la parziale avulsione del primo incisivo superiore sinistro, ed escoriazioni alla spalla sinistra e alla coscia destra.

E' stata medicata all'astanteria dell'Ospedale maggiore alle 15, la casalinga Maria Camauli in Petronio di 62 anni, abitante in S. M. M. inf. 206, la quale è rimasta vittima di un investimento. Le sono state riscontrate una ferita lacero contusa all'avambraccio destro, contusioni escoriate multiple al gomito sinistro, alla gamba e all'anca destra, per cui è stata guidicata guaribile in una decina di giorni. L'anziana signora transitava a piedi lungo la via Costalunga, mantenendosi sul lato sinistro della carreggiata nel dirigersi lentamente verso Poggi Sant'Anna, quando è stata investita frontalmente dal motociclista Claudio Pellegrino di 19 anni, abitante in S. M. M. inf. 604. Questi proveniva dalla direzione contraria e nell'intento di scansare un'automezzo incrociante era andato a finire addosso alla donna, essendosi eccessivamente spostato sulla propria destra; data la fulmineità della manovra, la donna non ha fatto in tempo a schivarsi ed è ruzzolata al suolo in seguito al violento urto. Il giovane motociclista — che non l'aveva scorta se non all'ultimo momento, attento com'era ad osservare la marcia dell'altro veicolo — è rimasto incolume.

Donne a terra

Tre donne, rimaste vittime di altrettante cadute, hanno dovuto ricorrere alla CRI per farsi trasportare all'Ospedale maggiore. Il primo intervento è stato fatto dai sanitari in via Madonna del mare 5, dove la signora Stefania Blasina è scivolata, proprio davanti al portone di casa mentre si accingeva ad uscire, avendo posto inavvertitamente un piede su una buccia di pisello; nel conseguente capitombolo la signora si è prodotta la frattura del pollice destro.

Alle 12.30 si è presentata da sola all'ambulatorio della CRI e da qui è stata fatta proseguire in autolettiga per l'Ospedale, la casalinga Nedda Taddeo di 23 anni, abitante in via del Pozzo 16, la quale presentava delle ferite lacero contuse multiple alle mani e alle braccia. La giovane ha raccontato di essere caduta lungo una rampa di scale reggendo la bottiglia del latte e di essersi quindi ferita con i cocci di vetro.

Una seria lesione al capo ha infine riportato la signora Maria Prisco di 53 anni, abitante in via dell'Industria 11, la quale poco prima delle 13 scendeva le scale di casa ed è accidentalmente scivolata: perduto l'equilibrio, [illegible] Alla donna è stato riscontrato un trauma cranico chiuso e uno stato commotivo.

Feste patronali dei profughi istriani

La Comunità di Isola d'Istria festeggia domani San Donato, [illegible]

CHI PARTE E CHI RITORNA DAGLI «STATES»

Per otto ragazzi triestini America primo amore

Hanno tutti una valigia di sogni e di orizzonti infiniti

(«Giornalfoto»)

Con l'evolversi dei tempi cambiano anche i sogni dei ragazzi: vent'anni fa, anche grazie ai libri d'avventure, India misteriosa o l'Africa nera erano i paesi che esercitavano un fascino maggiore sulla fantasia dei giovani. Ora non è più così. Il mondo è cambiato, si è fatto sempre più piccolo, e la America ha invaso, oltre che numerosi mercati, anche i sogni dei ragazzi. Ma non per il volto di Marlon Brando in primo piano sullo schermo o per le canzoni urlate dai juke box: quasi invece per una fatalità in cui Vico vedrebbe misteriosi corsi e ricorsi storici.

L'America, per molti dei nostri giovani, è il primo amore: una specie di meraviglioso paese delle vacanze tutto da vedere, capace di offrire le più emozionanti esperienze scandite dal ritmo di un motore a reazione. Una girandola di emozioni da vivere ad occhi bene aperti.

Questa un'America un po' di maniera, da cartolina, che ha indubbiamente il suo fascino. Ed è forse con queste prospettive che tre giovani studenti triestini si apprestano a prendere l'aereo per la trasvolata transoceanica. Alessandra Bottan, Anna Maria Griselli ed Eugenio Caucci, vincitori di una borsa di studio dell'American Field Service, partiranno per gli States il 26 agosto con una valigia piena di sogni e di infiniti orizzonti. «Partiamo senza troppi rimpianti», hanno dichiarato, anche se, in fondo, riusciva loro difficile mascherare quel tantino di pre-nostalgia che l'amore di terra lontana non riesce mai a soffocare del tutto.

L'avventura americana vale, tutto sommato la perdita di un anno scolastico: i tre giovanissimi studenti saranno ospitati da famiglie americane, di cui vivranno la vita come se fossero loro figli, e frequenteranno le scuole statali. Eugenio Caucci, negli States, vuol giocare ad ogni costo il calcio; poi, quando sarà «grande», vuol tornarci con il diploma di capitano marittimo in tasca e fermarsi lì per sempre.

Le due ragazze non hanno invece progetti immediati: con quel senso pratico di schietta marca femminile, vedranno il da farsi «in loco».

Mentre tre triestini si apprestano ad iniziare la grande avventura, altri cinque hanno fatto ritorno alla natia città. Si tratta di Franca Cobez, Marina Mellini, Luciana Cuppo, Franco Frandoli e Giorgio Viola. Con l'American Field Service hanno tutti trascorso negli Stati Uniti un intero anno. E' difficile ora ripetere tutto quello che sull'America hanno raccontato, anche perchè, nel corso di una breve intervista, parlavano spesso tutti insieme.

Queste alcune impressioni. Prima di sbarcare a New York avevano un po' di paura dei ragazzi americani a causa dei teddy boys, ma si sono subito ricreduti: i ragazzi americani, anche se masticano cewing-gum e vestono pantaloni di tela, sono i ragazzi più bravi di questo mondo. Le ragazze li hanno definiti anche più cavallereschi degli italiani, ma forse si trattava di doveri di ospitalità.

La vita di famiglia per alcuni è stata quasi uguale a quella di casa loro, per altri un po' più regolata, con il rispetto di orari precisi, specialmente, in periodo di scuola, per quanto riguarda la «ritirata» serale.

Tutti erano iscritti a numerosi clubs: di tutte le specie. Particolarmente interessanti quelli a carattere culturale, dove si fanno le cose sul serio. Sulla scuola hanno dichiarato di averla trovata più facile e più leggera della nostra, e di aver praticato molti sports compresi sotto le lezioni di ginnastica.

Il ricordo più gradito, oltre al lungo viaggio finale attraverso la parte orientale degli Stati Uniti, la riunione di un migliaio di ragazzi ospitati in America dalla stessa loro organizzazione: ragazzi di tutte le parti del mondo, che hanno avuto la ventura di ascoltare il popolare Ike e di essere ricevuti in colloquio privato da senatori, che facevano loro domande. E' soprattutto in queste riunioni che il paese che li ha ospitati ha dato loro un insegnamento ed una missione da compiere: imparare il vero spirito della democrazia e propagandare l'amicizia fra i popoli.

UN NUOVO ARSENIO LUPIN

Ladro fantasma in due appartamenti

Spariti oggetti preziosi e somme di denaro

Non sono state tuttora chiarite le circostanze di due misteriosi furti perpetrati in due appartamenti dello stabile i cui ingressi non presentano peraltro alcun segno d'effrazione. A meno che autore delle incursioni ladresche sia un fantasma... Del fatto si stanno interessando gli agenti del Commissariato centrale di piazza Dalmazia, presso i quali i danneggiati hanno sporto denuncia. I due strani furti sono stati commessi in altrettante abitazioni di via Carducci 2, ai danni dei rispettivi titolari, che sono il signor Giovanni Cicin di 32 anni, e la signora Maria Jeric in Raguzzi di 48 anni.

Nei giorni scorsi tanto il Cicin quanto la Raguzzi hanno constatato che dai rispettivi alloggi erano spariti oggetti preziosi e denaro. Il Cicin ha trovato vuoto un cofanetto deposto nel primo cassetto del comò, nel quale erano custodite quindici mila lire, un anello da donna con foglie intrecciate, una collana a maglia da donna ornata da una foglia con due castagne; in seguito a tale sottrazione, il derubato ha complessivamente patito un danno di oltre ottanta mila lire.

Alla signora Raguzzi sono state invece involate 100 mila lire in banconote di vario taglio, che lei teneva in un portafogli occultato sotto una pila di lenzuola nell'armadio della camera da letto. I poliziotti hanno constatato un particolare piuttosto curioso: le serrature di entrambi gli appartamenti non presentavano — come abbiamo detto — alcun segno di effrazione. La singolarità di tale circostanza, oltre alla concomitanza dei due «colpi», contribuiscono a rendere vieppiù difficili le indagini dei poliziotti sul fantomatico — è il caso di dirlo — svaligiatore d'appartamenti.

SPETTACOLI

IL «MUSICAL» DI PORTER AL CASTELLO

QUESTA SERA IL VIA A «KISS ME, KATE!»

Questa sera alle ore 21, a conclusione del X Festival dell'Operetta, avrà luogo al Castello di San Giusto la prima rappresentazione della commedia americana «Kiss me, Kate!» di Samuel e Bella Spewack, musica di Cole Porter.

Il «musical», che viene presentato per la prima volta in lingua italiana — nella versione di Mario Nordio e Marcel Prawy (questo ultimo è anche consigliere di produzione) — sarà diretto dal Maestro Heinz Lambrecht del Volksoper di Vienna e sarà interpretato da Italo Tajo, il famoso basso italiano che dopo aver calcato le scene dei maggiori teatri lirici ha avuto un personale successo nella interpretazione del musical «Fanny» in America; da Sonja Mottl Preger del Volksoper di Vienna, dai cantanti americani di colore Olive Moorefield e Huber Dilworth, dagli attori di prosa Ernesto Calindri, Loris Gizzi.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15 precise: «Luci e suoni». Servizio diretto autobus da Largo Riborgo dalle 20, ogni 20 minuti.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. X Festival dell'operetta. Questa sera, ore 21, prima rappresentazione «Kiss me, Kate!» di Samuel e Bella Spewack. Musica di Cole Porter. Il primo «musical» americano in lingua italiana. Vendita biglietti: Biglietteria Centrale.
COMMEDIANTI. 21.15: «La serenata al vento» di Veneziani.
BIRRERIA GIARDINO DREHER. Lunedì 10, martedì 11 mercoledì 12 c. m., ore 21: «3.o Festival della canzone triestina». 20 nuove canzoni triestine presentate da 13 cantanti e una grande orchestra ritmo-melodica.

ARCOBALENO. 16: «I misteriani». Le armi dei terrestri a nulla valsero contro l'arcana potenza dei misteriani. Cinemascope technicolor.
EXCELSIOR. 16: «La ragazza del rodeo», con Mamie Van Doren, Jeff Richards. Gare pericolose e piene di emozioni, con i più audaci e spericolati cavalieri.
FENICE. 16: «Guerra indiana», in Metrocolor, con Keith Larsen, Buddy Ebsen. Mille emozioni in uno spettacolo sorprendente.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 16: «Come sposare una figlia». Un cinemascope Metrocolor di alta classe e di grande ilarità con Kay Kendall, Rex Harrison, Sandra Dee, John Saxson. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: «Fra due trincee», con Van Johnson. Parlavano come americani, vestivano come americani, ma uccidevano da tedeschi. Produzione Ceiad.

ALABARDA. 16.30: «Il frutto del peccato». Cinemascope Universal, violentemente audace ed intensamente passionale, con John Saxson e Sandra Dee. Prima visione assoluta.
AURORA. 17 (Aria refrigerata): «La carica dei cosacchi» (Il placido Don). Capolavoro russo in Sovcolor, premiato a Bruxelles 1958, con E. Bistritzkaia e R. Glebov. Sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 16.30: «La tua pelliccia», con Shirley Booth, Anthony Quinn e Shirley Mac Laine. Vistavision. Aria condizionata.
CRISTALLO. 17 (Sala refrigerata): Rassegna dei capolavori Fox: «L'isola nel sole». Cinemascope colore De Luxe, con J. Mason, J. Fontaine, J. Collins, M. Rennie e H. Bellafonte. Domani: «I giovani leoni».

GARIBALDI. 16 (est. 20.15 e 22): Frank Sinatra nel suo primo film western: «Johnny Concho», con William Conrad e Pyllis Kirk.
IMPERO. Chiuso per ferie.
ITALIA. 16.30: Nadia Tiller, affascinante interprete di «El Hakim». Technicolor con O. W. Fischer e E. Müller. Incantevole storia di amore sullo sfondo dell'Egitto misterioso. Successo.
MASSIMO. 16: «La ribelle del West». Amori ed avventure temerarie della regina dei fuorilegge del West. Technicolor con Maureen O'Hara e A. Nicol.
VIALE. 16: «Destinazione Sanremo». Il film della gioventù con gli assi della canzone (N. Pizzi, D. Modugno, C. Villa, J. De Palma) all'ultimo festival di Sanremo. Prima visione.
VITT. VENETO. 17: «La valle delle mille colline». Belinda Lee, Michael Craig. Amore e passione in uno spettacolare film Eastmancolor. Dopo questo film viene ripresa la rassegna del giallo.

ALDEBARAN. 16.30: «La bestia umana». Un giallo eccezionale con interpreti d'eccezione: Glenn Ford, Gloria Grahame e Broderick Crawford. Vietato ai minori.
ARISTON. 16 (estivo 20.15): «Uomini violenti». Uno spettacolo senza eguali, denso di emozioni con Glenn Ford, B. Stanwyck e E. G. Robinson. Grandioso cinemascope technicolor.
ASTRA. 16.30: «Promesse di marinaio», con I. Schoener, A. Cifariello e R. Salvatori. Technicolor.
IDEALE. 17: «Il cacciatore del Missouri». Colossale technicolor con Clark Gable, Ricardo Montalban e Maria Elena Marques.
MODERNO. 18: «Lo sperone insanguinato». Robert Taylor, Julie London, John Cassavetes. Un eccezionale cinemascope in technicolor.
SAVONA. 16: «Mogli pericolose». Piccante capolavoro comico con Sylva Koscina, Renato Salvatori e Dorian Gray. La canzone omonima di D. Modugno è cantata dall'autore.

AZZURRO. 16: Spettacolare Warnercolor: «Acque profonde», con Alan Ladd. Successo.
NOVO CINE. 16: «Eroi di mille leggende». Grandioso technicolor con Paul Henreid, J. Sutton.
ODEON. Chiuso per ferie.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 19.45 e 22 (c. 19.30): Due spettacoli del colossale capolavoro in Vistavision e technicolor: «Orgoglio e passione», con Cary Grant, Sofia Loren, Frank Sinatra.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). Dalle 20 (cassa 19.30) due spettacoli: «Cocco di mamma». Colosso Warner con Maurizio Arena e Inge Schoener.
ARISTON. 20.15: «Uomini violenti». Uno spettacolo senza eguali, denso di emozioni, con Glenn Ford, B. Stanwyck ed E. G. Robinson. Grandioso cinemascope technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «La diga sul Pacifico». Technicolor-technirama, con Silvana Mangano, Anthony Perkins, Alida Valli. Si ripete il I tempo.
GARIBALDI. 20.15 e 22 (se maltempo in sala): Frank Sinatra nel suo primo film western: «Johnny Concho», con William Conrad e Pyllis Kirk.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Furia selvaggia», con Paul Newman e Lita Milan.
MARCONI. 20: «L'erede di Robin Hood». Cinemascope technicolor Fox con Al Hedison, June Laverick.

ORATORIO B.V. DELLE GRAZIE. 20.45 (c. 20): «Il fantasma dello spazio».
PARADISO. 20.30 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Il ciclone dei Caraibi». Spettacolare e avventuroso cinemascope a colori, con R. Newton e Kit Taylor.
PONZIANA. 20.15: «Una storia del West». Technicolor cinemascope con G. Roland e L. Cristal.
STADIO. 20.15: «Il generale dei desperados». L'eroe dei messicani, il protettore dei peones torna ad entusiasmarvi con le sue fantastiche imprese. Cinemascope technicolor.
SECOLO. (San Giovanni). 20.15: «Brigadoon», con G. Kelly, S. Granger, P. Douglas. Un grande successo cinemascope technicolor. Ultima ore 22.
VALMAURA. 20: «Mare caldo». La pagina più drammatica della guerra sottomarina in un capolavoro con Clark Gable e Burt Lancaster.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Uno straniero a Cambridge».
VERDI. «Bravados», con Gregory Peck e Jean Collins.
ROMA. «Quando gli angeli piangono», con Sylva Koscina e Fausto Tozzi.

INTENSA ATTIVITA' DELLA MISSIONE AMERICANA
Durante la lunga estate calda assistiti ottanta colonie e campeggi
Notevoli quantità di viveri, vestiario e medicinali elargiti alle istituzioni, agli enti e ai bisogni di tutta la Provincia

[illegible]

rina e se si pensa al grande consumo di pane che fanno i giovani, specialmente quando il loro stomaco è stuzzicato dalla vita all'aperto, dal moto e dall'aria dei monti, sarà facile pensare come tutti gli enti abbiano tratto un grande respiro di sollievo al sapere che il problema del pane veniva risolto così provvidenzialmente. Al vedere i 300 ragazzi della colonia «Abetaia» sopra Forni Avoltri dell'Opera Figli del Popolo di mons. Marzari, i 270 della Le-

[illegible]

della nostra città. Proprio in uno di questi giorni, il Console generale degli Stati Uniti, Mr. Auchincloss accompagnato dal direttore della Missione, don Bottizer ha voluto rendersi conto personalmente della trasformazione della farina americana in pasta ed ha esaminato attentamente tutta la fase della lavorazione, rimanendo alla fine vivamente soddisfatto dei risultati ottenuti.

La Missione inoltre continua a svolgere un programma fi-

[illegible]

Raffaele Tomizza

(«Giornalfoto»)
Il Sindaco ha ricevuto nei giorni scorsi i dirigenti del «Cille», Del Vera e Brussesch, che stanno avviando nell'ambito del Porto industriale l'attività di un nuovo stabilimento per la lavorazione dei legnami esotici. Presente pure il dott. Caldassi

FOGLI DI CALENDARIO DELLA GUERRA DI CENT'ANNI FA
Il blocco navale in Adriatico fece di Trieste una guarnigione
La città commerciale era irriconoscibile, paralizzata nei lavori del porto e in tutte quelle attività mercantili che le davano vita

[illegible]

... per offese all'imperatore e al Governo. Ben 23 operai dell'Arsenale del Lloyd di Trieste, trovati in possesso di armi e scritti rivoluzionari, finirono in carcere e i più indiziati ebbero gravi condanne, condonate poi dall'amnistia.

La guerra era finita, ma permaneva a Trieste la stasi dei traffici. Ce ne dà arguta e briosa testimonianza un articolo apparso il 28 luglio nella «Triester Zeitung». Non reca la firma dell'autore, ma è facile riconoscere la penna di Roberto Hamerling, insigne poeta e letterato austriaco, vissuto tra il 1855 e il '66 a Trieste quale professore di lingue classiche al Ginnasio tedesco e collaboratore del «Triester Zeitung». Scrive:

«Trieste commerciale è irriconoscibile. Invece del trasporto di merci oltre l'Atlantico tutto si limita al servizio di passeggeri tra il Molo San Carlo e la Piazzetta di Venezia. Le spedizioni pescherecce di alcune barche chioggiotte non meritano davvero di venir segnalate dalla Lanterna. Del pari non vale la pena di parlare dei due vapori inglesi a elica fermi in rada, già a servizio della flotta franco-piemontese.

«I buoi, che prima avevano da trascinare da mane a sera botti di olio e vino, sacchi di zucchero, riso e caffè dai Moli ai magazzini e viceversa, meditano ruminando davanti alle loro greppie sulle ripercussioni, propizie per loro, della liberazione dell'Italia, e non sanno nulla della pace di Villafranca, del ritiro di Cavour, eventi che non avranno fauste conseguenze per loro.

«Dov'è la calca di facchini affacendati, il cui numero suol dare la misura dell'attività dell'emporio? Dov'è la schiera gaudente dei figli di mercanti, dei malleabili commessi e dei tenitori di libri, che si davano tanta importanza coi loro colletti inamidati? Dove l'attivissimo esercito dei sensali? Dove i mercanti della classica Ellade, della Turchia salvata, del Montenegro e dell'Albania arretrati? Dove è finito il sano pulsare di lieto sviluppo, di florido benessere? La città ha l'aspetto degli anni delle vacche magre. Dove sono i teatri, i diverti-

[illegible]

... ciatori delle Alpi che marinai e cadetti. Non s'ode che strepitio e tintinnio di spade e speroni. Negli alberghi, invece di viaggiatori di commercio, alloggiano ufficiali e vi si scrivono più rapporti che lettere d'affari.

«Il consumo della birra è aumentato enormemente a spese di quello del Chateau-Lafitte e del Medoc; la vedova Mumm si affligge in abbandono. Questa non è la trafficante Trieste, prosaica erede della poetica regina delle Lagune!».

L'autore chiude il suo articolo con la facile profezia di Trieste tornata alla sua prospera attività. Sarà percorsa di nuovo da file interminabili di carri carichi di merce trainati da buoi; i vapori del Lloyd non saranno bastanti per i carichi; soltanto i nababbi troveranno alloggio all'Hotel de la Ville; tornerà l'epidemia dei concerti; telegrafisti si metteranno le mani nei capelli per il continuo affluire di lavoro; il Tergesteo sarà troppo angusto per tutti quelli che trafficano olio, caffè, spirito e uva passa; una tratta su Trieste sarà più ricercata di un assegno di banca inglese.

Trieste tornava dunque alle serene opere della pace. Ma il suo problema nazionale, come quello del Veneto e di tutta la Venezia Giulia non era ancora risolto. Anzi si apriva un periodo anormale per le relazioni con l'Italia. Anche dopo la pace di Zurigo, l'Austria rifiutò di riconoscere il nuovo Stato, non volle avere con esso rapporti diplomatici.

Lina Gasparini

PUBBLICAZIONI TRIESTINE
«La Porta Orientale»

Nell'ultimo numero della «Porta Orientale» da poco uscito Federico Pagnacco, continuando a rievocare alla memoria degli italiani (perchè, come dice, il ricordo è azione) i giuliani morti per l'Italia, presenta sobriamente le figure di tre altri valorosi: Mario Silvestri e i fratelli Veronese, Livio e Paolo. Allo scoppio della prima guerra mondiale Mario Silvestri, triestino, si arruolò volontario tra gli alpini. Nel corso dell'epica battaglia del dicembre 1917, seguita alla rottura del fronte verso il Brenta, il suo battaglione «Monte Pasubio», al quale era stato assegnato come medico, fu accerchiato. La situazione era senza scampo. Il comandante del battaglione Emilio Battisti, prevedendo prossima la fine dell'eroica resistenza, convocò il Silvestri e lo esortò a mettersi in salvo. Vi era la possibilità di farlo, ma egli si rifiutò, e poichè non vi era altra alternativa che cadere prigioniero, tornò tra i suoi feriti e si uccise, seguendo l'esempio di due altri volontari giuliani, Carlo Stuparich sul Cengio e Fabio Carniel sul San Gabriele, che avevano preferito darsi la morte anzichè finire nelle mani del nemico.

Livio e Paolo Veronese erano figli di Leone, il vecchio venerato patriota che, in gioventù, aveva seguito Ricciotti Garibaldi in Grecia, rimanendo ferito a Domokos. Scoppiata la seconda guerra mondiale Livio si era arruolato volontario. Fu sul fronte greco, passò poi in Africa settentrionale, ufficiale d'artiglieria prima nella Divisione motorizzata «Trieste» e successivamente al V artiglieria «Superga». Rientrato a Trieste in breve licenza, la interruppe alle notizie che venivano dall'Africa dove le cose si mettevano male, e chiese di tornare al proprio reparto. Durante un violento combattimento, colpito dall'artiglieria nemica, cadde a Diebel Alillaga.

Il fratello Paolo, limpida anima di ragazzo, fu, per un breve tempo, nostro collega al «Piccolo» ben voluto da tutti. Scoppiato il secondo conflitto, nel giugno 1940 partì per l'Albania e la Grecia. Fu poi a Corfù dove assunse lo Ufficio stampa del Comando militare. Tornato a Trieste subentrò a Giulio Cesari nella direzione della rivista del Comune, lavorando un tempo alla segreteria della «Minerva». Il 2 maggio 1945 si recò, come di consueto, al suo ufficio al Comune, quasi nello stesso istante in cui il palazzo veniva invaso dalla milizia partigiana di Tito. Paolo fu preso insieme con gli altri che si trovavano sul posto, e trasportato dapprima al campo di Borovnica e poi nelle carceri di Lubiana. Ivi fu visto per l'ultima volta, in pieno inverno, che spaccava legna nel cortile, ridotto a una larva d'uomo con le mani insanguinate. Si seppe più tardi che, in una notte del gennaio 1946, Paolo era stato caricato con una ventina di altri in un autocarro che li portò all'eccidio. All'alba l'autocarro tornò con i soli indumenti dei giustiziati. La madre, che aveva sperato fino all'ultimo nel ritorno del figlio, specie gli ultimi anni di vita in disperate quanto vane ricerche.

Nello stesso numero della Rivista è riportato il discorso commemorativo tenuto da Renato Timeus all'inaugurazione della Casa del Fanciullo di Sistiana, dedicata alla memoria di un'altra generosa figura di volontario giuliano: Giorgio Reiss Romoli, tenente medico dei Granatieri, caduto sul Carso il 24 maggio 1915.

Più avanti un acuto saggio redazionale rende attuale il pensiero politico di Ruggero Fauro quale era stato analizzato da Bruno Coceani in una conferenza tenuta a Trieste nel settembre 1922. A 37 anni di distanza della morte del volontario triestino caduto sul Pal Piccolo nel corso della prima guerra mondiale, l'articolista rileva che la realtà di oggi conferma il pensiero di Fauro, secondo il quale fattore determinante nel destino dei popoli è la potenza militare. Per quanto era attinente alle direttiva della vita politica italiana del tempo, è ricordato che, per Fauro, la lotta nazionale non aveva che due soluzioni, la vittoria o la sconfitta, e che in questo senso anche per Trieste essa non presentava che due possibili eventualità: la completa vittoria italiana o il completo assorbimento della città. Per questo era necessario che Fiume e l'intera Dalmazia andassero all'Italia, al fine di salvare, in caso di guerra, Trieste e l'Istria.

Nelle pagine successive Federico Pagnacco recensisce la recente pubblicazione di Giuseppe Stefani sulla lirica italiana nell'irredentismo; Dante Cannarella descrive le ceramiche preistoriche rinvenute in Val Rosandra; Antonio Ciana riproduce le impressioni di un viaggiatore tedesco che visitò Trieste nel 1835; Alfredo Tassini esalta il sacrificio di Maggio Astori; Ranieri Mario Cossar riferisce su talune cronache giornalistiche goriziane del passato; Lucio Franzoni intrattiene sulle costruzioni cittadine e sui progetti elaborati dall'ing. Giovanni Righetti, e Giacomo di Tramezza accenna ai valori storici e poetici di Valentino Piccoli. Reso un commosso omaggio alla memoria di Carlo de Dolcetti e di Dante Carniel, recentemente scomparsi, la Rivista offre in chiusa all'interessamento dei lettori le consuete agili rubriche di Spunti e Appunti, Cronache d'arte e Libri nuovi,

e. m.

VANNO AL MERCATO PERSIANO

(«Giornalfoto»)
Questo lungo treno merci, carico di fiammanti autovetture di produzione germanica è transitato lungo le rive destando la viva curiosità della gente; ha portato a Trieste recento vetture che sono destinate al mercato persiano e del Medio Oriente. Le quattroruote partiranno in questi giorni da Trieste con le unità della «Lauro» per il Golfo Persico

RICORDO DI RAFFAELLO BATTAGLIA
Sperimentò sul Carso la sua vocazione di scienziato
Un'intera esistenza dedicata a studi e ricerche tradotta in severi contributi in ogni campo

Il 18 marzo del 1958 a Padova veniva a mancare all'affetto dei suoi cari e alle scienze che tanto amava un grande figlio di Trieste, valente scienziato paletnologo, antropologo ed etnologo: Raffaello Battaglia.

In un estratto dell'Archivio per l'Antropologia e la Etnologia, Renato Biasutti, amico e sincero ammiratore delle profonde qualità umane dell'illustre scomparso, viene ora a tracciare un efficace e sentito ritratto morale dell'intensa vita di studioso e di saggista di Raffaello Battaglia.

Nelle sue pagine, il Biasutti così si esprime sulle doti dello scienziato triestino: «Quando furono avviati i nostri rapporti personali per il tramite del mio maestro ed amico A. Mochi e di un altro amico carissimo prematuramente scomparso, lo zoologo Paolo Enriquez, fui subito attratto dal calore della sua natura, dall'illuminante gioco dell'intelligenza, dalla simpatica libertà dei giudizi. Dovevo poi conoscerne bene la profonda lealtà e bontà, la generosità istintivamente signorile e, al contempo, quella certa popolaresca tendenza a chiamare atti, cose, e persone con i loro propri e non sempre lusinghieri attributi».

Un carattere forte, leale, intensamente umano, dunque; ma, se marcati furono i suoi lineamenti morali, la sua figura si pone ancor più in risalto nella storia degli illustri uomini di Trieste per quella sua tenace e infaticabile opera di scienziato pronto a sacrificare le migliori capacità nella ricerca del segreto naturale, del vero ancora sconosciuto. «Dire di lui — aggiunge il Biasutti — è rievocare una vita assai dura: ma pochi di noi, giunti alla maturità o alla vecchiaia attraverso due tra le maggiori tragedie della storia dell'uomo, l'hanno avuta morbida o agevole; e Battaglia aveva compiuto il 61.o anno d'età il 30 ottobre del '57.

Raffaello Battaglia, appartenente a una famiglia di non remota provenienza veneziana, aveva manifestato precocemente una forte passione per le scienze naturali e per lo studio sui luoghi, in piena campagna e il Carso triestino accontentò il generoso giovane e lo invitò all'esplorazione delle sue innumerevoli cavità sotterranee, dei suoi «castellieri», luoghi di vero studio sulla na-

Raffaello Battaglia

tura per chi vuole e sa leggere qualcosa anche tra i «sassi e ossi veci».

La sua indefessa attività giovanile ebbe sviluppo fino al 1915, quando con l'entrata in guerra dell'Italia, Raffaello Battaglia riparò da un parente a Murano, mentre il padre politicamente sospetto, era avviato a un lungo internamento nella Stiria che doveva riuscire esiziale per la sua salute e rendere ancor più difficili e precarie, pur a guerra finita, le condizioni della famiglia.

Il Battaglia aveva però già scelto il suo cammino: l'Ateneo patavino lo vide completare assiduamente la sua preparazione paletnologica e dal 1917 al 1919 egli si fermò a Roma presso gli Istituti di Paletnologia e Antropologia a completare le sue conoscenze in tutto il vastissimo campo delle scienze antropologiche, mentre si annunziava pure la sua fecondità di scrittore.

E' proprio da quelle significative pagine che risultano taluni coraggiosi principi generali e di metodo, come quello che le culture preistoriche, sono, come le attuali, da considerarsi quali complessi che hanno una loro temporale e territoriale storia e possono sussistere l'uno accanto all'altro, in luoghi vicini, pur rappresentando fasi molto diverse, nell'evoluzione della civiltà: come ancor oggi la vita primitiva dei Pigmei sussiste accanto alla industriosa cultura dei Bantù. Incarichi e riconoscimenti di ogni genere sottolinearono sempre la brillante figura dello scienziato concittadino: docente universitario a 27 anni venne incluso nella terna dei vincitori del concorso alla cattedra di Antropologia, Etnologia e Paletnologia dell'Università di Firenze; negli anni 1928 - 31 coprì l'incarico di Antichità Italiche nella Facoltà di Lettere dell'Università di Padova; nel 1931 gli venne conferito l'incarico dell'insegnamento dell'Antropologia e la direzione dell'Istituto Antropologico della stessa Università. Nello stesso tempo, dal 1930 al 1938, fu addetto alla Soprintendenza alle Antichità del Veneto, Venezia Tridentina e Lombardia. In seguito ottenne l'incarico dal Ministero della P. I. di catalogare la grande collezione recata da Lamberto Loria dalla Nuova Guinea e conservata al Museo Preistorico-Etnografico di Roma; più tardi riordinò la sezione paletnologica del Museo Etnografico Lateranense per interessamento del prof. Guglielmo Schmidt.

Dopo aver trattato sinteticamente un quadro delle cariche rivestite dal Battaglia nella sua feconda attività, il Biasutti si sofferma particolarmente ad esaminare la posizione dello scienziato di fronte alle materie scientifiche che lo interessarono e per meglio chiarirne il pensiero riporta le parole in proposito del Battaglia stesso: «A differenza della Zoologia e della Botanica, i cui campi, per quanto vastissimi, hanno confini precisi, l'Antropologia ha contatti diretti con le discipline biologiche, mediche e paleontologiche, ma anche con le scienze etnologiche. Nei paesi anglosassoni si ha della nostra materia un concetto molto ampio, perchè per Antropologia si intende tutto quel complesso che noi definiamo «scienze antropologiche» e che comprende oltre all'Antropologia fisica anche l'Etnologia, la Sociologia, la Paletnologia e — in America — anche la Linguistica». Queste diverse branche sono tenute distinte tuttavia dalla Antropologia fisica col nome complessivo di Antropologia culturale». Così si esprimeva il Battaglia riguardo l'attività antropologica nel cui campo egli si impose nel 1931 con una visione moderna e per nulla legata agli schemi tradizionali del compito dell'antropologo. Ne sono prova i vari saggi e gli scritti sulle armonie e disarmonie cranio-facciali sui rapporti fra le forme costituzionali e biotipi razziali e sull'importanza che ha il diformismo longi-brachitipico nella morfologia della specie o della [illegible]

F. F.

SEGNALAZIONI

[illegible]

MOSTRE D'ARTE
Disegni e incisioni dell'A.B.A.

Solo pochi anni fa il disegno e l'incisione in genere, erano considerati come dei sottoprodotti, delle esercitazioni, dei divertimenti che gli artisti, pittori e scultori, concedevano al loro spirito creativo. Era, insomma, l'ozio inteso alla latina, il «tutto riposo» al furor dei pennelli e scalpelli.

Oggi ,invece, il disegno e l'incisione in tutte le sue molte tecniche sono allo stesso livello del dipinto e del modellare e si faccia ben attenzione che ciò non è prodotto di moda, ma di maggiore raffinamento culturale da parte del pubblico. E per dar ragione a quan-

[illegible]

incontrare «nel tuono, nel lampo, nella piova». Riccardo Bastianutto, tra ghirigori d'ispirazione decorativa svedese, disegna a punta d'ago una figura bizantina piena di chiarezza contemplativa. Gianni Brumatti, abbandonato il suo mondo di calcare e di rocce, apre una finestra marina con calcci e reti disegnate alla «grossa» con matita, però, ben temperata ed in continuo controllo. Gli scultori, in questa rassegna sono due: Ugo Carà e Oreste Dequel. La «pescatrice» del Carà, tutta alghe e salsedine, è tuffarla nel verde marino è un rametto di magico corallo, mentre

[illegible]

Vice

MERCATO ORTOFRUTTICOLO
I prezzi di ieri

[illegible]

Strada chiusa

[illegible]

L'azionariato operaio

Si parla con una certa frequenza, in questi giorni, del cosiddetto «azionato operaio»; e addirittura qualcuno ha accennato ad un «neocapitalismo del lavoro». Bene, senza esagerare nei termini, possiamo subito rilevare che si tratta di uno di quegli sviluppi ineluttabili per una società che va verso una sempre maggiore diffusione della proprietà.

Non è tanto la grandezza della proprietà che interessa quanto la validità del suo principio: ogni giorno aumenta il numero di coloro che divengono proprietari del loro appartamento, di un negozietto, di una impresa artigiana. Perchè dunque, non dovrebbero anche gli operai dipendenti da terzi possedere qualche gruppo di azioni rappresentative dell'attività aziendale presso la quale sono occupati?

D'accordo: ci sono resistenze da una parte e dall'altra. L'imprenditore teme che l'azionariato operaio preluda ad una partecipazione aziendale; l'operaio, a sua volta, è riluttante e diffidente ad un investimento che per lui puzza sempre di un vago odore di speculazione.

Sono queste, grosso modo, le difficoltà che si frappongono ad un consistente afflusso del risparmio alla proprietà azionaria. E ciò è strano quando si rifletta sulle cifre che settimanalmente si giocano in Italia per correre l'alea dei vari totocalcio, totip, enalotto, ecc., dimostrando così che si preferisce la quasi sicura perdita dell'investimento in un vano miraggio di rapida ricchezza offerta da giochi e scommesse, alla lenta ma sicura accumulazione fruttifera di un risparmio sanamente inteso.

A questo punto, però, ci avvediamo che occorre innanzi tutto eliminare anche ogni sia pur modesta possibilità di confusione: è facile, nel linguaggio corrente, sentire parlare indifferentemente di azionariato di massa, di azionariato popolare e di azionariato operaio. Ma non è così.

Per lievi che possano apparire a prima vista, le differenze fra le tre speci di azionariato non sono nè poche nè minime, sia per la sistematica giuridica dei singoli istituti sia per i riflessi sociali ed economici che da essi promanano.

Comunque, in linea generale, con *«azionariato di massa»* viene indicata la tendenza a diffondere tra i privati risparmiatori l'abitudine all'acquisizione dei titoli azionari, cointeressando in tal modo appunto le masse alla prosperità finanziaria del paese. E' il sistema in uso specialmente negli Stati Uniti d'America, ove c'è una maggiore familiarità con i mercati azionari e con i meccanismi che li regolano; e, in pratica, non è che la diffusione capillare fra i vari strati sociali di tutta la popolazione dell'educazione al calcolo di convenienza economico-reddituale dell'acquisto e della manovra dei titoli azionari; di qualsiasi titolo, senza speciali condizioni di favore ma solo con l'istituzione di facilitazioni e garanzie.

Con la dizione *«azionariato popolare»* si fa invece riferimento a quello che si avvale del fenomeno di «riprivatizzazione» di aziende a suo tempo nazionalizzate e che, ora, vengono offerte al pubblico a speciali condizioni di favore. Tale, ad esempio, il famoso esperimento tedesco della Veba-Preussag che, nello scorso marzo, mise in sottoscrizione 30 milioni di marchi di azioni limitando a solo cinque azioni la possibilità di acquisto per ogni sottoscrittore, il quale doveva inoltre presentare un certificato dell'Ufficio delle imposte accertante che l'imponibile fiscale suo e della moglie non superava assieme i 16 mila marchi annui. Le richieste superarono i 100 milioni di marchi.

Ma eccoci, infine, al vero *«azionariato operaio»*, cioè alla distribuzione, anche con considerevoli concessioni di favore, di azioni da parte delle aziende al proprio personale dipendente. E' chiaro (malgrado i voluti equivoci cui non è estraneo l'anfibio atteggiamento dei sindacati) che si tratta di distribuzioni gratuite di azioni, magari in sostituzione di premi e gratifiche varie, che l'azienda accorda, motu proprio, in occasione di particolari ricorrenze ogni qualvolta intenda premiare in modo straordinario la collaborazione dei suoi dipendenti. Ed è chiaro che le azioni in tal modo collocate si mantengono sempre in limiti piuttosto modesti rispetto all'entità del capitale sociale. Così com'è fatto incontrovertibile che il vero azionariato operaio si sviluppa soltanto in presenza di speciali agevolazioni ed incentivi aziendali: rateizzazione dei pagamenti, anticipazioni ad interesse di favore da parte delle aziende, quota parte di intervento di quest'ultima, ecc.

Appare quindi piuttosto evidente che la distribuzione gratuita delle azioni è, per il momento, solo un mezzo utile e necessario per avviare, incoraggiare il movimento di diffusione della proprietà delle azioni presso i lavoratori; per stimolare in un tempo successivo la prosecuzione appunto attraverso l'educazione e l'abitudine a maneggiare azioni.

L'ideale di una larga partecipazione dei lavoratori dipendenti alla vita dell'azienda mediante l'apporto, non solo dell'opera retributiva, ma anche dei propri risparmi, è obiettivo assai importante.

L'azionariato operaio è da considerarsi quindi una palestra per quel più ampio e vasto campo che è l'azionariato di massa; l'unico, in effetti che avrebbe la possibilità di portare sul mercato una sensibile quantità di nuovo tipo di capitali privati, costituito da tanti piccoli rivoli di risparmi individuali.

In ogni caso bisogna che maturi, sia pure in modo lento e graduale, una nuova ed aperta mentalità di cooperazione da parte dei lavoratori dipendenti, man mano che essi assumono la veste di risparmiatori partecipanti alla proprietà della impresa nella quale investono i loro piccoli capitali. Cosa che non può incidere nè deve modificare nulla della loro precipua e principale figura di prestatore d'opera.

Alfio Titta

Il famoso violinista Yehudi Manuhin, che trascorre un periodo di vacanze in Svizzera, si esercita a suonare alcuni pezzi con il classico «corno». Egli ha imparato a suonarlo un anno fa

LE VICENDE MATRIMONIALI DI DUE GROSSI NOMI DEL CINEMA

Sofia è apparsa preoccupata
Rossellini polemizza per il figlio

Dopo la sentenza del Tribunale diocesano la Loren si è dimostrata abbattuta e stanca - Ponti la prossima settimana a Roma? - Intervista con l'ultimo ex-marito di Ingrid

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 7

Due grossi nomi del nostro cinema sono alle prese con complesse vicende matrimoniali in questo periodo: la Loren e Rossellini. Sofia Loren è uscita di buon'ora questa mattina dalla sua abitazione romana di via di Villa Ada. Al portone era ad attenderla, come il solito, la macchina nera che la «Titanus» le ha messo a disposizione, per raggiungere il teatro di posa. L'attrice aveva fatto acquistare giornali dalla cameriera. Sapeva già della decisione del Tribunale ecclesiastico che si è pronunciato contro l'annullamento del primo matrimonio di Carlo Ponti, ed appariva ansiosa di vedere se la notizia fosse già di dominio pubblico. Quando, sulle prime pagine di alcuni giornali, ha letto i grossi titoli riguardanti la decisione del Tribunale ecclesiastico, è apparsa ancor più abbattuta di quel che fosse al risveglio. La sorella ha tentato di dirle una parola di conforto, ma la «ex pizzaiola» ha un carattere forte — è noto — e si è immediatamente ripresa.

«C'è ancora una speranza» ha confidato alla segretaria alludendo alla possibilità che venga annullata in appello la decisione del Tribunale ecclesiastico. Questi ha, infatti, sancito la validità del matrimonio Ponti-Fiastri, respingendo il motivo su cui si fondava la richiesta della signora Giuliana Fiastri: «Non considerare indissolubile il vincolo matrimoniale da parte di uno dei coniugi».

«Succedono tante cose sgradevoli a questo mondo...», così Sofia ha poi risposto ad un giornalista che, raggiuntala sul «set» a Tuscolo, dove sta girando le ultime scene del film «Olympia», le chiedeva dei commenti. Sofia aveva un aspetto calmo e tranquillo, parlava pacatamente e con gentilezza. Lo abbondante trucco non riusciva però a nascondere la sua espressione di stanchezza. La Loren, da quando ha iniziato la lavorazione di «Olympia» si alza ogni mattina alle 4 e va a dormire la sera assai presto. Ieri sera, però, l'annuncio che le prime nozze di Ponti non sono state ritenute canonicamente annullabili, aveva messo in agitazione Sofia, che ha avuto vari colloqui con i propri legali. Tali colloqui l'hanno impegnata sino alle 24. Ha poi stentato parecchio a prendere sonno e — ha detto — «l'ora di alzarsi è arrivata in un baleno».

Tuttavia, quando stamane la attrice è uscita dalla abitazione in via di Villa Ada per salire nella macchina messa a sua disposizione dalla Casa cinematografica, era pallida ma si dominava. Sofia insomma ce l'ha messa tutta per nascondere preoccupazione per la «sgradevole notizia». Gli amici non hanno fatto mistero della speranza di Sofia in un secondo verdetto vicariale di appello favorevole a Ponti. «Egli dovrebbe essere in Italia subito dopo Ferragosto», ha affermato ancora oggi la Loren, ma secondo recentissime notizie provenienti dalla Federazione elvetica, Carlo Ponti avrebbe modificato il suo programma che prevedeva il ritorno in Italia non prima della fine del mese ed un soggiorno di qualche settimana in Francia. Il produttore rinuncerebbe al progettato soggiorno in Francia per essere a Roma nella prossima settimana. Questo cambiamento di programma è stato messo in relazione all'esito negativo della causa promossa dalla signora Giuliana Fiastri, prima moglie (ovvero moglie legittima) del Ponti, per ottenere dal Tribunale diocesano di prima istanza l'annullamento del loro matrimonio consultarsi con i suoi legali (civilicordatario.

Evidentemente egli vorrà consti, penalisti e canonisti) per fare il punto della situazione. E' dato per certo un incontro di Ponti con la signora Fiastri per stabilire di comune accordo la linea «giudiziaria» da seguire nel futuro.

L'attrice concluderà domani le proprie prestazioni cinematografiche agli ordini di Michael Curtiz regista di «Olympia». «Domenica — ha detto la attrice — dovrebbe arrivare a Roma Clark Gable con cui il 18 o il 19 lavorerò nel film «Golfo di Napoli». Il primo giro di manovella di questa pellicola lo daremo qui a Roma, dove la nostra «troupe» si tratterrà fino alla fine di agosto. Ai primi di settembre, partirò per Napoli dove proseguirò le riprese del film. I miei impegni di lavoro mi costringeranno, in autunno, a ripartire per l'America».

Frattanto l'avv. Cartoni, vincolato dal segreto di ufficio, ha detto ad un giornalista che le decisioni di ieri in sede di dispositivo di sentenza avversa all'annullamento canonico del matrimonio Fiastri-Ponti, dovranno essere seguite dal deposito dei motivi, in base ai quali sarà possibile produrre appello. Il deposito di tali motivi avverrà verso settembre.

Da ambienti competenti, del resto, si è fatto rilevare che i motivi su cui si basa l'azione dei legali di Carlo Ponti e di Sofia Loren per dimostrare la inesistenza della condizione di bigamo per il primo e di concubina per la seconda, nulla hanno a che vedere con la sentenza vicariale di prima istanza, negativa per l'annullamento canonico del matrimonio Fiastri-Ponti. Soltanto due sentenze favorevoli, in prima e in seconda istanza vicariale, avrebbero potuto distruggere la perseguibilità del reato di bigamia e del concorrente reato di concubinaggio rubricabile, del resto, quest'ultimo, soltanto su denuncia di parte.

La tesi dei legali del produttore cinematografico si rivolge alla dimostrazione dell'inesistenza del reato di bigamia attribuibile al Ponti, il cui matrimonio messicano — giuridicamente sterile di effetti civili nella sfera italiana — non esiste» e per la forma in cui ebbe a compiersi e per il mancato rispetto di ogni modalità giuridica che lo caratterizzò, e per l'impossibilità piena di considerarlo iscrivibile nei registri di stato civile.

Quanto a Rossellini si è avuta oggi una sua polemica dichiarazione contro Ingrid Bergman, la prima probabilmente così aspra, da quando i due si sono separati. «Non ho astio nè malanimo nei confronti di Ingrid Bergman. Verso di lei provo gli stessi sentimenti che può nutrire un padre verso una figlia un po' scapata. Ma sulla questione dei figli nati dalla nostra unione la contrasterò fino all'ultimo: mi ripugna profondamente l'idea che un estraneo debba regolare la vita e la educazione dei miei bambini».

Questa la prima tra le molte dichiarazioni di Roberto Rossellini sulla questione riguardante la sorte dei figli di cui entrambi i genitori reclamano la tutela.

Per la prima volta il regista parla con un giornalista su questo argomento. Un settimanale ospita le sue dichiarazioni in un suo ampio servizio.

«In realtà, vediamo come stanno le cose — dice Rossellini. — Ingrid ha tutta l'aria di essere sbalordita dalla richiesta da me fatta al Tribunale perchè mi venga definitivamente affidata la custodia di Robertino. Dice che io mi servo di un cavillo legale per sottrarle un figlio che le è costato «cinque anni di carriera e il disprezzo dell'America». Ma perchè Ingrid non ha mai provveduto in nove anni a regolarizzare la posizione di Robertino? A dargli ufficialmente quella madre che gli mancava nell'atto di nascita? Esistono «cavilli legali» anche per sanare situazioni come la sua.

«Sia ben chiaro, — continua il regista — io non intendo affatto servirmi di Robertino come di un'arma contro Ingrid Bergman. La lotta che sto sostenendo con lei ha un solo significato: l'assurdità della sua pretesa di voler imporre un estraneo, cioè il suo attuale marito, ai bambini. Io penso che alla nostra età si possa rifare la propria vita senza pretendere anche di ricostituire la famiglia. E poi, in tutta sincerità, sono geloso dei miei figli e se quella presenza li rende infelici, la vita dei miei figli la voglio regolare io. Mi ripugna che per doverlo fare sia costretto a tirar fuori particolari segreti e dolorosi, ma come potrei agire diversamente quando Ingrid pretende che questi bambini debbano diventare parte integrante di «quel» focolare che è loro estraneo?».

Il regista ha fornito al redattore del settimanale quattro lettere scritte recentemente da Ingrid ai tre bambini, lettere che appaiono costantemente piene del nome e della presenza del signor Schmidt e dalla cui lettura si esce con il chiaro sospetto che il vero destinatario di esse non siano Robertino e le due gemelle, bensì lo stesso Roberto Rossellini.

«Altra cosa che Ingrid mi rimprovera, ma senza troppa convinzione, mi pare, è la mancata corresponsione dell'assegno mensile fissato dal Tribunale al momento della separazione. Questo assegno venne destinato al mantenimento dei figli e io posso dimostrare di averlo sempre impiegato direttamente a questo scopo. Tutti sanno, per esempio, che nei mesi della mia permanenza a Parigi mi era riservato all'Hôtel St. Raphael il più grande e confortevole degli appartamenti. Lì, e non nelle brume di Choiseul, hanno vissuto Robertino e le due gemelle finchè io sono stato a Parigi».

Per concludere, dice Roberto Rossellini «io non voglio privare i bambini della madre, nè la madre dei bambini; ma è indispensabile che prenda le mie precauzioni. Più volte, dall'altra parte, si è giocato di abilità o si è addirittura disinvoltamente mancato alla parola perchè io non debba agire come agisco. E' bene che si sappia che il signor Schmidt esisteva già prima che venisse montato il cosiddetto «scandalo indiano». E' bene che si sappia che all'inizio di questa storia c'è un episodio di buona fede tradita che ha avvelenato la mia serenità e i miei rapporti amichevoli con Ingrid Bergman. Al momento di separarci legalmente fui io ad acconsentire che il giudice affidasse i bambini alla madre. Ma non lo feci senza riflessione. Chiesi ad Ingrid di dirmi francamente fino a che punto contasse per lei la persona che poi seppi essere il sig. Schmidt. M'importava saperlo per i bambini più che per me. Ingrid Bergman non ebbe il coraggio di essere sincera, forse anche perchè aveva intuito che dalla sua risposta dipendeva il mio consenso; ottenuta la custodia dei figli, infatti, per lei non ci fu più motivo per non considerarsi «fidanzata» dell'uomo che poco più tardi doveva sposare, prima ancora di aver annullato il precedente matrimonio».

Carlo Landini

Diventa padre all'età di 84 anni

Londra, 7

Fred Hepworth è diventato oggi padre per la prima volta, all'età di 84 anni.

«Avevo rinunziato ormai a qualsiasi speranza — ha detto Hephorth dopo aver fatto visita in clinica a sua moglie Sarah di 43 anni e al neonato. Sono felicissimo per l'arrivo di mio figlio, ma non credo di volerne altri.»

PRESENTATO AL PARLAMENTO IL BILANCIO PER L'ESERCIZIO 1958-59

Nuovi progressi dell'E.N.I. raggiunti in Italia e all'estero

Sviluppi di tutti i settori: dagli idrocarburi all'energia nucleare
Utili per 4.615 milioni, di cui tre miliardi versati al Tesoro dello Stato

Roma, 7

Dalla relazione al bilancio dell'E.N.I. per l'esercizio 1958-59, presentato al Parlamento prima delle ferie estive, si rileva che nel 1958 l'Agip Mineraria e le sue consociate, nella loro attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi, hanno ultimato 131 pozzi sul territorio nazionale ed uno in Somalia; di questi, 55 sono esplorativi e 77 di coltivazione. I metri perforati sono stati in complesso 249.150.

Nella valle Padana, i maggiori ritrovamenti di gas naturale si sono avuti a Spilamberto, in provincia di Modena, a Brugherio e a Cernusco sul Naviglio, in provincia di Milano.

Nell'Italia peninsulare, un importante giacimento metanifero è stato scoperto, nei primi mesi del 1959, a Ferrandina presso Matera. Lo stato attuale dei lavori ha consentito di accertare che il giacimento presenta una larghezza di oltre 10 chilometri e una larghezza media di 2 chilometri circa. La produzione dei singoli pozzi si aggira fra i 40 e i 100 mila mc. al giorno. Si può sin d'ora affermare che il nuovo giacimento offre interessanti prospettive per l'economia del Mezzogiorno, data la notevole entità dell'accumulo di metano, dell'ordine di alcuni miliardi di mc.

Nel 1958, nonostante il rallentamento dell'attività economica nazionale, la produzione di gas naturale ha continuato ad espandersi; essa è stata di 4822 milioni di mc., con un aumento di 137 milioni rispetto al 1957. Nel primo quadrimestre del 1959 la produzione è sensibilmente aumentata in confronto al corrispondente periodo del 1958: più 9 per cento.

Fra i vari impieghi del metano, il maggior incremento si è verificato nel settore delle trasformazioni chimiche (più 63,3 per cento); anche i consumi per usi civili hanno continuato a svilupparsi ad un tasso sostenuto (21,4 per cento).

La produzione mineraria complessiva di idrocarburi liquidi e liquefacibili (petrolio greggio, gasolina e gas liquidi) è passata da 216.706 tonnellate nel 1957 a 345.406 tonnellate nel 1958 (aumento del 59 per cento). Tale aumento è dovuto alla produzione di petrolio greggio del Campo di Gela, che nell'anno ha raggiunto 187.391 tonnellate contro 44.176 nel 1957 (più 324 per cento). Nei primi quattro mesi del 1959 la produzione di idrocarburi liquidi e liquefacibili ha avuto, rispetto al primo quadrimestre del 1958, un ulteriore incremento (41 per cento).

A seguito della perforazione di un pozzo sottomarino — il primo eseguito in Europa — è stato accertato che il giacimento di Gela si estende nel mare e che quindi le riserve sono superiori del 30-40 per cento alle primitive valutazioni. Nel corso del 1958 sono stati completati 10 pozzi di coltivazione e nel primo semestre del 1959 altri nove pozzi. Sempre in Sicilia, nuovi orizzonti petroliferi, di cui si sta accertando la importanza, sono stati scoperti nelle località denominate Ponte Dirillo e Cammarata, nelle vicinanze di Gela.

La produzione dei giacimenti egiziani, ai quali l'AGIP Mineraria è interessata, è stata di 1.802.896 tonnellate, ed è quindi aumentata del 137 per cento rispetto al 1957. Nel primo quadrimestre del 1959 sono state prodotte 628.650 tonnellate, in confronto alle 496.863 prodotte nei corrispondenti mesi del 1958. Durante l'ultimo anno sono arrivate in Italia 1.124.884 tonnellate di greggio prodotto in questi giacimenti.

Nell'Iran e nel Marocco continua intensa l'attività geologica e geofisica. Nella concessione in mare del Golfo Persico è stato già ubicato un primo sondaggio esplorativo, che sarà eseguito nei prossimi mesi da un impianto montato sopra un'isola artificiale poggiante su pali d'acciaio. Nella concessione dei Monti Zagros si prevede di iniziare il primo sondaggio verso la fine dell'anno.

Quanto al problema del trasporto degli idrocarburi, la rete dei metanodotti della SNAM e consociate ha raggiunto alla fine del 1958 la lunghezza di 4124 chilometri, contro 3938 chilometri alla fine dell'anno precedente. Le reti di distribuzione urbana gestite da società del gruppo sono aumentate di 204 chilometri, raggiungendo uno sviluppo complessivo di 925 chilometri al 31 dicembre 1958.

Nel maggio 1959 sono cominciati i lavori per la costruzione di un importante sistema di oleodotti che deve collegare Genova con Milano, con Torino e con Aigle, in Svizzera: la rete, che sarà realizzata dalla Società oleodotti internazionali (il cui capitale appartiene per due terzi alla SNAM) avrà uno sviluppo di 600 chilometri circa e una capacità di trasporto di 10-12 milioni di tonnellate all'anno di oli combustibili e di petrolio greggio.

Della flotta cisternaria del gruppo sono entrate a far parte le turbocisterne «Agip Ravenna» di 36.182 tonnellate e la sua gemella «Agip Gela». Con esse sale a 13 il numero delle unità e a 190.000 tonnellate la consistenza complessiva della flotta. Inoltre, nell'aprile del 1959 è entrata in esercizio la motocisterna «Agipgas III» di 738 tonnellate di portata netta, adibita, con altre due piccole unità, al trasporto di gas liquefatto.

Nel settore della lavorazione degli idrocarburi, nel 1958 le raffinerie che fanno capo al gruppo hanno trattato 5.667.400 tonnellate di petrolio greggio, con un aumento del 3,5 per cento rispetto al 1957. Il greggio di Gela ha sostituito i greggi venezuelani nella produzione di bitume. I greggi provenienti dai giacimenti egiziani, ai quali l'Agip mineraria, è interessata, hanno rappresentato sensibili aliquote della materia prima lavorata dalle raffinerie di Venezia e Firenze. Nel corso dell'anno sono state poste le premesse per lo svolgimento di un'attività di raffinazione allo estero. In Svizzera, la società «Raffineries du Rhone» (al cui capitale partecipa per un terzo la Snam) costruirà e gestirà ad Aigle una raffineria della capacità di 2 milioni di tonnellate. Nel Marocco, la società «Samir» (al cui capitale partecipano per il 50 per cento società del gruppo) costruirà e gestirà una raffineria della capacità di 1.250.000 tonnellate annue.

Nel settore della petrolchimica, è da rilevare che nel grande stabilimento dell'Anic a Ravenna sono entrati in esercizio nel corso del 1958, e hanno raggiunto la capacità produttiva prevista, gli impianti per la produzione dell'acetilene, dello acetaldeide e del butadiene da acetilene, e per la polimerizzazione. Sono stati inoltre avviati gli impianti per la produzione dei concimi azotati (nitrato e solfato ammonico) e dei concimi complessi. All'inizio del 1959 è cominciata la produzione di etilene. Prosegue la costruzione degli impianti per la produzione del butadiene da butano, del nitrato di calcio e dell'urea. Il collocamento in Italia e all'estero dei fertilizzanti e della gomma sintetica prodotti a Ravenna ha avuto un andamento soddisfacente.

Nel settore della industria nucleare, nel 1958 l'Agip nucleare ha stipulato con la «Nuclear Power Plant Co.» un secondo accordo di collaborazione tecnica, che mira a mettere la società dell'ENI in grado di progettare e costruire centrali nucleari di potenza valendosi dell'assistenza dei tecnici britannici, la sua consociata «Simea», sulla base di un altro accordo firmato con la stessa società britannica, ha iniziato la costruzione in provincia di Latina di una centrale elettronucleare da 200 mw. elettrici. Una terza società del gruppo, la «Somiren», ha proseguito con buoni risultati le ricerche sistematiche di minerali di uranio sul territorio nazionale.

Del bilancio dell'ENI al 30 aprile 1959 risulta un provento netto di esercizio di lire 4 miliardi 615.202.512. Il consiglio dell'Ente, a norma dell'art. 22 della legge istitutiva dell'ENI, ha destinato tale utile netto come segue; lire 923.040.502, pari al 20 per cento, al fondo di riserva ordinaria; lire 692.280.377, pari al 15 per cento, da ripartire nel modo seguente; lire 592 milioni 280.377 per studi e ricerche scientifiche; lire 100 milioni ad istituti universitari per studi e ricerche scientifiche concernenti gli idrocarburi e le altre fonti di energia, e all'Enciclopedia del petrolio promossa dall'ENI; lire 2.999.881.633, pari al 65 per cento, al Tesoro dello Stato.

IMPROVVISO DELITTO E SUICIDIO DI UN CARABINIERE

Uccide la fidanzata e si spara alla testa

La fulminea tragedia è avvenuta in provincia di Bari alla presenza dei familiari della ragazza - Un violento litigio all'origine del dramma

Bari, 7

Un carabiniere di 26 anni, Luigi Masella, ha ucciso con la pistola di ordinanza la sua fidanzata, Giovanna Maria Piazzardi di 16 anni da Trapani, e poi si è ucciso con la stessa arma. Il fatto è avvenuto a Corato, in provincia di Bari, alla presenza dei familiari del carabiniere e della ragazza.

Il Masella che prestava servizio presso un reparto di carabinieri di stanza a Trapani, [illegible] Caterina Castiglioni. Allorchè i tre sono rientrati in paese, l'umore del Masella era completamente cambiato. Rabbuiato si è ritirato nella sua stanza. Le due ragazze sono allora scoppiate in un pianto dirotto. La Piazzardi non ha voluto dire il motivo, la Castiglioni ha affermato: «Luigi e Giovanuzza si sono dette brutte parole mentre erano fermi sotto un albero». Poco dopo però la calma sembrava ritornata fra i due fidanzati. Uscito dalla sua stanza Luigi Masella ha rivolto la parola sorridendo alla giovinetta. I congiunti dei due giovani, anche loro rasserenati, si sono rioccupati delle faccende domestiche.

Improvvisamente il Masella che con la fidanzata si stava avviando verso il cortile della sua abitazione, si è fermato sulla soglia dell'uscio. Ha estratto dalla tasca posteriore dei pantaloni la pistola di ordinanza ed ha premuto per tre volte il grilletto. Maria Giovanna Piazzardi raggiunta da tre proiettili alla regione cardiaca, si è abbattuta per terra con un urlo, il carabiniere allora ha rivolto l'arma verso la propria fronte sparando un colpo. Egli è caduto ai piedi della ragazza, decedendo all'istante.

Il rumore delle quattro detonazioni ha fatto girare di scatto la madre, la nonna della giovane ed alcune parenti del Masella. Esse stavano preparando le valigie dei Piazzardi che avrebbero dovuto partire in serata. La giovanetta è stata raccolta fra le braccia della madre — la donna è uscita all'aperto urlando, seguita dalla vecchia madre e dai fratellini della vittima. Mentre con una automobile di passaggio si provvedeva al trasporto di Maria Giovanna Piazzardi all'ospedale civile locale, la giovinetta è spirata senza riprendere conoscenza.

Allo stato attuale è ancora impossibile dare una risposta sui motivi che hanno causato la tragedia. Luigi Masella era follemente innamorato di Maria Giovanna Piazzardi che era una avvenente ragazza. La relazione, stando alle prime notizie, era nata poco dopo la destinazione del carabiniere al reparto di Trapani. Il giovane era stato bene accolto nella famiglia Piazzardi; egli infatti si presentava bene e le informazioni assunte dai genitori lasciavano prevedere che i due avrebbero coronato il loro sogno d'amore al più presto.

Maria Giovanna Piazzardi era figlia di un albergatore di Trapani mentre il Masella apparteneva a famiglia di agiati coloni coratini. Anche i congiunti del carabiniere erano felici del matrimonio del loro figliolo con la ragazza che avevano soprannominato la «sicilianina». Allorchè il Masella ottenne la licenza speciale per il matrimonio della sorella, egli rivolse invito alla Maria Giovanna, alla madre ed alla nonna della giovinetta di recarsi a Corato. L'invito venne accolto con soddisfazione dai Piazzardi che avevano così occasione di far la conoscenza diretta della famiglia del giovane.

Non si esclude l'ipotesi che la breve permanenza a Corato di Maria Giovanna Piazzardi abbia determinato in quest'ultima un improvviso cambiamento dei suoi sentimenti. Durante la breve, ultima scampagnata di questa mattina, probabilmente deve averlo detto a Luigi Masella. Questo probabilmente il motivo del violento litigio riferito dalla cuginetta del carabiniere, la Castiglioni, e del dramma che doveva svilupparsi dopo poche ore.

LA SECONDA SPEDIZIONE DI «ANNIBALE»

Jumbo era assicurato sulla vita nell'impresa

Amichevole scambio di doni tra studenti e protagonisti

Roma, 7

La «Seconda spedizione di Annibale» si è conclusa a differenza della prima compiuta oltre 2000 anni fa, con una cerimonia di amicizia tra romani e protagonisti della impresa. Il capo e il segretario della «British Alpine Hannibal Expedition», John M. Hoyte e Richard Jolly, hanno ricevuto dagli studenti universitari del comitato che li ha ospitati a Roma, i tradizionali berretti goliardici, ed hanno loro donato uno dei quattro «stivaloni» da montagna che facevano parte, durante il passaggio delle Alpi, dell'equipaggiamento di «Jumbo», che ha potuto peraltro fare a meno di usarli.

Lo scambio dei doni è avvenuto nella Sala Borromini, messa a disposizione dal Comune di Roma, dopo che i due dirigenti della spedizione avevano illustrato alcuni aspetti della singolare impresa.

Mr. Jolly, che ha parlato per primo, si è soffermato sugli scopi e il significato della spedizione: vivere una «storia poliziesca moderna» ricostruendo l'itinerario percorso da Annibale nei luoghi stessi che furono teatro della sua avvincente impresa, con spirito sportivo, interesse di studiosi e curiosità da «detectives». La spedizione ha avuto carattere internazionale per la partecipazione di un italiano, il guardiano di «Jumbo» Ernesto Gobel e soprattutto per la collaborazione delle autorità e delle popolazioni in Francia come in Italia.

Alla Società Lloyds» spetta il merito di aver accettato di assicurare «Jumbo» con una speciale «polizza elefante», senza precedenti nella storia delle assicurazioni. Il pachiderma dello zoo di Torino — come ha informato Mr. Hoyte — è stato assicurato sulla vita, contemplandosi nel contratto vari casi fra cui l'annegamento (vari sono i fiumi e gli specchi di acqua lungo l'itinerario di Annibale), la folgorazione (la spedizione poteva essere colta sulle Alpi da temporali e c'era quindi il pericolo dei fulmini) ed altre minacce alla incolumità di «Jumbo».

Dopo avere svolto le varie argomentazioni che hanno indotto la spedizione a ritenere che l'esercito di Annibale prescelse il colle di Clapier per valicare le Alpi, il Signor Hoyte ha spiegato che il suo gruppo ha preferito passare per il piccolo San Bernardo per non mettere a rischio la vita dell'elefante, e ha concluso lanciando una sfida a tutti coloro che vorranno cimentarsi in una impresa del genere, a tentare sulle tracce della spedizione inglese il passaggio delle Alpi con uno o più elefanti dando incremento e procurando nuove affermazioni al nuovo «sport».

140 opere di 36 artisti alla Mostra «Vitalità nell'arte»

Venezia, 7

Per illustrare l'impulso creativo e la validità delle attuali esperienze artistiche si apre domani a Palazzo Grassi la Mostra «Vitalità nell'arte» visitata oggi per la «vernice» da un centinaio di giornalisti e di inviati speciali italiani e stranieri.

Nell'organizzare questa rassegna [illegible]

Ha curato l'organizzazione [illegible] J. J. Sweeney, direttore del Solomon R. Guggenheim Museum di New York; Thomas Grochowiak, direttore della Kusthalle di Rechlinghausen; Rodolfo Pallucchini dell'Università di Padova; Marco Valsecchi, critico d'arte; dott. Paolo Marinotti, segretario generale del Centro Internazionale delle Arti e del Costume.

Dopo Venezia, la rassegna si trasferirà in Germania e quindi in Olanda.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

II PROGRAMMA

[illegible]

III PROGRAMMA

[illegible]

LOCALI

(TRIESTE)

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

Nel programma dedicato ai Presidenti del Consiglio dell'Unità d'Italia, stasera la TV rievocherà la figura di Giovanni Lanza, cui toccò la ventura di portare l'Italia a Roma. Di Giovanni Lanza, coetaneo di Cavour, si può tranquillamente affermare che differisce in tutto, tranne appunto l'età, dal suo geniale collega. Quanto «il conte» era duttile, brillante e audace, altrettanto grigio, metodico, alieno dai grandi voli era il figlio del fabbro di Alessandria.

Il Capo di S. M. dell'Esercito alle manovre «Raccolana»

Udine, 7

Il generale di Corpo d'Armata e Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Bruno Lucini, unitamente ad alti ufficiali dell'Esercito, ha ispezionato, nei giorni scorsi, la nostra zona assistendo alla grande manovra «Raccolana», ov'erano impegnati reparti dell'8.o Reggimento Alpini e del 3.o Reggimento Artiglieria da Montagna della Brigata «Julia».

Dopo aver pernottato al locale albergo nuovo alla Stazione, il comandante in capo della Difesa si è portato nella zona di Sella Nevea, per seguire attentamente le interessanti esercitazioni estive, con i nuovi obici da 105/14 di costruzione italiana, in dotazione alle truppe alpine. Il gen. Lucini si è dichiarato molto soddisfatto per lo splendido successo ottenuto.

A 12 mila metri per fotografare il sole

Rapid City (South Dakota), 7

Un enorme pallone di plastica ha attraversato oggi il cielo del South Dakota ad una velocità di 100 km. orari, alla altezza di 12 mila metri, trasportando in una gondola aperta due uomini che volevano fotografare il sole.

Il pallone, dell'ufficio ricerche navali, è stato lanciato oggi dopo una settimana di ritardo. Nella gondola del pallone si trovavano il commodoro Malcolm Ross ed uno scienziato dell'Università del Colorado, Robert Cooper. Data la velocità del pallone, superiore al previsto, si prevede che atterrerà a sud ovest di Minneapolis invece che alla frontiera tra il South Dakota e il Minnesota.

Gli uomini portano indumenti speciali per proteggersi dal freddo, che a quella quota può giungere fino a 50-60 gradi centigradi sotto zero.

CRONACHE SPORTIVE

A FILADELFIA, PER LA COPPA DAVIS

L'AUSTRALIA IN VANTAGGIO (2-0)

Pietrangeli a disagio sull'erba è stato irretito da Laver Sirola ha resistito per un'ora e 31' nel primo set, ha vinto il secondo, poi è stato sopraffatto da Fraser

Filadelfia, 7

Dopo la prima giornata dell'incontro di finale interzone di Coppa Davis con l'Italia, l'Australia è in vantaggio per 2 vittorie a zero. L'incontro ha avuto luogo sul campo erboso del «Germantown Cricket Club». Vi hanno assistito circa due mila spettatori.

Quando scendono in campo Laver e Pietrangeli la temperatura si aggira sui 21 gradi centigradi e il cielo è parzialmente nuvoloso, ma senza minaccia di pioggia. E' questa l'ottava volta che l'Italia raggiunge la finale interzone di Coppa Davis dal 1928. Nei sette precedenti confronti, la squadra azzurra si è aggiudicata un solo punto sui possibili 35.

Prima dell'incontro Vanni Canepele, capitano non giocatore della squadra italiana di Coppa Davis, parlando con i giornalisti ha detto che i Paesi europei non hanno grandi possibilità di riconquistare la Coppa Davis, dal momento che negli Stati Uniti e in Australia i giocatori europei devono cimentarsi su campi di erba. «Noi siamo venuti negli Stati Uniti per giocare contro l'Australia e ci è stata concessa meno di una settimana per abituarci al fondo erboso. Che possibilità abbiamo in queste condizioni? Ritengo che perderemo per 4-1. Ma se noi giocassimo su campi di terra battuta, o se avessimo il tempo necessario per assuefarci a quelli di erba, sarebbe un affare del tutto differente, ve lo assicuro».

Canepele ha aggiunto che «la situazione sembra ora senza uscita: ritengo che tutti i Paesi europei, tranne la Granbretagna, devono concedere, a causa del fondo, un punto per game nelle finali interzone che vengono disputate su campo erboso. Se dovessimo un giorno disputare le finali sui campi di terra battuta, gli Stati Uniti e l'Australia incontrerebbero serie difficoltà per la conquista della Coppa. Basti pensare che la Francia la detenne dal 1927 al 1932. Io — ha concluso Canepele — sono favorevole a uniformare il fondo dei campi. Ma, senza questa uniformità, mi dichiaro in favore di una soluzione che dia ai Paesi europei una maggiore e più equa possibilità in Coppa Davis».

Nel primo incontro sono di fronte il n. 1 italiano Nicola Pietrangeli, di 26 anni, e il n. 2 australiano Rod Laver, mancino, di 20 anni.

L'inizio è favorevole a Laver, che strappa al primo gioco il servizio all'italiano grazie a un rovescio passante e a una volée messa a rete dell'italiano. L'australiano si avvantaggia sul 2-0, nonostante una doppio fallo, Laver ha l'iniziativa e scende sovente a rete. Pietrangeli, però si riprende, conserva il proprio servizio e nel game successivo, martellando l'avversario con il rovescio, si porta in parità. Tuttavia Laver strappa il servizio dell'azzurro e si porta in vantaggio per 3-2, poi per 4-2 conservando la propria battuta. Su questo vantaggio l'australiano vince il primo set dopo 10 giochi.

Nel secondo set i primi due giochi sono piuttosto laboriosi, ma prima Pietrangeli, quindi Laver riescono a conservare il proprio servizio. Pietrangeli si porta sul 2-1, poi strappa il servizio all'avversario, che commette un doppio fallo e sbaglia alcune volée (3-1). L'italiano riesce a vincere, lasciando a zero Laver, il quinto set; Laver si aggiudica il sesto (2-5) e infine Pietrangeli conserva, vincendo ancora a 0, l'ottavo gioco e il set per 6-2.

Terzo set: nei primi sei giochi i due tennisti si aggiudicano i propri servizi: Laver pareggia sul 3-3 lasciando Pietrangeli a zero. Poi l'australiano strappa il servizio all'italiano, grazie a una splendida volée e alle frequenti discese a rete e si porta sul 4-3. Laver conserva quindi la propria battuta, dopo aver rimontato da 15-40 (5-3). Al nono gioco Laver si aggiudica alla seconda palla utile il set.

Nel quarto ed ultimo set, Laver conserva il servizio dopo essere rimontato da 30-40. Pietrangeli ha una bella reazione e con un bel gioco a volo pareggia (1-1). Il terzo game va per le lunghe, ma infine Laver conserva la battuta mentre nel giuoco successivo altrettanto non può fare Pietrangeli, al cui servizio Laver risponde senza difficoltà (3-1). Poi i giochi seguono i servizi e Laver, dopo aver avuto un «match-ball» all'ottavo gioco, conclude il set e l'incontro al nono game.

Il gioco non è stato molto brillante e Pietrangeli non è riuscito mai a controllare, tranne nel secondo set, il servizio dell'avversario, del quale ha subito costantemente l'iniziativa, limitandosi a rinviare, senza abbozzare neppure un gioco di attacco. Solo nella seconda partita Pietrangeli ha avuto momenti brillanti, in cui è venuto alla luce il suo gioco aggressivo e autorevole.

Laver, finalista quest'anno a Wimbledon, è stato più regolare dell'italiano, ma deve buona parte del successo al suo servizio, potente e ben piazzato. L'incontro è durato un'ora e 23 minuti.

Al termine dell'incontro, Pietrangeli ha avuto parole di elogio per il giuoco di Laver e, per quanto riguarda il proprio rendimento, si è così espresso: «Esistono due generi di giuocatori: i fortunati e gli sfortunati. Io sono sfortunato. Del resto non ho il temperamento necessario per giuocare sul terreno erboso. Se avessi potuto giuocare a Roma, credo che avrei battuto Laver».

Il secondo incontro di singolo vede di fronte Orlando Sirola e Neal Fraser. Il primo set è stato uno dei più lunghi della storia della Coppa Davis: un'ora e 31 minuti, con 36 giuochi.

Sirola aveva avuto un inizio brillantissimo: conservando il primo servizio al primo e al terzo game e strappando quello dell'avversario al secondo, si era portato in vantaggio per 3-0 e conduceva nel quarto game per 40-0. Il giuoco dell'azzurro, basato sulla potenza dei servizio, e su rapide e vittoriose discese a rete che gli permettevano di concludere con una eccezionale sicurezza con volées, aveva disorientato il n. 1 australiano. Fraser, però, si riprendeva sullo 0-40 del quarto game soprattutto con belle volées di rovescio, e ristabiliva la situazione in parità: 3-3. Da questo momento i giuochi seguivano i servizi: Sirola si portava in vantaggio e Fraser pareggiava. Così fino al 34.o giuoco, allorchè Fraser strappava il servizio a Sirola, grazie a un perfetto colpo lungo la linea e a una palla messa a rete da Sirola. L'australiano conservava la propria battuta e si aggiudicava così il set per 19-17.

Sirola, che aveva dato qualche segno di stanchezza alla fine del primo set, ha un magnifico ritorno nella seconda partita, che si aggiudica in soli 18 minuti dopo sette giuochi. Lo italiano strappa il servizio all'avversario e si porta sul 3-1, quindi con un giuoco autoritario e spesso irresistibile, davanti a cui Fraser appare disorientato, vince per 6-1, mettendo al suo attivo una serie di otto punti consecutivi.

Il terzo set però è vinto da Fraser per 6-2.

Nel quarto ed ultimo set i servizi hanno seguito i giuochi fino al sesto giuoco. Poi Fraser strappava il servizio a Sirola, si portava in vantaggio per 4-3, 5-3, 5-4 e concludeva al decimo giuoco.

Domani, sempre sui campi del Germantown Tennis Club, si disputerà il doppio.

Il dettaglio: Laver b. Pietrangeli 6-4, 2-6, 6-3, 6-3. Fraser b. Sirola 19-17, 1-6, 6-3, 6-4.

APPLAUSI A MALMOE PER GLI AZZURRI DELL'ATLETICA LEGGERA

Berruti nei 200 batte Norton e porta il limite nazionale a 20"8

L'americano vola nei 100 facendo fermare il cronometro sui 10"2 - Baraldi conferma il suo record dei m. 1000 (2'20"7) e Mazza percorre i 110 h in 14"3 - Progressi di Introini

Malmoe, 7

L'italiano Livio Berruti ha battuto questa sera, nel corso della riunione internazionale di atletica leggera svoltasi allo stadio di Malmoe, il proprio primato italiano dei metri 200 con curva, con il tempo di 20"8 (p.p. 20"9). In tale gara Berruti ha battuto l'americano Norton.

L'altro risultato di grande rilievo della riunione è costituito dalla vittoria di Ray Norton — la speranza americana n. 1 per le gare di velocità dei Giochi Olimpici di Roma — il quale si è aggiudicato i 100 metri in 10"2.

Il successo di Berruti su Norton nei 200 metri con curva ha costituito la sorpresa sensazionale della riunione: l'italiano è stato calorosamente applaudito dai 6000 spettatori.

Tra gli altri risultati di rilievo ottenuti dagli italiani da sottolineare il 2'20"7 nei 1000 metri di Baraldi, il quale ha così eguagliato il proprio primato italiano stabilito [illegible]; il 14"3 di Mazza, secondo nei 110 ostacoli, i costanti progressi di Introini, primo nel salto in alto (m. 1,96).

«E' stata la più grande vittoria che io abbia mai ottenuto fino ad ora», ha dichiarato questa sera Livio Berruti, dopo la vittoriosa gara con la quale non soltanto ha stabilito il nuovo primato italiano dei metri 200 con 20"8, ma ha anche battuto il famoso Ray «Jim» Norton, specialista di questa distanza.

«Spero — ha aggiunto Berruti — che lo possa ridurre ancora questo limite prima delle olimpiadi del prossimo anno. Il mio grande obiettivo è naturalmente quello di conquistare una medaglia olimpica».

Da parte sua Norton ha dichiarato: «Berruti è stato meraviglioso. Non ho potuto fare nulla contro di lui».

M. 400: 1) Robert Davies (USA) 46"; 2) Renato Panciera (Italia) 48"1; 3) Mario Fraschini (Italia) 48"4.

M. 110 ostacoli: 1) G. Razik (Pak.) 14"1; 2) Warren Cawley (USA) 14"3; 3) Giorgio Mazza (Italia) 14"4.

Martello: 1) Birger Asplund (Svezia) m. 60,94; 2) Iqbal (Pak.)

Alto: 1) Introini (Italia) m. 1,96; 2) Carl Erik Sarnedahl (Sve.) 1,93.

M. 3000: 1) Luigi Conti (Italia) 8'12"2; 2) Volpi (Italia) 8'15"4.

M. 800: 1) Tom Caroll (USA) 1'50"; 2) Sten Johansson (Svezia) 1'53".

M. 200: 1) Livio Berruti (Italia) 20"8 (nuovo primato italiano); 2) Norton (USA) 21"; 3) Lombardi (It.) 21"9; 4) Bjorn Malmross.

Asta: 1) Jim Graham (USA) m. 4,60; 2) Andrzej Krzesinski (Pol.)

M. 1000: 1) Dan Waern (Svezia) 2'19"3; 2) Bo Ericsson (GB) 2'19"7; 3) Baraldi (Italia) 2'20"7 (primato italiano eguagliato).

Martello: 1) Birger Asplund [illegible]

Giavellotto: 1) Knut Fredriksson (Svezia) m. 75,35; 2) Carlo Lievore (Italia) m. 73,32.

M. 400 ostacoli: 1) Warren Cawley (USA) 51"8; 2) Martini (Italia) 54"3.

Staffetta 4x100 m.: 1) Italia (Mazza, Panciera, Lombardi, Berruti) 41"4; 2) Pakistan 43".

M. 100: 1) Ray Norton (USA) 10"2; 2) Berruti (Italia) 10"5.

Medaglia d'oro a Carbi per la sua combattività

Pescara, 7

Prima della fase risolutiva del campionato italiano novizi ha avuto luogo a Pescara una riunione pre-olimpionica per dilettanti.

Risultati. *Gallo:* Zamparini (Liguria), campione italiano '59, batte Carboni (Sardegna) nazionale per squalifica alla terza ripresa. *Piuma:* Mastellaro (Lombardia) nazionale b. Marchetti (Lazio) ai punti; Sezzadini (Toscana) secondo ai campionati italiani 1959 b. Carbi (Venezia Giulia) ai punti. Questi due pugili per la generosità con la quale hanno lottato sono stati premiati entrambi con medaglia d'oro dal presidente della Federazione pugilistica italiana. *Leggeri:* Bini (Toscana) nazionale b. Esposito (Campania) per abbandono alla seconda ripresa. *Welter leggeri:* Bardini (Toscana) b. Bernabeo (Abruzzo) per squalifica alla seconda ripresa; Piazza (Toscana) nazionale b. Deosti (Piemonte) nazionale juniores ai punti. *Welter:* Mazzinoni (Toscana) b. Rossi (Liguria) per k. o. tecnico alla seconda ripresa. *Welter pesanti:* Guzzo, campione (Toscana) b. Venturi (Emilia) ai punti. *Mediomassimi:* Banti (Toscana) b. Carlotti.

Proveniente in aereo da Buenos Aires, è giunto l'altra sera all'aeroporto della Malpensa il calciatore sudamericano Galvanese che per la prossima stagione calcistica giuocherà nella squadra del Genoa. Nella foto: Galvanese, con la moglie e la figlia, accolto da Gadolla

LE DECISIONI DEL CONGRESSO DELL'U.C.I.

Nella Germania Est i campionati del '60

Tutte le gare verranno disputate a Lipsia, tranne quella del mezzofondo per professionisti

Amsterdam, 7

I campionati del mondo di ciclismo del 1960 verranno organizzati nella Germania Orientale. La decisione di principio era già stata presa dal congresso di primavera di Parigi, tuttavia questa mattina il III congresso dell'UCI ha approvato il rapporto della commissione tecnica ratificando la scelta già fatta. L'ultima volta che i campionati mondiali si erano disputati in Germania fu a Lipsia nel 1934, allorchè si affermarono i belgi Karel Kaers (strada) e Scherens (velocità), il tedesco Metze (mezzofondo) e, fra i dilettanti, la Danimarca con [illegible] (velocità) e l'olandese Pellenaers (strada).

Nel 1960 i campionati mondiali di ciclismo avranno luogo a Lipsia dal 3 al 16 agosto, secondo quanto ha precisato Werner Scharch, presidente della Federazione ciclistica della Germania Orientale. I campionati su pista si disputeranno al velodromo Alfred Rosch (pista di 400 metri) a Lipsia per tutte le prove, tranne che per il mezzofondo dei professionisti, che avrà luogo a Karlmarxstadt (velodromo Ernst Thaelmann con pista di 318 metri).

Le prove su strada si disputeranno sul circuito di Sachsenring, vicino a Kalmar. Questo circuito ha uno sviluppo di km. 8,731 e il suo profilo è paragonabile a quello di Solingen. I corridori professionisti dovranno coprire 32 giri, pari a km. 279, i dilettanti 20 giri, pari a km. 174, le donne 8 giri, pari a km. 69.

Il congresso dell'Unione ciclistica internazionale si è riunito questa mattina. Dopo aver dato lettura del rendiconto della attività, René Chesal, segretario generale dell'UCI, ha detto che è auspicabile che nel futuro tutte le prove del campionato del mondo di ciclismo, comprese quelle femminili, siano riunite in una sola serie, e sole eccezioni potrebbero essere consentite per le [illegible] e per il ciclismo artistico.

Infine lo svizzero Walter Stampfli ha letto il rapporto della commissione tecnica dell'UCI, la quale dopo aver visitato Lipsia, ha [illegible] le piste di Lipsia e di Karlmarxstadt e il circuito stradale nei pressi di questa ultima città, [illegible] parere favorevole. Il congresso dell'UCI ha adottato questo rapporto all'unanimità.

DUECENTO FRA NUOTATORI E ONDINE AGLI «ASSOLUTI» DI GENOVA

La quattordicenne Pacifici nei 100 s.l. migliora il primato nazionale (1'7"7)

Battuti due records della categoria juniores: quelli dei 1500 (Rosi in 19'44"7) e dei 100 s.l. (Soliani in 58"9) - Bianchi terzo e la Cecchi quinta nelle finali

Genova, 7

La prima giornata dei campionati assoluti di nuoto, che si svolgono nella vasca di 50 metri della piscina Municipale del Lido d'Albaro, è stata caratterizzata da un accentuato agonismo, nonostante che in più di una specialità vi fosse un elemento che si staccasse nettamente dagli altri.

Nel pomeriggio, i tempi sono stati in genere più modesti che nella mattinata, anche se le gare hanno dimostrato che i nuotatori italiani sui quali si punta per le olimpiadi del 1960 sono ben preparati.

Di grande rilievo la gara dei 100 m. s. l. femminile, che nelle batterie ha visto prima la Saini, e poi la Pacifici abbassare il record nazionale della categoria. La Pacifici, già detentrice del primato, ha avuto alla fine la meglio, ma il duello a distanza (le due compagne di scuderia della S. S. Lazio militavano in batterie diverse) è stato interessante e ha dato il tono alla prima giornata di gare.

Oltre a questo primato si devono registrare altri risultati di rilievo: i primati della categoria juniores di Rosi nei 1500 e di Soliani nei 100 metri stile libero maschile; infine il risultato della Lazio che nella 4x100 mista femminile ha battuto di un decimo il suo vecchio primato.

Le gare odierne, in sostanza, hanno dato una conferma delle possibilità degli anziani e fanno sperare in una sicura promessa per quanto riguarda i giovani. Le gare di domani dovrebbero confermare le previsioni della prima giornata di questa sagra del nuoto nazionale che raccoglie, intorno alla vasca della piscina genovese, ben 200 atleti di tutta Italia.

Intanto, la prima fase del campionato di società (la seconda si avrà a Roma prossimamente) abbinata ai campionati assoluti individuali, vede dopo le prime gare (100 s. l. e staffetta 4x100 mista per la parte femminile e 100 s. l., 200 farfalla e 1500 s. l. per la parte maschile) in testa Lazio e Roma, rispettivamente, seguite, in entrambe le categorie, al terzo posto dalla Fiat di Torino. Ciò del resto era nelle previsioni della vigilia e difficilmente la situazione potrà cambiare dopo le tre giornate di gare.

Dopo le gare eliminatorie della mattinata sono stati ammessi alle finali i seguenti atleti:

Metri 200 farfalla maschile: Marilli (Fiamme Oro Padova) 2'56"5, Gaglia (Fiat) 2'56", Griz (Fiat) 2'52", Dennerlein (Can. Napoli) 2'32"6, Solinto (Fiamme Oro Padova) 2'51"1 (vincitore batteria), Ciacci Ruggero (A.S. Roma) 2'52"9 (v. b.), De Lollis (S.S. Lazio) 2'56", Bolzoni (Can. Balbesio) 2'57"7.

Metri 1500 s. l. maschili: Spinola (S.S. Lazio) 20'56"7, Liotti (C. N. Posillipo) 20'36"4, Ciacci Paolo (A.S. Roma) 20'16"7 (v b.), Galletti (Florentia) 19'51"8 (v. b.), Zaottini (A.S. Roma) 20'10", Rosi (R.M. Livorno) 20'30"6 (v. b.), Panzari (Can. Olona) 20'46"59, Ciacci R. (Roma) 20'47'.

Staffetta 4 x 100 mista femminile: R.N. Torino 5'52"7, R.N. Livorno 5'49"6, Can. Lecco 5'43", S.S. Lazio (squadra A) 5'50" (v. b.), Fiat 5'41"8 (v. b.), S.S. Lazio (squadra B) 5'46"2, A.S. Roma 5'52", *Edera Trieste 5'54"8*

Metri 100 s. l. femminile: Sacco (Lazio) 1'11"3, *Cecchi (Edera Trieste) 1'10"3,* Valle (Roma) 1'10"7, Saini (Lazio) 1'8"1, Pacifici (Lazio) 1'8"6 (in batteria la Pacifici aveva segnato 1'7"7, nuovo record italiano; record precedente: 1'8"4 della stessa Pacifici), Pannelli (Roma) 1'10"5, Pioppi (Lazio) 1'11"3, Contardo (Roma) 1'11"4.

Metri 100 s. l. maschile: Confini (Fiat-To.) 1'2", Buonocore (Can. Napoli) 1'1"6, *Bianchi (Triestina) 1',* Pucci (Lazio) 58"1, Soliani (R.N. Milano) 59"5, Ridolfi (Fiat) 1'1"4, Della Savia (Fiat) 1'1"8, Cella (R.N. Milano) 1'2"1.

Nel pomeriggio si sono svolte le finali, di cui ecco il dettaglio:

M. 100 s. l. femminile: 1) Pacifici M. C. (Lazio) 1'7"8; 2) Saini (Lazio) 1'7"9; 3) Valle (Roma) 1'9"9; 4) Contardo (Roma) 1'10"1; 5) Cecchi (Edera Trieste) 1'10"5. La gara è stata molto combattuta tra le due atlete della Lazio, Pacifici e Saini, le quali, fra l'altro, in mattinata avevano già battuto il primato nazionale precedente. Le due laziali si sono nettamente distinte nei confronti delle altre concorrenti.

M. 100 s. l. maschile: 1) Pucci (Lazio) 57"5; 2) Soliani (R.N. Milano) 58"9 (nuovo primato di categoria); 3) Bianchi (U.S. Triestina) 59"8; 4) Della Savia (Fiat) 1'00"7; 5) Buonocore (C. N. Napoli) 1'00'9. Facile vittoria di Pucci sul giovane Soliani che ha battuto, in 58"9 il primato italiano della categoria juniores, stabilito da Bruno Bianchi (Triestina), con 59"5, a Parigi, nel luglio scorso.

M. 200 farfalla maschile: 1) Dennerlein (Can. Napoli) in 2'27"1; 2) Ciacci R. (Roma) 2'47"8; 3) Grilz (Fiat) 2'48"5; 4) Solinto (Fiamme Oro Padova) 2'49"8; 5) Gaglia (Fiat) 2'51". La gara, che ha visto una passeggiata del napoletano, ha interessato solo per la lotta per la conquista del secondo posto. Ciacci è riuscito solo nel finale a «bruciare», con uno sprint notevole, il torinese Grilz.

M. 1500 s. l. maschile: 1) Galletti (Florentia) in 19'5"1; ?) Ciacci Paolo (Roma) 19'30"9; 3) Rosi (R.N. Livorno) 19'44"7 (nuovo primato juniores); 4) Zaottini (Roma) 19'57"3; 5) Panzeri (Can. Olona) 20'8"2. Facilissima, come era nelle previsioni, la vittoria di Galletti. Interessante il nuovo primato juniores di Rosi, che ha abbassato di 10" il precedente primato di Della Savia della Fiat Torino.

Staffetta m. 4 x 100 mista femminile: 1) Lazio «A» (Serpilli, Salvi, Beneck, Pacifici) 5'26"8; 2) Can. Lecco 5'34"3; 3) Fiat Torino 5'37"8; 4) Lazio «B» 5'42"; 5) Roma 5'44". L'Edera si è classificata settima con 5'47"9.

Oggi pomeriggio la squadra italiana ha battuto anche la Spagna per 13-3 (6-3).

«Vecchie glorie»

Goriziani e udinesi battono i monfalconesi (2-0)

RETI: nel primo tempo: al 12' Brumat; nel secondo tempo: al 23' Brumat. GORIZIANE-UDINESI: Sellan, Susmel, Furlani, Cernoia, Dreossi, Auletta II, Marini, Colaussi III, Mian, Godeas (Fonzari), Brumat. MONFALCONESI: Beltrame, Pini, Lui, Malabotti, Bernardel, Pinazza, Clama, Buiat, Padovan, Zeleznik Janche. ARBITRO: Miniussi di Monfalcone.

Monfalcone, 7

Sul campo del Cra-Crda si sono incontrate, in una partita amichevole giuocata sulla distanza di due tempi di 35 minuti ciascuno, le rappresentative delle «vecchie glorie» del calcio di Gorizia e Udine da una parte, e di Monfalcone dall'altra.

La vittoria degli ospiti è stata netta e meritata, dovuta principalmente alla maggiore coesione dei reparti e alla buona intesa degli uomini.

Domenica a Montebello

Oblio e Merano ai ferri corti

Una corsa Totip di eccelsa levatura sarà al centro del convegno serale di domani a Montebello. Si tratta del Premio Orione, nel quale nove concorrenti di indiscusso valore, si cimenteranno alla pari sulla distanza dei 2100 metri. Oblio e Merano, si presentano nella Totip come i due cavalli più dotati.

Oblio che possiede uno «sprint» iniziale fra i più vigorosi, dovrebbe schizzare subito al comando; poi l'allievo di Serafini, dovrà dosare le proprie forze per non incorrere nella spiacevole avventura della passata «maratonina», quando fu battuto in arrivo da Gufo dopo aver condotto dal «via». Merano, apparso domenica in netta ripresa, è l'avversario d'obbligo per Oblio. Il sauro di Piratti dovrebbe riuscire a sistemarsi in partenza alle spalle di Oblio per poi tentare il classico «colpaccio».

Due cavalli che non vanno troppo sottovalutati, sono i potenti Rombo e Albore. Rombo ha fatto faville giovedì sera, dimostrandosi nuovamente in grandi condizioni. Dotato di fondo, come pochi, il figlio di Bowman Hanover potrebbe benissimo inserirsi nella lotta per le prime piazze, e così pure Albore: se imboccherà una felice partenza, saranno dolori per tutti.

Nella corsa dei puledri di due anni, accanto ai già collaudati Uzok e Indemoniata, faranno conoscenza con la pista Monterocca e Fortunato, che hanno lasciato una buona impressione negli allenamenti.

La riserva Totip sarà disputata dai «quattro anni. Tra gli otto partecipanti si staccano gli ottimi «locali» Splendidus, Zodiaco e Zuccherino,

G.

ULTIMO COLLAUDO DEI PRESCELTI PER ZANDVOORT

A CHIGNOLO PO PEDALATE POLEMICHE

Chignolo Po, 7

Su Chignolo Po, piccolo centro a metà strada fra Pavia e Piacenza, saranno puntati i riflettori del ciclismo nazionale, domani e domenica: sono infatti in programma le due gare che serviranno rispettivamente ai dilettanti ed ai professionisti azzurri quale ultimo collaudo della loro forma, a pochi giorni dalla partenza per i campionati del mondo su strada.

Per quanto riguarda il Gran Premio Bianchi, la gara cioè dei dilettanti, questi ultimi giorni sono stati privi di polemiche. Proietti ha potuto con tutta calma formare la squadra per Zandvoort. I 6 titolari avranno, domani in gara, tutti contro, perchè, dalle riserve agli esclusi dalla «rosa» del raduno collegiale di Castrocaro, tutti vorranno puntare alla vittoria per evidenti ragioni polemiche. I ragazzi di Proietti hanno però dimostrato ampiamente di essere i più forti corridori dilettanti italiani, e probabilmente anche domani finiranno per avere ragione sulla cinquantina di avversari lungo i 145 chilometri della gara. Nonostante che Barigliera e Marzaioli abbiano ripreso gli allenamenti, dopo l'incidente il primo e dopo l'indisposizione il secondo, il Veneto ed il Campano saranno i soli del «clan» azzurro a restare ai bordi del circuito: uno sforzo prematuro potrebbe essere per loro molto dannoso. Il circuito è piatto, e si prevede un successo degli uomini velocissimi tipo Chiodini, Zorzi o Pifferi.

Domenica sullo stesso circuito, ma da percorrere un numero di volte maggiore, saranno in gara, insieme con altre due dozzine di corridori, tutti i professionisti azzurri tranne Conterno, che dalla Commissione professionisti ha ottenuto il permesso di prendere invece parte al giro del Ticino a Lugano.

Il «caso Baldini» è rientrato; l'incidente (frattura di una costola) di Nencini non impedisce al generoso fiorentino di schierarsi al via; le polemiche di De Filippis sul sistema di preparazione sul campionato del mondo si sono calmate. E così anche i tre più noti degli stradisti di Binda saranno in gara sui 220 chilometri del Gran Premio Faema. I discorsi dovranno lasciare il posto ai fatti.

Per Baldini non dovrebbe essere più tempo ormai di indifferenza [illegible]; per De Filippis Chiodini [illegible] se la forma [illegible] favoriti del [illegible] percorso [illegible] velocisti [illegible] detti, i Pe[illegible] una nota [illegible] ticolare [illegible] condotta [illegible] nese, dopo [illegible] tiva Milano [illegible] confinato [illegible] voluto dim[illegible] da, ieri a [illegible] Matteotti, [illegible] ma con la [illegible] Zamboni [illegible] ville a Chignolo Po.

Una ventina di finn alle regate di Panzano

Monfalcone, 7

Domani, sabato e domenica, organizzate dalla SVOC di Monfalcone, si svolgeranno nelle acque del Golfo di Panzano delle regate nazionali per imbarcazioni del tipo finn. Verranno disputate tre prove, un triangolo di due miglia da percorrere tre volte in ogni prova. [illegible]

A Giulianova, la Coppa del Mare è stata vinta da Charly Gaul della Emi con punti 9; 2) Fantini (Atala) p. 8.

STAMANE IL «VIA» AI MONDIALI DI CICLISMO

I velocisti di scena nella prima giornata

Amsterdam, 7

Per la quarta volta nella storia del ciclismo, Amsterdam sarà teatro dei campionati mondiali. L'avvenimento è grande; tuttavia, per rendersi conto dell'imminenza dell'inizio delle gare, bisogna recarsi allo Stadio olimpico, dove sono in pieno svolgimento gli allenamenti, o all'Hotel Krasnapolsky, sede dei vari servizi ufficiali.

I campionati non hanno affatto mutato la vita trepidante della città dalle 90 isole. I dirigenti ciclistici dei Paesi rappresentati — quasi tutta l'Europa, l'America, l'Australia ed il Giappone — e gli organizzatori, credono e sperano che la maggior parte dei 70.000 posti del velodromo, nei giorni di competizione vengano occupati. Tuttavia se i campionati avranno successo dal punto di vista finanziario questo non sarà certamente dovuto agli effetti di una vasta pubblicità: bisogna infatti cercare non poco per trovare nelle strade un manifesto che annunci il prossimo inizio delle corse iridate.

Sono proseguiti intanto oggi gli allenamenti dei pistards al velodromo olimpico. Tra gli altri abbiamo visto all'opera il campione del mondo di velocità professionisti, Rousseau, il quale ha prodotto alcuni scatti impressionanti, a conferma delle sue buone condizioni di forma.

I velocisti italiani hanno preferito rimanere oggi a riposo. Il C. T. Costa ritiene che essi abbiano ormai raggiunto la migliore condizione fisica e non ha voluto forzare. Si sono visti all'opera, invece, gli inseguitori italiani, prima i dilettanti, quindi i professionisti, e tutti hanno destato ottima impressione.

Dopo una lunga riunione i commissari di gara hanno stabilito ufficialmente stasera le batterie eliminatorie per la velocità dilettanti e la velocità professionisti su pista:

Professionisti: *Prima batteria: Michel Rosseau (Francia) e Palle Lykke Jensen (Danimarca). Seconda batteria:* Antonio Maspes (Italia) e *Lucien Gillen (Lussemburgo). Terza batteria: Roger Gaignard (Fr.) Nobue Takeno (Giappone) e Jan Adrianus Schotman (Olanda). Quinta batteria: Jan Erksen (Olanda), Minoru Yoshida (Giappone) e Adolf Suter (Svizzera). Sesta batteria: Joseph Debakker (Belgio), Armin von Bueren (Svizzera) e Misao Hirabayashi (Giappone). Settima batteria: Werner Poteernheim (Germania Ovest),* Guglielmo Pesenti (Italia) *e Alan Marchant (Australia). Ottava batteria: Oscar Plattner (Svizzera), John Tressider (Australia) e Guenther Ziegler (Germania Ovest).*

Dilettanti: *Prima batteria:* Valentino Gasparella (Italia), *Imre Bicskey (Ungheria), Zdenek Cerny (Cecoslovacchia) e Arie De Graaf (Olanda). Seconda batteria:* Sante Gaiardoni (Italia), *James Herron (Irlanda), Klaus Lewandowski (Germania Est) e Zbigniew Zajac (Polonia). Terza batteria: Guenther Kaslowski (Germania Ovest), Juraj Miklusica (Cecoslovacchia), Vladimir Leonov (Russia) e Hilton Smith (Irlanda). Quarta batteria: Barry Cofter (Australia), Jozef Grundman (Polonia), Kurt Rechsteiner (Svizzera) e* Sergio Bianchetto (Italia). *Quinta batteria: Kurt Melby (Danimarca), John Perry (Australia), Karlheinz Peter (Germania Est) e Roland Surrugue (Francia). Sesta batteria: Andre Gruchet (Francia), Albert Meier (Svizzera), Jean Goverts (Belgio) e Preben Johansen (Danimarca). Settima batteria: Karl Barton (Inghilterra), Leo Sterckx (Belgio), Lothar Staeber (Germania Est) e Martin Kckay (Irlanda). Ottava batteria: Lloyd Binch (Inghilterra), Postislan Vargachkine (Russia), Flemming Rensen (Danimarca) e Martinus Paul (Olanda). Nona batteria: Boris Vassiliev (Russia), Melis Gerritsen (Olanda), Antonine Pellegrina (Francia) e Robert Lelangus (Belgio).*

«Didì» ha firmato per il Real Madrid

Roma, 7

Questa sera il giuocatore della Nazionale brasiliana «Didì» ha firmato il contratto che lo legherà per due anni al Real Madrid, a partire dalla prossima stagione.

Acquisti e vendite al CRDA Monfalcone

Monfalcone, 7

Questa sera, a chiusura delle liste di trasferimento, la Sezione calcio del CRA-CRDA di Monfalcone ci ha comunicato queste ultime novità. Sono stati acquistati definitivamente il terzino Zanzero dall'Udinese e l'attaccante Munin dal Matera. Sono stati ricevuti in prestito l'attaccante Popazzi dalla Mestrina e l'attaccante Masat dalla Spal. E' stato ceduto definitivamente l'attaccante Magrini al Civitanova (Marche).

Ceduti alla Roma due «ponzianini»

Altri due giovani calciatori triestini sono stati ingaggiati dalla Roma. Dopo la cessione alla società giallorossa del ragazzetto di Pieris [illegible] Gherbaz, [illegible] te, è venuto [illegible] ziana, che [illegible] ma due p[illegible] la mezz'ala [illegible] centrattacco [illegible] portiere C[illegible] la Libertas [illegible] tanzaro, è [illegible] to per sop[illegible] miliari a [illegible] rimento.

STASERA A GRADO IL TRIANGOLARE DI PATTINAGGIO

Fra Italia e Francia la Germania terzo incomodo

Grado, 7

Sulla pista di pattinaggio di viale Dante, domani sera, sabato, avrà inizio l'incontro triangolare fra le rappresentative nazionali di Francia, Germania e Italia.

Finora, tutti gli incontri internazionali svoltisi sulla pista di viale Dante, negli anni passati, hanno visto una netta affermazione della rappresentativa in maglia azzurra. Quest'anno pare che la competizione sarà molto più equilibrata, in quanto la squadra francese ha dimostrato di aver raggiunto un eccellente grado di preparazione atletica, tanto da aver tenuto testa ai nostri pattinatori nell'ultimo incontro svoltosi alcune settimane fa in Francia. L'incontro di Grado tra francesi e italiani avrà quindi il sapore di una rivincita.

Italiani e francesi però non avranno le spalle al sicuro, in quanto dovranno guardarsi da un eventuale attacco a fondo che potrebbe essere portato loro dalla squadra germanica, della quale ultima si dice un gran bene. L'incontro triangolare di Grado parte quindi all'insegna del gran duello tra Francia e Italia, ma con la prospettiva di un... terzo incomodo nella Germania.

Il programma della prima serata, prevede, dopo la presentazione ufficiale degli atleti e dei dirigenti delle tre nazionali, due corse individuali: una sulla distanza di tremila metri : una sulla distanza di diecimila metri. Nell'intervallo tra una gara e l'altra avrà luogo una esibizione di pattinaggio artistico.

La Francia metterà in campo una squadra composta da Robert Marc, campione nazionale sulla distanza dei 20 mila metri, Bernard Roucolle, campione nazionale sulla distanza dei 10 mila metri, e Joan Lachambre, campione juniores sulla stessa distanza.

La squadra germanica sarà composta da Neumann Folker, campione di Baviera sulla distanza dei 10 mila metri per gli anni 1956, 1957 e 1958; Traub Gunther, campione germanico dei 10 mila metri per l'anno 1957, e Paul Karlheinz, campione di Baviera per la distanza di 5 mila metri degli anni 1956, 1957 e 1958.

I colori della nazionale italiana saranno difesi da Giuseppe Castellani, Luciano Cavallini, campione del mondo della corsa sui 500 e 10 mila metri, e Vladimiro Negrato.

Gli atleti che si esibiranno nei numeri di pattinaggio artistico sono gli italiani Rosalia Mazzotti, della S.S. Amatori di Modena, Piora Miroglio e Gino Ottazzi del C.V.A. di Alessandria. L'inizio delle gare è previsto per le ore 20.30.

Campionati militari

L'Italia ha vinto il torneo di pallanuoto

Madrid, 7

L'Italia ha vinto il torneo di pallanuoto dei campionati internazionali militari di nuoto.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2
SECONDA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
TERZA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1 1 x
2.o arrivato	2 x 1
QUARTA CORSA (trotto Cesena)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	1 2
QUINTA CORSA (tr. Montecatini)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	1

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VA CONSIDERATO ORMAI CHIUSO IL PERIODO DI «RODAGGIO»

TOGNI DISPONE CHE IL CODICE SIA FATTO OSSERVARE CON SEVERITA'

Da domenica prossima vietato il traffico pesante su tutte le strade nei giorni festivi - Ultimo monito ai motociclisti per il fracasso notturno

Roma, 7

«Cessato il periodo di rodaggio o meglio di adattamento alla nuova disciplina giuridica, fermo restando la prevalente opera di prevenzione ed educativa degli agenti del traffico, è ormai tempo — dice il Ministro Togni in una circolare inviata agli organi interessati — di esigere il pieno e il più assoluto rispetto della legge, senza più remore o reticenze, nell'interesse precipuo della collettività».

«E' necessario — precisa il Ministro — che tutti indistintamente gli utenti della strada, siano essi civili o militari, conducenti di automezzi propri o altrui, pubblici o in servizio di enti pubblici, rappresentanze estere e diplomatiche, si adeguino ai nuovi precetti della legge, osservandoli scrupolosamente, e che gli agenti, cui incombe la responsabilità della prevenzione e della repressione, intervengano nei confronti dei contravventori, senza eccezione alcuna, applicando, in caso di infrazione, le corrispondenti sanzioni previste».

Le direttive traggono motivo dal fatto che molti utenti non si sono ancora uniformati alla nuova realtà e molte norme non vengono osservate. I limiti di velocità, dentro e fuori i centri abitati, non vengono presi in considerazione e tale infrazione è una tra le cause più frequenti e più gravi degli incidenti; particolarmente frequente l'inosservanza dei segnali «stop», che spesso avviene sotto gli sguardi indifferenti degli agenti.

La circolare prosegue ribadendo la necessità che siano repressi i rumori molesti, specialmente nelle ore notturne, da parte dei veicoli a due ruote: «E' questo un nuovo e definitivo invito da rivolgere a questa categoria di utenti che si è dimostrata refrattaria all'osservanza della legge ed ai ripetuti richiami. Ad essa sarà imputabile l'eventuale drastico provvedimento limitativo della circolazione cui si dovrà far necessariamente ricorso ove perdurasse lo stato attuale».

Ma non solamente i rumori molesti sono da attribuire alla categoria dei motociclisti: è da lamentare anche, e soprattutto, il loro comportamento indisciplinato sia nelle strade urbane sia nelle extraurbane.

Particolare menzione è fatta per i mezzi di pubblici trasporti i quali sono soggetti a tutte le norme del nuovo Codice e, quindi, possibili, in caso di infrazione, delle medesime sanzioni stabilite per tutti gli altri utenti. «Fuori e dentro i centri abitati questi mezzi — dice la circolare — devono osservare i limiti di velocità stabiliti per essi e che sono di 50 km. nei centri abitati e 70 km. lungo le strade esterne, se adibiti al trasporto di persone, e, rispettivamente di 50-60 km. se adibiti a trasporti merci. Ora, specialmente fuori dei centri abitati, tali limiti non vengono rispettati. Dopo molteplici e vari ammonimenti è ormai tempo di passare alla repressione e ciò dovrà, d'ora in avanti, essere fatto senza alcuna reticenza. Analoga considerazione valga per a osservanza delle disposizioni sulle fermate dei mezzi pubblici. Sia ben chiaro che la competenza per la scelta dell'ubicazione delle fermate è esclusivamente devoluta agli enti proprietari delle strade».

Un'esortazione a parte viene nuovamente rivolta ai pedoni. Essi rappresentano la maggioranza degli utenti, i più esposti, i più impreparati ed i più vulnerabili. Il nuovo Codice dedica a questa categoria poche ma chiare norme. La precedenza attribuita loro negli appositi attraversamenti non significa abuso nè privilegio nell'uso della strada.

La circolare del Ministro Togni conclude notando come gli automezzi pesanti non mantengano le distanze di sicurezza prescritte e compiano sorpassi tra di loro anche quando è impossibile e pericoloso. «Gli ultimi tragici avvenimenti stanno a dimostrare quanto sia grave tale comportamento e quale responsabilità i trasgressori assumono. Gli agenti del traffico dovranno intensificare la vigilanza ed intervenire con il dovuto rigore verso i contravventori».

Il Ministro dei LL. PP. ha inviato agli organi preposti alla vigilanza ed al controllo del traffico un'altra circolare in cui si esorta ad intervenire con la massima severità contro i trasgressori alle nuove norme relative all'uso ed alla posizione dei proiettori dei veicoli a motore.

Nella circolare sono ricordati i commi relativi all'articolo 110 del T. U. (divieto dell'uso degli abbaglianti nei centri abitati, negli incroci con altri veicoli) e le norme, troppo di frequente ignorate, inerenti alla posizione della lampada. Troppo spesso, infatti, le luci risultano invertite e di conseguenza, nonostante la giusta manovra dei comandi i fasci luminosi non presentano più l'inclinazione necessaria e prescritta.

«Ai fini della sicurezza della circolazione — avverte l'on. Togni — è indispensabile che si disponga sollecitamente perchè anche attraverso un'eventuale revisione, i proiettori dei veicoli di cui si tratta, siano subito resi conformi alle prescrizioni di legge, facendo rilevare la gravità delle sanzioni previste dal citato articolo 110 che commina l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda da lire 15.000 a lire 40.000 e, come pena accessoria, anche la sospensione della patente di guida».

Il Ministero dei LL. PP., nell'intento di assicurare la maggiore possibile sicurezza della circolazione, ha ripreso in attento ed obiettivo esame il problema della circolazione degli autoveicoli adibiti al trasporto di merci e di materiali nei giorni festivi.

Vagliati gli elementi di giudizio acquisiti in un anno di esperienza, che ha messo in rilievo una sensibile contrazione nel numero degli incidenti stradali ove il traffico pesante è stato sospeso, sulla base anche delle indagini effettuate dagli enti proprietari di strade e dagli organi preposti al controllo ed alla vigilanza del traffico, si è ora, in relazione all'aumentato traffico estivo, ravvisata la necessità di mantenere il divieto, estendendolo, fino a nuovo avviso, su tutte le strade di uso pubblico.

E' stato infatti accertato che là dove la circolazione dei mezzi pesanti nei giorni festivi non è stata limitata o soppressa, l'intralcio al traffico veicolare ha raggiunto punte di notevole entità e pericolosità, causando troppo spesso incidenti altrimenti eliminabili.

Pertanto il Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni, in data odierna ha provveduto ad impartire ai Prefetti della Repubblica direttive per l'attuazione di tali limitazioni, ai sensi dell'art. 3 del Testo unico del 15 giugno 1959 n. 393 concernente le norme sulla circolazione stradale.

Conseguentemente i Prefetti sono stati invitati a disporre che, a partire da domenica 9 corrente, nei giorni festivi, dalle ore 7 alle ore 22, sia vietato il transito a tutti gli autoveicoli destinati al trasporto di merci e di materiali.

E' consentita solo la circolazione degli autoveicoli di peso complessivo a pieno carico fino a 50 quintali, soltanto se trasportanti generi alimentari.

Perchè il provvedimento possa avere uniformità di applicazione e piena efficacia su tutto il territorio nazionale, il Ministro Togni ha invitato i Prefetti e gli enti aventi governo di strade a non accordare deroghe per qualsiasi motivo, rinnovando loro l'invito perchè tutte indistintamente le norme del nuovo Codice della strada abbiano piena osservanza ed applicazione.

Eisenhower in vacanza

Washington, 7

Il Presidente Eisenhower ha lasciato Washington oggi pomeriggio in automobile per trascorrere la fine della settimana nella sua tenuta a Gettysburg, in Pennsylvania. Eisenhower tornerà alla Casa Bianca lunedì o martedì per incontrare i leaders repubblicani al Congresso e poi tornerà di nuovo a Gettysburg.

Il Presidente dedicherà il suo tempo alla preparazione dei colloqui che avrà alla fine di agosto con il Primo Ministro britannico ed agli inizi di settembre con il Presidente De Gaulle, ed alla preparazione dei colloqui che avrà con il Cancelliere Adenauer.

Una sentenza sui diritti della prole naturale

Roma, 7

La seconda sezione giurisdizionale della Corte dei Conti (pensioni civili), con recente decisione n. 15174 (pres. Giorgi, estens. Remotti, P. M. De Gennaro) disponendo un mezzo istruttorio nel procedimento contro il diniego, da parte dell'amministrazione, del trattamento di quiescenza, promosso dalla madre naturale della prole di un funzionario dello Stato, deceduto durante un bombardamento aereo, ha stabilito i seguenti principi:

La madre naturale di prole legalmente riconosciuta, ha tutti i diritti derivanti dalla patria potestà, compreso quello di promuovere giudizio per far conseguire alla prole il trattamento pensionistico.

L'art. 12 della legge 15.2.1958 n. 46, nel creare una nuova categoria di soggetti del diritto a pensione — quella degli orfani naturali — ha attuato il principio affermato nell'art. 30 della Costituzione.

La causa di guerra non esclude la causa di servizio ordinario, nè prevale su di essa. Nessuna analogia però esiste fra le pensioni normali e quelle di guerra. Queste costituiscono un sistema legislativo a sè stante, con caratteristiche proprie, nettamente distinte da quelle delle pensioni normali.

La morte di un funzionario dello Stato, in seguito a bombardamento aereo, di per sè sola considerata, può ben rientrare nel novero dei fatti comuni estranei al servizio, se si riflette che in tempo di guerra il rischio di rimanere vittima dell'offesa aerea è, ormai, comune alla generalità dei cittadini, ovunque essi si trovino e quali che siano le loro occupazioni. Per poter riconoscere nel tragico evento in cui trovò la morte un funzionario di P. S., il carattere di un evento di servizio civile, occorrono elementi atti a comprovare che il funzionario perì per circostanze strettamente inerenti ai suoi obblighi di servizio.

Asportate le tonsille al Sultano del Marocco

Rabat, 7

Re Maometto V ha subito oggi a Rabat l'asportazione delle tonsille: l'intervento, durato 13 minuti, è perfettamente riuscito.

Come è noto, il Re del Marocco avrebbe dovuto essere operato a Parigi dove si era appunto recato la scorsa settimana. Domenica, però, il Re lasciava improvvisamente la capitale francese e faceva ritorno a Rabat in seguito ad una certa situazione di tensione.

Stacca con una zampata il braccio al domatore

Vienna, 7

Un urlo di raccapriccio è partito dalla folla che stava assistendo ad una rappresentazione del circo Althoff a Graz. Mentre il domatore olandese Jian Michon stava eseguendo il suo numero, con tre tigri bengalesi, che erano sembrate fin dall'inizio dello spettacolo molto nervose, una di queste, un gigantesco esemplare, approfittando di un momento di disattenzione del domatore, mentre questi voltava le spalle, si è lanciata su di lui vibrando velocissima una tremenda zampata. Il braccio sinistro del domatore è strato staccato di colpo e sotto la camicia insanguinata è apparso l'orribile moncherino maciullato.

Alcuni guardiani dopo aver superato lo choc immediato, hanno lanciato un getto violento d'acqua gelida sull'animale riuscendo a staccarlo dal corpo del domatore sul quale si era buttato.

Con molta difficoltà la tigre è stata rinchiusa nella sua gabbia. Il domatore, trasportato all'ospedale, vi si trova in gravissime condizioni. Già da alcuni giorni la belva non rispondeva ai comandi prontamente, come era stata addestrata e quando entrò nel circo per lo spettacolo della sera era particolarmente eccitata.

Roma: è giunto alla Stazione Ostiense un primo gruppo di elefanti del Circo Togni che prenderà parte al film «Annibale» nella scena della carica all'accampamento romano. Victor Mature sarà l'interprete del film. Nella foto: gli elefanti davanti alla piramide di Caio Cestio

IL DIFFICILE PROTOCOLLO DELLE CONSULTAZIONI ALLEATE

Forse un incontro a tre di Segni con Ike e De Gaulle

Couve de Murville assicura all'Ambasciatore italiano il «gradimento» per la visita del Presidente del Consiglio - «Giro di vite» per la leva militare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Eisenhower verrà a Parigi il due settembre e vi resterà alcuni giorni. Il pomeriggio dello stesso giorno dell'arrivo, il Presidente americano avrà un colloquio con De Gaulle. Il compromesso sulla data dell'arrivo di Eisenhower a Parigi, al quale avevamo accennato giorni fa, è stato dunque raggiunto: Eisenhower andrà prima a Londra (dove molto verosimilmente incontrerà Adenauer), e poi sarà a Parigi, permettendo così a De Gaulle di compiere lo annunciato viaggio in Algeria.

Perchè Eisenhower si fermerà (secondo le informazioni ufficiali avuto dall'Eliseo) parecchi giorni a Parigi? Prima di tutto per mettere in chiaro in modo definitivo i rapporti franco-americani e per stabilire il compito della Francia nel mondo occidentale. Ma ci sono anche altre ragioni: la principale è l'incontro che egli avrà con il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri italiani.

Quest'ultimo colloquio è anch'esso il risultato di un compromesso. L'Italia desiderava che Eisenhower presiedesse una conferenza della NATO, al livello dei capi di Governo, prima dei suoi colloqui con Kruscev: ciò avrebbe consentito all'Italia di essere consultata, sul piano delle altre Potenze atlantiche. Ma la Francia non ha gradito la proposta. Allora, il Governo italiano ha fatto sapere che una visita a Roma di Eisenhower sarebbe stata molto gradita dal popolo italiano. Ma, benchè Eisenhower non vi fosse contrario, tale visita avrebbe portato come conseguenza una catena di altre visite: potendo Adenauer, tanto per fare un solo esempio, appellarsi al precedente italiano e chiedere che Eisenhower si recasse a Bonn. Si è arrivati, allora, al compromesso.

E' di questo viaggio a Parigi del Presidente del Consiglio italiano che ha parlato oggi, al Quai d'Orsay, l'Ambasciatore Vitetti, con il Ministro degli Esteri Couve de Murville. Couve ha detto che se Segni verrà a Parigi, egli sarà assai bene accolto dal popolo francese: insomma, un «gradimento» che viene direttamente dall'Eliseo. Che in Francia si veda con una certa simpatia la visita di Segni (che si spera di avere alleato nel prospettare la riforma dell'alleanza atlantica) è testimoniato dal fatto che oggi stesso il portavoce del Ministero degli Esteri francese ha addirittura accennato a una possibile conferenza a «tre»: Eisenhower, De Gaulle e Segni. Questa eventualità (che non è da escludere, secondo certi circoli bene informati) è messa in dubbio dagli ambienti dell'Ambasciata italiana, forse un poco troppo sensibili in questi giorni all'eventuale pericolo di ferire la suscettibilità francese.

Resta comunque il fatto, che si può dar per certo, che Segni verrà a Parigi tra il tre e il quattro settembre e che avrà almeno un colloquio separato con Eisenhower e un colloquio separato con De Gaulle. La conferenza a «triangolo» potrebbe nascere dalla necessità delle cose.

Ci si chiede stasera a Parigi: il problema algerino — che fatalmente sarà evocato da Eisenhower nel colloquio con De Gaulle — sarà prima che il Presidente americano arrivi in questa capitale, avviato verso una soluzione pacifica, alla quale potrebbe dare un cominciamento la visita di De Gaulle nell'Africa del Nord, oppure sarà proprio nelle conversazioni con Eisenhower che la Francia cercherà un modo per uscire dal «vicolo cieco» che è la guerra algerina, vecchia ormai di cinque anni?

Neppure le misure riguardanti gli studenti che godono del «rinvio del servizio militare», misure che confermerebbero, a prima vista, un irrigidimento francese nei confronti della lotta in Algeria, sono riuscite ad incrinare la speranza della prossima — se non imminente — «azione spettacolare» di pace che si ritiene prepari De Gaulle. Le misure riguardanti gli studenti sono state messe a punto dal Ministero della Difesa e da quello dell'Istruzione, dopo un intervento all.. Camera del deputato Le Pen, il quale, tempo fa, sostenne che il numero di coloro che godevano della misura del rinvio per ragioni di studio era salito in un anno da settantacinquemila a centocinquantamila. E Le Pen affermava che, purtroppo, non erano tutti studenti coloro che approfittavano di una tale legge.

Il Governo ha deciso ora di tagliare la testa al toro, come si dice, e ha stabilito che non godranno più del favore della legge che rinvia per motivi di studio il servizio militare gli studenti che, a venti anni, non hanno ancora dato il primo esame di maturità (come è noto, in Francia si danno due esami di maturità: quello che ammette al liceo e quello che dal liceo consente di passare all'Università). Quanti avranno dato il primo esame, dovranno dire quale ciclo di studi intendono seguire e non potranno cambiare assolutamente programma, pena la sospensione del beneficio del «rinvio». Nessuna licenza classico-scientifica, magistrale potrà essere conseguita oltre il ventitreesimo anno di età: a quell'epoca, se la licenza non sarà stata ancora conseguita, lo studente dovrà rimandarla a dopo il servizio militare. Unica eccezione: gli studenti di medicina, ma anche per loro ci sarà una «regolamentazione» attualmente allo studio.

Con tali misure si pensa che circa trentamila studenti che non continuavano ad essere tali che per beneficiare del «rinvio» del servizio militare, saranno «snidati» e mandati a combattere in Algeria.

Dunque, uomini in più per l'Algeria. Ma, ci si domanda a Parigi stasera, è per la volontà di prolungare la guerra che simili drastiche misure sono state prese o sono una prova della «moralizzazione» della vita francese che è nel programma del Governo della Quinta Repubblica? Gli ottimisti rispondono favorevolmente al secondo interrogativo.

Stelio Tomei

IN ATTESA DELLA SOLUZIONE DELLA VERTENZA

Lancio di castagnole degli scioperanti a Venezia

Reazione indignata dei turisti presenti al Lido

Venezia, 7

Giornata di attesa oggi sul fronte del Casinò. Si attendono le risposte che il presidente della Stile cav. del lavoro Jacopo Lazzi dovrà dare al Prefetto che gli ha consegnato le richieste degli scioperanti concordate ieri notte al termine di una lunghissima riunione. E' da sperare che questa estrema «passerella» lanciata sul fosso che divide le parti in causa non venga respinta e che quindi abbia a comporsi una crisi che tanto grave danno arreca direttamente e indirettamente a Venezia in tutti i settori della sua attività turistica. Basti dire che il frastuono assordante che ha caratterizzato in questi quattro giorni, ininterrottamente, le manifestazioni degli scioperanti ha provocato le più vivaci reazioni da parte degli ospiti del Lido, a non parlare poi delle considerazioni fatte in specie da turisti stranieri per lo «spettacolo» loro offerto.

In attesa della risposta di Lazzi oggi al Lido, nella mattinata, ha regnato una certa calma. Gli scioperanti — giunti al loro 47.o giorno di sciopero — per non intralciare le trattative in corso hanno anche rinunciato al famoso «concerto di disturbo». In serata però una certa agitazione si è avuta per la notizia che Lazzi ha prorogato di altre 24 ore la sua risposta. Finchè verso le 22 le manifestazioni di protesta degli scioperanti si sono accentuate anche con il lancio di castagnole. La polizia è intervenuta sequestrando i bidoni e i pali di ferro che servivano per i «concerti» diffidando gli scioperanti a desistere dal lancio dei petardi per non incorrere nell'arresto. Poichè alcuni scioperanti hanno continuato a gettarli gli agenti li hanno rincorsi senza peraltro riuscire a raggiungerli. Dopo una breve calma la dimostrazione riprendeva: gli scioperanti si sono tenuti a prudente distanza dalla polizia per non essere individuati.

NOTTE DI TERRORE IN UNA CITTADINA DELL'OREGON

Salta in aria un camion carico di potente esplosivo

Nove morti e cinquanta feriti per lo scoppio e il conseguente incendio L'autista aveva lasciato l'autocarro fermo presso una casa in fiamme

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Portland, 7

La fatalità (e delle colpe, come sta emergendo dalle indagini) ha immerso oggi nel terrore la cittadina di Roseburg, un attivo centro di traffico sulla grande «statale 99», a 200 miglia circa da Portland, nell'Oregon: un grande furgone carico di dinamite — uno di quei «camion della morte» descritti con drammatica efficacia nel libro «Il salario della paura», dal quale fu tratto un film — è esploso determinando la distruzione di quasi un intero quartiere. Nove sono finora i morti accertati, e più di cinquanta i feriti. Fra i morti vi sono due vigili del fuoco e alcuni bambini.

Le prime indagini indicano che l'autista del «camion della morte» arrestò la pesante vettura, per recarsi a prendere un caffè, proprio sul filo del marciapiede corrispondente ad un edificio nel quale era scoppiato un incendio di non grandi dimensioni. Pare incredibile che l'autista non si sia reso conto della presenza dei vigili del fuoco nel punto in cui aveva posto in sosta l'autocarro: e una tesi è anzi che — dimentico forse del carico mortale che aveva a bordo — si sia appunto arrestato per vedere cosa stesse succedendo nella via ingorgata di traffico inconsueto.

E' certo che le fiamme non hanno lambito direttamente lo autocarro: ma il calore od una scintilla hanno provocato la tremenda deflagrazione. La Polizia, sulla scorta dei primi dati, sembra infatti attribuire un preciso rapporto di causa ad effetto tra il piccolo incendio nella casa e lo scoppio degli esplosivi che costituivano il carico del camion.

L'esplosione ha determinato un cratere dell'ampiezza di ben quindici metri e della profondità di sei. In briciole il grande autocarro che recava la dinamite, mentre un blocco di otto grandi edifici è stato in parte demolito dallo scoppio ed in parte si è incendiato.

Si deve solo all'opera coraggiosa ed intensa dei vigili del fuoco se è stato possibile evitare che l'incendio si allargasse ulteriormente. Tra l'altro, il punto in cui è avvenuto lo scoppio (al centro di Roseburg) è a poche decine di metri dalla ferrovia: sulle rotaie sostavano vagoni cisterna, e pure a pochi metri erano i depositi di carburante e di gas propano delle ferrovie. Questi depositi sono stati tenuti per oltre cinque ore (tanto è durata la fase critica dell'incendio) sotto il getto incrociato di decine di idranti, per evitare che il riscaldamento dell'aria intorno determinasse nuove disastrose esplosioni.

Al di là della ferrovia, e quindi anch'esso in pericolo, si stende l'elegante quartiere residenziale di Roseburg: le fiamme non lo hanno raggiunto, ma la esplosione iniziale ha rotto tutti i vetri delle case anche in questo quartiere. La desolazione si stende, a Roseburg, entro un raggio di ottocento metri dal punto dello scoppio.

L'esplosione si è verificata poco dopo l'una di notte (le 10 del mattino ora italiana), ma in un punto in cui, per i motivi cui si è accennato, la via centrale di transito di Roseburg è ancora animata e popolata. La Polizia ha dovuto cordonare urgentemente la zona in cui l'incendio era in corso, per evitare l'afflusso dei curiosi, la cui presenza ostacolava la manovra dei pompieri. Chi dormiva è stato svegliato di soprassalto: molti per lo spostamento d'aria sono caduti dai loro letti. Bill Brubacker, annunciatore della Radio locale, che abita a 300 metri dal punto dello scoppio, ha raccontato: «Dormivo, e di colpo mi sono trovato a sbattere la faccia contro il muro di fronte. Rialzatomi ho visto dalla finestra lo spettacolo delle fiamme che salivano da almeno sei o sette grandi edifici in fiamme».

Nella cittadina è stato proclamato lo stato d'emergenza: sia per l'urgente necessità di far affluire soccorsi, sia per porre le forze di polizia del paese in grado di agire con le drastiche misure previste dall'emergenza contro gli eventuali sciacalli sorpresi a rubare (infatti, una quindicina di edifici attorno a quelli distrutti dal fuoco e dallo scoppio sono stati fatti evacuare nella fase di maggior pericolo e tuttora gli appartamenti di questi edifici sono vuoti, possibile preda di malintenzionati).

Incolume l'autista del tragico camion, tale George Rutherford. Egli si trova in ospedale, sia per delle graffiature di poco conto prodottegli da una scheggia di vetro, sia per lo stato di choc. E' piantonato da due agenti. Egli ha dichiarato che si trovava a breve distanza dal camion: stava per ripartire quando ha visto la vettura sollevarsi e poi sparire in pezzi, mentre il rombo dell'esplosione squarciava l'aria. Altri pompieri (oltre ai due morti) sono fra i feriti. Si tratta del gruppo impegnato nello spegnimento del primo incendio. Ancora in corso l'identificazione delle vittime: sono stati identificati fra i morti, per ora, il vice-capo dei servizi dei vigili del fuoco di Roseburg, Roy McFarland, che dirigeva le operazioni contro il primo incendio, e un certo Harry Carmichael, di 50 anni.

La Guardia nazionale ha assunto, in un secondo tempo, sostituendo così gli stanchi uomini della polizia, l'incarico della sorveglianza della zona del disastro, dove si cammina su un tappeto di alcune decine di centimetri di rottami, frammenti di vetro, calcinacci. Tra le persone costrette urgentemente ad allontanarsi dall'edificio in cui abitavano, sono 65 ospiti (molti di essi stranieri) di uno dei migliori alberghi della cittadina,

U. P. I.

E' USCITO DAL CARCERE SANTE POLLASTRO

In libertà a sessant'anni un famoso pericolo pubblico

La grazia ha premiato la sua piena «conversione»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Alessandria, 7

Questa mattina Sante Pollastro è uscito dal carcere San Francesco, a Parma, trasformato da anni in casa di pena per minorati fisici, ed è giunto ad Alessandria, dove vive un suo lontano cugino. Qui ed a Novi, dove il bandito graziato da Gronchi nacque sessant'anni fa, non ci sono altri parenti. Si trovano invece molte persone che lo conobbero e lo ricordano com'era intorno al 1920, quando correva in bicicletta per le strade polverose della provincia, insieme a campioni quali Girardengo ed a sportivi, tipo Cavanna, che poi divenne il massaggiatore di Coppi. In quel periodo Sante Pollastro aveva già una banda e alternava allo sport della bicicletta i colpi contro le gioiellerie e le banche. La polizia sospettava di lui, ma non aveva prove. Egli ne approfittò per diventare sempre più audace fino a quando, la sera del 14 luglio 1922, inseguì, naturalmente in bicicletta, il cassiere di una banca di Novi, Achille Casalegno, che, con lo stesso mezzo, andava a Tortona per depositare 37 mila lire. Pollastro e alcuni suoi complici s'impadronirono della somma, dopo aver ucciso lo sventurato cassiere.

Da quel giorno la banda Pollastro occupò le cronache dei quotidiani di tutta Europa per almeno cinque anni. Nascosto a Parigi l'ex corridore omicida compì colpi ladreschi e rapine di rara audacia, preferendo sempre gioiellerie e banche. Intanto i carabinieri di Alessandria arrestarono un altro corridore ciclista, Pasquale Leggero, e Luigi Carrega, ritenendoli corresponsabili nell'assassinio del cassiere di Novi. Da Parigi Pollastro scrisse più volte per sostenere che i due erano innocenti e, quando nel 1925, Girardengo e Cavanna andarono a disputare una gara su pista a Parigi, il loro concittadino Pollastro si recò a trovarli in albergo e disse loro: «Ricordatevi che Leggero e Carrega non c'entrano nel delitto Casalegno. I colpevoli sono Emilio Comollo e Giuseppe De Luisi».

Girardengo, tornato a Novi, informa i giudici di quanto ha appreso. In quegli stessi giorni Comollo muore in conflitto con i carabinieri e il De Luisi, arrestato ad Asti, finisce all'ergastolo per altri delitti. La coppia di giovani difesa da Pollastro continua a rimanere in carcere. La Cassazione dichiara che soltanto Pollastro in persona potrebbe provare la loro innocenza, ma bisogna che egli si costituisca.

Sante Pollastro non ci pensa nemmeno. Dopo essere stato in Belgio e sulla Costa Azzurra, braccato da diverse polizie, rientra spavaldo a Novi con altri suoi gregari, Luigi Peotta e Giacomo Massari, capace di colpire una monetina lanciata in aria, con la sua infallibile rivoltella. Il 18 giugno 1926 la banda incontra, sulla strada Torreberetti - Mede Lomellina, due carabinieri. Un breve scontro e la pistola di Massari li fulmina entrambi. Quattro innocenti vengono arrestati e condannati. Finalmente il 17 novembre dello stesso anno sembra venuta l'ora decisiva per la cattura di Pollastro e Massari. Si trovano insieme in una osteria di Novi. I carabinieri sono stati avvertiti. Tre di essi, travestiti, passano fra i tavoli dirigendosi verso i «fuorilegge»; ma il Massari ancora una volta spara prontissimo e ne uccide due.

La banda deve fuggire e ritorna a Parigi; altre banche vengono svaligiate da colui che è definito il «Pericolo numero 1». Le polizie italiana, francese e belga si riuniscono per sgominare i banditi. Il primo a cadere è Luigi Peotta, sorpreso a Liegi dove viveva con le false generalità di Carlo Lovati, commerciante in libri. Egli rivela immediatamente che il suo capo è rifugiato a Parigi con un passaporto falso intestato a Bruno Radetich. E aggiunge precisando: «Sabato 10 agosto mi aspetta alla stazione del Metrò di Place des Nations».

Così fu catturato Pollastro. Dopo quell'agosto 1926 è cominciata la seconda vita di Sante Pollastro. Prima era un classico esempio di fuorilegge, ora diventa un detenuto modello.

La sua personalità però fu sempre fortissima. Nel 1940 nel penitenziario di Santo Stefano strappò una guardia di custodia alla furia di cinque carcerati affrontandoli da solo. Nel 1943, e precisamente dal 15 settembre al 22 settembre, riuscì a domare la ribellione di duecento detenuti esasperati dalla mancanza di viveri. Cinque anni più tardi presentava la sua prima domanda di grazia.

Paolo Amerio

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

PER persona sola, massimo stipendio cercasi domestica 30-40 stabile, massime referenze, rivolgersi viale XX Settembre 1, IV piano, ore 16-18. 26908 B

PRESTASERVIZI cercasi ore 8-18, telefonare 61544. 26909 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORI appartamenti moderni verniciatura mobili. Telefono 27074. 67213 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, laccature mobili, offresi, via Paduina 3, portineria. 26929 C

AUTISTA meridionale, con patente II e II - III scoppio. Disposto trasferirsi, offresi, militesente. Cassetta 26915 C UPI.

CONTABILE bilancista esperto evidenze magazzino statistiche costi corrispondente pratico dogana paghe previdenze patentino, offresi. Cassetta num. 26896 C UPI.

DIPLOMATO 23.enne conoscenza inglese francese offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso. Cassetta 46431 C UPI.

IMPIEGATA 19.enne dattilografa offresi anche come commessa. Telefono 25994. 26871 C

IMPIEGATA 18.enne bella presenza capace stenodattilografa, conoscenza francese, ottime referenze, eventualmente cassiera con cauzione, offresi. Cassetta 46436 C UPI.

IMPIEGATO pensionato offresi qualsiasi incarico telefonare pomeriggio 51773. 46433 C

INVALIDO di lavoro offresi qualsiasi lavoro di fiducia anche ore. Telefono 68124 dalle 9 alle 11. 46432 C

MURATORE alta capacità, già costruttore, capacissimo direzione cantieri ramo abitazioni civili, lavori restauro, cemento armato e generali. Occuperebbesi presso seria impresa locale. Indirizzare offerte a Vito Binetti Molfetta piazza Vitt. Emanuele 13. 26913 C

PITTORI appartamenti, stanze, cucine, botteghe, moderni, offronsi. Tel. 55470. 26918 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Telefono 70403. 26925 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI americane complete bellissime tutto periodo estivo lire 1000, Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589. 26910 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA bar cercasi subito, telefonare 37831. 26927 D

CERCASI stiratrici capaci per vestiti 18/25 anni. Tintoria Ziberna, via Montecengio 7. 1933 D

CORRISPONDENTE perfetto-a stenodattilografo-a italiano francese cercasi. Curriculum vitae. Referenze pretese. Indirizzare Cassetta 1966 D UPI.

DATTILOGRAFA temporanea occupazione cercasi prontamente presentarsi oggi dalle 18 alle 19 Ditta Sacci, via Roma 13. 26933 D

DONNA pratica per trattoria Grado. Rivolgersi trattoria Cellini 1. 269119 D

PARRUCCHIERA mezza lavorante cercasi, posto stabile. Salone Riviera, Miramare 123. 67244 D

RAGAZZO 14.enne portapane cercasi. Panificio, piazza San Francesco. 67273 D

18.ENNE presenza per ambulatorio dentistico cercasi. Referenze manoscritte. Cassetta n. 26914 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

IMPIEGATO cerca stanzetta presso signora indipendente. Unico subinquilino. Cassetta n. 46437 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

AFFITTASI stanza mobiliata soleggiata signore distinto. Telefonare 93275. 26937 F

AFFITTO stanza mobiliata signora sola con confort, telefonare 32942 ore 9-11 14-16. 26917 F

MATRIMONIALI diverse vuote mobiliate uso cucina, stanzetta, affittansi. Torrebianca 41 Rosa. 46436 F

MOBILIATA centrale bagno telefono affittasi distinto. Telefonare 33019, via Genova 11, III. 98765 F

MOBILIATA due letti cucinino indipendente acqua corrente affittasi. Machiavelli 22 primo. 26946 F

SIGNORA sola affitta stanza cucina vuote a 2 persone adulte. Telefono 97191. 46440 F

STANZA ampia uso ufficio posizione centralissima affittasi subito, telefonare 24907. 26865 F

VUOTA affittasi camera via Milano 27, IV piano, destra. 26941 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL. Continuano le iscrizioni ai corsi di preparazione agli esami della seconda sessione. Corsi speciali di stenografia, dattilografia, lingue straniere. Battisti 22, telefono 38800. 13149 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

ESAMI latino, italiano, matematica, tedesco, inglese, francese, greco, computisteria, stenografia. Giulia 26, I. 26932 G

ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339 - Ripetizioni qualsiasi materia Medie inferiori, superiori. Segreteria 10-12 - 18-21. 26782 G

LATINO, lingue, matematica, computisteria, ragioneria, istruiscono insegnanti pratici, telefono 57398. 26875 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SMARRITO S. Croce - Grignano cane piccolo nero, macchia bianca petto. Generosa mancia. Telefonare 40029. 46442 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTASI area 1200 mq. recintata centro con annessa tettoia e 2 quartierini, adatta deposito materiali oppure officina meccanica, tratta l'affittanza l'Agenzia d'affari Aurora, Ginnastica 3. 26930 I

AFFITTASI locale nuovo mq. 36 in via Tesa n. 29. Rivolgersi telefono n. 36807. 26939 I

APPARTAMENTO camera, cucina, bagno, corrente industriale, affittasi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1411 I

APPARTAMENTO pressi stazione 5 stanze, bagno, accessori, affittiamo solo distinti, 28.000. Alabarda, Spiridione 6. 46446 I

APPARTAMENTO zona Piazza Vico, 6 stanze, adatto ufficio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1406 I

APPARTAMENTO tre locali, affittasi prontamente - Viale D'Annunzio 67. 46450 I

CENTRALISSIMO signorile: atrio, tristanze, accessori, poggiuoli, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 46446 I

MAGAZZINO centralissimo 250 mq., adatto deposito, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1407 I

QUARTIERE stanza cucina affittasi compenso spese, sabato domenica dalle 16.30 alle 18. Bar Ragno d'Oro. 26940 I

M Vendite d'occas. L. 25

«FIAT» - «Zoppas» - Trigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Cucine combinate elettrogas. Fornelli. Mobiletti portabombole. Scaldabagni. Aspirapolvere. Concessionario Zennaro, deposito S. Lazzaro 16. 67227 M

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 67222 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo e taglio. Tullio, via Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano - Muggia. 67222 M

PELLICCE, persiano, visone, castoro, castorino, ratmousque, ocelot. Prezzi incredibili, confezione alta classe, approfittate. Non sono le solite liquidazioni. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, III, tel. 29374. 46449 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, tappeti, stanze pranzo letto, cucine. Telefono 23485. 46447 N

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 26931 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli. acquistansi. Carpison 20. tel. 38008. 58 N

ACQUISTO tappeti persiani orientali. Telefonare Albergo Corso 38988. 46370 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ESTIVI giardino mobili. Materassi Permaflex. Carrozzine lettini. Soggiorni. Cucine. Poltroneletto. Madalosso, via Trentaottobre angolo Torrebianca; Filzi 7, Valdirivo 29. 46049 NN

A. GUARDAROBA 15.000, attaccapanni 9000, divanoletto 12 mila, poltroneletto 18.000. panchetteletto 35.000, brandine 5500 lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, materassi vegetali 3000, molleggiati 16.000, tavolini pieghevoli, poltrone tela. sdrai, mobili singoli ufficio, matrimoniali, tinelli, salotti, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6.

ASSORTIMENTO cucine, tinelli, salette, soggiorni, camere, divaniletto. «Polli», D'Annunzio 26. 62 NN

CUCINA americana rara occasione nuova 70.000, via Galleria 7, falegnameria. 46445 NN

MATRIMONIALE bellissima tipo nuovo lavorazione propria vendesi occasione. Torricelli 6. 46444 NN

MATRIMONIALE solidissima ordinata, vendesi metà prezzo, via Scalinata 3, falegname. 46441 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

A. INTRODOTTI presso tabaccherie - drogherie - profumerie - farmacie - spacci, importante organizzazione milanese cerca concessionari per nuovo originale sistema americano vendita lame per barba - utile elevato - esigonsi primarie referenze. Scrivere Casella 241 D SPI Milano. 5929 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

FURGONCINO 500 A 1947, trasporto promiscuo prezzo conveniente, officina Pacor, Coroneo 37, tel. 23089. 26943 Q

«600» bellissima 1956 contanti vende privato. Bernardi, Orzoni 4, orizia. 2226 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR buffet zona via Franca, bene avviato, cedesi in gerenza. Carli, S. Maurizio 4. 1416 R

BOTTEGHINO erbaggi affittasi gerenza, prova, telefonare n. 28109 ore 9-11. 26948 R

CAUZIONANDO prenderei in gestione piccolo bar o latteria eventualmente comprerei. Telefonare 43507. 26910 R

CEDESI negozio fiori buone condizioni. Telefonare n. 91337 15-18. 26923 R

NEGOZIO abbigliamento donna con sartoria arredamento lusso centralissimo cedesi metà prezzo arredamento causa malattia. Indirizzo UPI. 46408 R

OCCASIONE vendesi negozio frutta-verdura in condominio rivolgersi Negozio tessuti, D'Annunzio 5. 26928 R

PASTICCERIA completamente arredata, bene avviata, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1408 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A.A. A. A. A. A. A. A.A.A.A.A.A.A. MILIZIE - ROSSETTI consegna Natale singole disponibilità appartamenti 2 stanze, grande soggiorno, poggioli, ascensore. SCUSSA-GIARDINPUBBLICO, occasione 4 stanze, grande cucina, bagno completo WC, ripostiglio, completamente rinnovato vende Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. A richiesta dilazioni pagamento sino al 70% sul valore di ogni appartamento. 176 S

A.A.A.A.A. BELLISSIMA, nuova, Opicina centro, ultimata ieri, garage, cantina spaziosa, termonafta, sei vani, doppi servizi, soggiorno con caminetto funzionante, vani superiori con armadi muro installati, completa recintazione terreno orto-giardino. Vendesi. Informazioni presso Bar-Gelateria Vatta via Nazionale 40, Opicina. 26884 S

ACQUISTATE vostro appartamento Eurotel Alpe di Siusi. Prossima realizzazione Eurotel Garda e Cortina d'Ampezzo. Programmi: Organisation Eurotel, Bolzano. 5929 S

AFFARONE, appartamenti liberi, camera cucina 95.000, 2 camere cucina 1.550.000, altri nuovi 1-2 stanze, altri 4-6-9 stanze, vendonsi, pagamento metà contanti, saldo in 5 anni. Galleria Rossoni Amministrazione 37379 67187 S

AFFARONE, appartamenti liberi camera cucina bagno; camera cameretta cucina bagno, vendonsi metà contanti saldoprezzo in 5 anni. Visitare Guardia 52, mezzanino destra, ore 10-12 - 16-18. 67186 S

AFFARONE, appartamenti moderni occupati, camera cameretta cucina poggiolo 1.280.000, altri 2-3 stanze 650.000 - 850.000 vendiamo, metà contanti, saldo in 5 anni. Galleria Rossoni, Amministrazione. 67186 S

AFFARONE, appartamenti occupati camera cucina vendonsi 480.000 (profughi, pensionati, sfrattati, invalidi, sinistrati, hanno diritto entrare entro diciotto mesi). Visite sul posto, Sterpeto 4-III, ore 16-18. 67187 S

AFFARONE, appartamenti liberi camera cucina, vendonsi 950.000, pagamento 450.000 contanti, 15.000 mensili fino saldoprezzo. Galleria Rossoni, Agenzia Argo. 67187 S

APPARTAMENTI signorili corso costruzione, zona via Giulia, 2 3 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli S. Maurizio 4. 1405 S

APPARTAMENTI condominio occupati camera cucina, 750.000 vendonsi, facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1415 S

APPARTAMENTO 2 camere, cucina, bagno, libero ottobre, 1.400.000, 500.000 contanti, 15 mila mensili, vendesi. Corso Italia 29, Failla. 26944 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, soleggiato, 2 camere, salone, cucina, ripostiglio, bagno, WC separato, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1419 S

APPARTAMENTO casa nuova, soleggiato 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1403 S

APPARTAMENTO condominio occupato, stanza, cucina, 800 mila vendesi, occupato per rendita. Carli, S. Maurizio 4. 1413 S

APPARTAMENTO condominio libero novembre, casa nuova zona Perugino, 3 stanze tinello cucina, bagno, soffitta, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1404 S

APPARTAMENTO condominio casa nuova, soleggiato, zona signorile, 3 stanze, tinello cucina, poggiolo, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1418 S

APPARTAMENTO paraggi S. Michele stanza, camerino cucina, occupato, 1.050.000, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1412 S

APPARTAMENTO Via F. Severo, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, 2 poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1401 S

APPARTAMENTO zona Ospedale, 2 camere, cucina, ripostiglio, vendesi libero. Carli, San Maurizio 4. 1420 S

APPARTAMENTO zona Stazione, 6 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, ascensore, riscaldamento autonomo, soffitta, vendesi, condominio libero. Carli, S. Maurizio 4. 1402 S

CASETTA vendesi Trebiciano 83 quattro vani orto 550.000, visitare domenica. Telef. 24719. 26934 S

COMPRASI quartiere libero 1-2 stanze servizi zona S. Giacomo pagamento contanti escluso mediatori. Telefonare 72746. 26919 S

LOCALE 100 mq. S. Giovanni, adatto qualsiasi attività, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1410 S

LOCALE 113 mq. d'angolo, ottima posizione, adatto bar, vendesi o permutasi con terreno. Carli, S. Maurizio 4. 1409 S

NUOVO, panoramico, camera, soggiorno, cucinino, bagno, poggiuolo, prontingresso vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 46446 S

TERRENO 1.500 mq. centro, Opicina, adatto costruzione villetta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1414 S

VILLA vicinanze faro, 3 stanze, cucina, bagno, caloriferi, veranda rimessa a nuovo 500 mq. giardino con frutteto vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio n. 4. 1417 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite. così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere pres. in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE		ARRIVI	
5.40 A	Cervignano - Portogruaro	6.23 A	Cervignano - Monfalcone
6.12 R	Bologna - Milano - Torino (*)	7.32 A	Portogruaro - Monfalcone
6.55 D	Venezia - Torino - Roma	7.45 DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
7.15 A	Monfalcone (***)	9.15 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
8.47 R	Venezia (**) - Roma (*)	11.54 R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
10.18 DD	Venezia - Milano - Parigi	13.25 D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
10.30 A	Portogruaro	14.54 A	Portogruaro - Cervignano
12.53 R	Cervignano - Venezia (**)	15.07 DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
13.30 A	Cervign. - Venezia	17.02 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
15.08 DD	Venezia - Milano - Parigi Calais (letto Trieste - Parigi)	18.12 A	Monfalcone (***)
16.45 D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari	18.37 R	Bolog. - Venezia (*)
17.00 A	Monfalcone - Portogruaro	18.57 A	Portogruaro - Monfalcone
18.35 R	Venezia (**)	19.50 DD	Parigi - Milano - Venezia
18.40 A	Monfalcone - Portogruaro	21.15 R	Torino - Milano - Mestre (*) - Roma (*)
19.24 A	Monfalcone - Cervignano	22.28 A	Venezia - Monfalc.
22.13 DD	Mestre - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette e letto Trieste Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)	23.40 DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE		ARRIVI	
3.50 A	Udine - Tarvisio	0.10 D	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
5.16 A	Udine	1.05 D	Udine
6.20 D	Udine - Tarvisio	7.15 A	Udine
6.30 A	Udine	8.05 A	Udine
7.40 D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo	8.33 D	Udine
9.45 A	Udine	9.25 A	Udine
12.20 D	Udine	9.45 D	Vienna - Monaco - Udine
12.32 A	Udine	11.46 A	Udine
13.50 D	Calalzo (*)	15.29 A	Udine
14.25 A	Udine	16.55 A	Udine
16.17 A	Udine	17.55 DD	Tarvisio - Udine
17.38 A	Udine	19.41 A	Udine
19.45 D	Udine - Vienna - Monaco	21.06 A	Udine
20.20 A	Udine	22.40 D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
21.45 A	Udine		

(*) Ogni sabato dal 27 giugno al 12 settembre 1959
(**) Ogni domenica dal 28 giugno al 13 settembre 1959

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE		ARRIVI	
0.20 D	Poggioreale - Fiume - Zagab. - Belgrado	5.45 D	Belgrado - Fiume - Zagabria - Poggior.
6.32 A	Poggioreale	7.04 A	Poggioreale
7.00 A	Poggioreale	11.39 A	Lubiana - Poggior.
8.39 D	Poggior. - Lubiana	14.05 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggior.
13.35 A	Poggioreale	17.28 A	Poggioreale
16.10 DD	Poggior. - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul	20.01 D	Lubiana - Poggior.
17.55 A	Poggior. - Lubiana	21.43 A	Poggioreale
20.06 A	Poggioreale		

Vendita biglietti ferroviari nazionali ed internazionali per qualsiasi destinazione, prenotazione posti Vetture Letto e Cuccette, SENZA ALCUNA MAGGIORAZIONE DI PREZZO, presso le biglietterie ferroviarie UTAT di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia